

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi a giovedì i medici bloccano l'assistenza

A pag. 2

Accoglienze solenni a Breznev in visita ufficiale a Parigi

In ultima

Dopo gli incendi, ieri ferito un capo reparto della Sit-Siemens

Attacchi eversivi alle fabbriche

Pesantissimo il bilancio dei danni alle due industrie milanesi - Il nuovo episodio di provocazione: un commando ha atteso, inseguito e sparato colpi di pistola alle gambe del dipendente dell'azienda - Attentato alla Fiat di Prato - Una dura condanna espressa dalla FLM

Come reagiscono gli operai

Dalla nostra redazione

MILANO - Contro chi? Contro chi gli attentati incendiari, gli agguati, i colpi di pistola sparati alle gambe? Gli operai della Sit-Siemens rispondono: contro di noi. Una semplificazione? Forse. Ma gli operai - è noto - amano andare alla sostanza, tendono a cogliere, come si dice, il nocciolo della questione. E il nocciolo è lì: chi spara, chi incendia, chi ricomincia i lavoratori, le loro lotte. L'esperienza, in fabbrica, vale più di mille proclami, di mille sottili dissertazioni. E' l'esperienza di chi vive ogni giorno alle radici dello scontro sociale, dentro quella contraddizione di fondo, lo scontro di classe, che determina gli schieramenti in campo.

« Chi sia "prima linea" non lo so » - dice un operaio delle trasmissioni - « so solo che stamattina qualcuno si frega le mani, e quel qualcuno non siamo certo noi ». Sono le 13, l'ora della mensa. Le strade che chiudono a triangolo il grande complesso della fabbrica milanese si riempiono di operai ed impiegati: un fiume che da una decina di uscite confluisce verso via Migliara, sulla circonvallazione. In mattinata, in fabbrica, c'è stata un'ora di sciopero con una grande assemblea nel cortile centrale. La presenza è stata massiccia: cinquemila lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha preso una decisione: « i comitati di fabbrica non sono contrari, anzi, favoriti tutti gli altri ».

Dove le vertenze sono aperte

« Questi fatti - dice tra l'altro la mozione - ci seguono nel momento in cui il dibattito sull'ordine pubblico è al centro del conflitto politico tra le varie forze, con il tentativo di introdurre nel paese, da parte della Dc e delle forze conservatrici, elementi di restringimento delle libertà costituzionali. Non a caso, si aggiunge a queste provocazioni colpiscono oggi due fabbriche in lotta su questioni occupazionali e di sviluppo produttivo con vertenze aperte e con provvedimenti di cassa integrazione... ».

Non a caso oggi, non a caso alla Siemens... La fabbrica è in lotta e 14.500 operai richiedono la cassa integrazione. Lo scontro in atto è in qualche modo emblematico. L'azienda chiede la mobilità di 650 tra le varie CTP, le centrali telefoniche pubbliche. I sindacati replicano che questa mobilità può essere discussa purché

l'azienda garantisca la sua finalizzazione ad un incremento produttivo ed accetti il controllo delle organizzazioni dei lavoratori. L'azienda rompe le trattative ed annuncia un massiccio ricorso alla cassa integrazione.

« Nel '74 fu lo stesso » - racconta un operaio - « c'era vertenza aziendale e a Genova c'era stato il rapimento Sossi. Qualcuno introdusse in fabbrica, qui a Milano ed a Castelletto, degli apparecchi con registratore ed altoparlante che lanciano un messaggio delle brigate rosse. Quei apparecchi erano stati collocati in punti dove non di poteva arrivare senza imbattersi nel servizio di vigilanza interno alla fabbrica. Come è potuto succedere? ».

Non è l'unica domanda che, in questi anni, è rimasta senza risposta. Alla Siemens il variegato e torbido mondo della provocazione antioperaia, le BR innanzitutto, ha giocato fin dall'inizio una partita decisa. E l'ha giocata in modo pesante. Il primo sequestro politico della strategia della tensione - quello del dirigente Macchiaroni - avvenne qui, in via Mosè Bianchi, a pochi passi dalla fabbrica, nel marzo del '72. Un sequestro breve, a dimostrazione che il definitorio di Renato Altissimo, l'episodio degli altoparlanti e ancora attentati contro auto di dirigenti, di capireparto, di guardie giurate. Quattro dei « quadri » delle brigate rosse vengono dalla Siemens. Paola Bazzani, arrestata dopo una sparatoria ad Altopiano nell'ottobre del '75 e sospettata del ferimento di Massimo De Carolis, era impiegata nello stabilimento di Milano, Pierluigi Zuffada, arrestato a Barzanate anch'egli dopo una sparatoria - nel giugno del '75, era impiegato commerciale alle centrali telefoniche pubbliche. E lo stesso lavoro faceva Corrado Aluni, latitante, da alcuni indicato come il successore di Renato Altissimo alla testa dell'organizzazione. Alla Siemens lavorava anche Rosanna Sansica, del Nap, protagonista, nell'ottobre del '74, di un attentato davanti alle

carceri di San Vittore.

« All'inizio - dice Giovanni del consiglio di fabbrica - quella delle BR era una tattica "come dire?" "combinata". Alle loro azioni terroristiche si univa sempre il tentativo di trovare il consenso di settori dei lavoratori ».

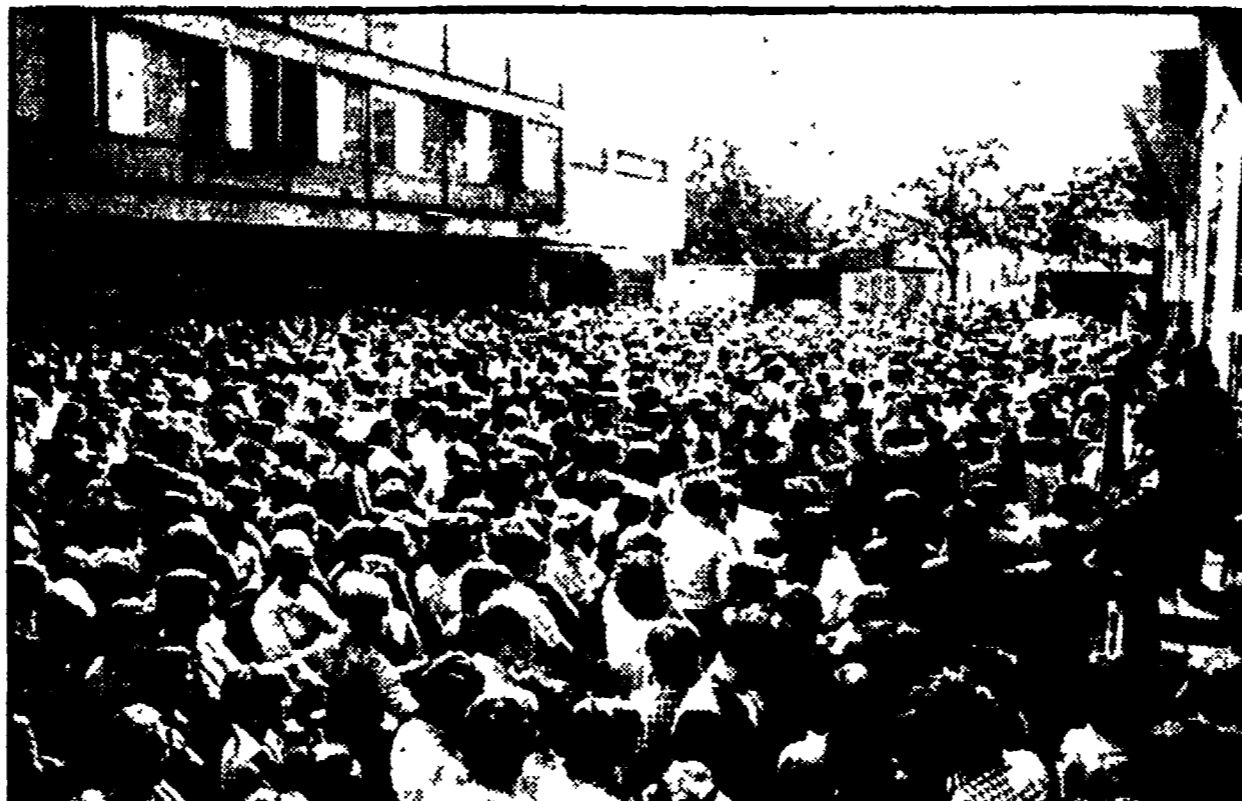
Una fase ormai chiusa

Dopo il sequestro Macchiaroni fu chi tentò di lanciare lo slogan "due, tre, cento Macchiaroni". C'era uno sforzo palese di trovare una "base" all'interno della fabbrica. Puntavano soprattutto sui giovanissimi del CTP: 3000 nuovi assunti tra il '71 e il '72. Erano molto attivi sindacalmente, tanto che qualcuno riuscì a farsi nominare delegato ».

« Questa fase si è chiusa da tempo. Ci sono stati i rapporti alla legge, i brigatisti - ammesso che alla Siemens ve ne sia ancora qualcuno - sono clandestini due volte rispetto ai lavoratori. Isolati e disprezzati hanno riportato la propria azione alla logica della pura provocazione. Uccidono, incendiano, sparano alle gambe e basta. In questa triste parabola si riflette, probabilmente, anche il processo di trasformazione rapidamente subito dalle BR: da organizzazione di deliranti ideologici della « lotta armata », a docile strumento della strategia della tensione, ricettacolo di ogni infiltrazione in un torbido intreccio con la malavita comune ».

Alla Siemens - come in tutte le fabbriche - la provocazione ha perso. « Ha perso » - precisa Ermes Raineri - « ma sopravvive. E colpisce ancora. Non possiamo accontentarci di constatare come i lavoratori non siano stati toccati dai tentativi di "campagna di massa" delle organizzazioni eversive. C'è che è successo pone problemi di riflessione ed anche di autocritica per le organizzazioni sindacali. Dopo tutto qualcuno dei "brigatisti", in passato, era riuscito ad infiltrarsi. C'è ancora della chiarezza da fare. E la faremo ».

Chiarezza su cosa? Su chi sono i terroristi - risponde un operaio della manutenzione - sulla parte che serve. Ogni tanto mi capita qualcuno che dice: "sono comunisti che sbagliano". Storie: quelli non sbagliano affatto. Ci pensano su e fanno le cose per bene. Solo che li fanno per i nostri nemici. Tutto qui. Sono stato chiaro? ». Chiarissimo. Nella confusione delle sigle e dei colori, si ode sempre più chiara una voce. « E' quello che viene detto "comunisti che sbagliano" a comandare. E ai lavoratori non piace. Massimo Cavallini ».



A meno di ventiquattrore dai criminali colpi di pistola. Guariti in due mesi. Un altro grave attentato incendiario è stato attuato al deposito della filiale Fiat di Prato. Le fiamme hanno distrutto diverse auto pronte per essere spedite. Una dura condanna ai criminali attentati è stata espressa dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. Nella foto: i lavoratori della Sit-Siemens riuniti in assemblea. A PAGINA 5

Si astengono dal lavoro tessili, metalmeccanici pubblici, il Piemonte e Milano

Domani milioni di operai in sciopero per l'occupazione e il Mezzogiorno

Intervento di Napolitano all'attivo degli operai comunisti milanesi - Necessario un confronto su produzione e investimenti - Conseguenze della ritardata approvazione della legge di riconversione

ROMA - I lavoratori dell'industria del Piemonte e della provincia di Milano, i tessili, i calzaturieri, i dipendenti delle industrie dell'abbigliamento, i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale, gli addetti alle industrie del cemento e dei manufatti in cemento, scendono domani in sciopero. L'astensione dal lavoro che interessa diversi milioni di lavoratori sarà di quattro ore. Numerose le manifestazioni in programma, a Torino, Milano, negli altri centri del Piemonte e nelle zone di maggior concentrazione dei settori interessati alla lotta.

Con queste iniziative di sciopero a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi pubblici e privati, il movimento sindacale dà nuovo vigore alla azione per l'occupazione e il Mezzogiorno. E' questo l'obiettivo di sciopero in difesa dell'interesse del paese, intendendo mettere a punto un programma di iniziative immediate del movimento sindacale per il Sud con riferimento anche al problema di Gioia Tauro.

La drammatica situazione del Mezzogiorno sarà esaminata giovedì prossimo dalle strutture regionali meridionali della CGIL con l'obiettivo di mettere a punto un programma di iniziative immediate del movimento sindacale per il Sud con riferimento anche al problema di Gioia Tauro.

Sulla ripresa vigorosa della iniziativa di lotta dei lavoratori il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito, parlando all'attivo degli operai comunisti delle aziende a partecipazione statale di Milano, ha detto: « La vertenza dei lavoratori ».

dei grandi gruppi, lo sciopero generale della industria proclamato per mercoledì a Milano e nel Piemonte, le lotte di intere categorie pongono con grande forza il problema di un serio confronto e controllo sull'andamento della produzione e degli investimenti. E' infatti nostra convinzione che sia venuto il momento di gettare l'allarme per le condizioni di alcuni settori dell'industria e per il rischio di un vero e proprio decadimento del sistema delle Partecipazioni statali. Scaturiscono di qui pesanti minacce per l'andamento della vita produttiva e dell'occupazione nei prossimi mesi, per la situazione e le prospettive dell'industria e per il rischio di un vero e proprio decadimento del sistema delle Partecipazioni statali.

Scaturiscono di qui pesanti minacce per l'andamento della vita produttiva e dell'occupazione nei prossimi mesi, per la situazione e le prospettive dell'industria e per il rischio di un vero e proprio decadimento del sistema delle Partecipazioni statali.

Mercoledì l'incontro partiti-sindacati

Sorprendenti voci di rinvio del « vertice »

ROMA - L'incontro fra i partiti costituzionali, i quali partecipano alla trattativa per raggiungere una intesa programmatica e politica, e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL è stato fissato per domani pomeriggio, in luogo di oggi. Con la notizia di questo rinvio si sono diffuse ieri sera anche voci di uno spostamento alla prossima settimana della riunione di « vertice », con la partecipazione dei segretari politici, che era attesa per venerdì.

Le motivazioni che sono state avanzate per il rinvio di questa riunione sono di natura politica, ma si riferiscono soltanto a poco persuasive questioni di calendario. Si tratterebbe del fatto che il presidente della Confindustria può intervenire all'incontro con i partiti solo dopo il giovedì, avendo assunto per quel giorno, e in particolare i manciniani, non altri impegni. La cosa de-

Due episodi di malgoverno dell'economia

Da Gioia Tauro...

Da sei anni un ristrettissimo gruppo di personaggi, qualche ministro e il vertice dell'Iri e delle Partecipazioni statali continuano a trattare una regione intera - la Calabria - e le finanze pubbliche come cosa propria, e ciò nel modo più irresponsabile. E' questa la storia amara e scandalosa del V centro siderurgico di Gioia Tauro. Fanno, dis fanno, promettono, poi modificano, infine buttano tutto all'aria passando sulla testa delle popolazioni, della Regione, del Parlamento dei partiti e dei sindacati. Questo gruppo di persone, dopo aver deciso di spendere centinaia di miliardi per dare inizio a opere infrastrutturali la cui utilizzazione non era chiara neppure a loro stessi, scopre oggi che l'iniziativa del centro siderurgico di Gioia Tauro non sarebbe mai sostenibile se finanziariamente né tecnicamente. Così, con un colpo di spugna si vorrebbero cancellare sia gli impegni presi con la popolazione calabre-

se, sia sprecare le risorse pubbliche già impiegate.

Lo scandalo di questa vicenda, indice di un modo di governare assurdo e che deve essere cambiato, sta non tanto nel fatto che si possa riesaminare un concreto programma industriale, quanto che ciò avvenga senza un confronto con le assemblee elettive calabresi, con le organizzazioni sindacali locali e nazionali, con le popolazioni. Senza, soprattutto, dire che cosa si intenda proporre al posto del Centro siderurgico. Ma ci si rende conto della situazione calabrese? O si punta irresponsabilmente allo sfascio?

In una Regione dove il debolissimo tessuto produttivo è già sconvolto da una grave crisi della occupazione non è possibile - come affermano la federazione Cgil, Cisl, Uil e l'Flm - ammantare che gli impegni presi vengono abbandonati e che vengono fatti scendere a zero, senza, fra l'altro, neppure proporre soluzioni alternative.

Sia ben chiaro, comunque, che il Pci non si presterà a questo gioco: al contrario svilupperà ogni iniziativa per giungere a una positiva soluzione.

... a Pesenti

L'art. 5 della legge 216 prevede che entro il 23 di questo mese si debba procedere allo scioglimento delle partecipazioni azionarie inerte; in caso di mancata ottemperanza di questa disposizione è previsto che si proceda alla vendita coattiva delle azioni tramite agente di cambio o banca su ordine del tribunale. Il Consiglio dei ministri giovedì scorso ha deciso di sospendere questo termine approvando un disegno di legge che fa saltare di un anno, nel caso cui venisse varato dal Parlamento, il rispetto della scadenza e di fatto legalizza il mancato adempimento degli obblighi legislativi.

Cosa si nasconde in realtà dietro il provvedimento? Ecco quanto il compagno Giuseppe D'Aloma, presidente della Commissione finanze e tesoro Camera, ci ha dichiarato: « Dubito persino della sostanziale costituzionalità di questo disegno di legge. Nel caso in cui fosse approvato darebbe luogo ad un provvedimento legislativo particolare, fatto appositamente per il signor Pesenti. Infatti non si conosce oggi l'esistenza di un incarico azionario al di fuori di quello che unisce la Bastogi all'Iralcimenti. Il ministro del Tesoro si era impegnato a migliorare la legge 216. Non solo non ha rispettato tale impegno ma addirittura ha reso inapplicabile, non so per quanto tempo, uno degli articoli più significativi della legge stessa per favorire un solo cittadino. Chi ha rispettato la legge viene così punito mentre si premia chi l'ha violata. Il governo in questo modo viene incoraggiato a non intendere rispettare le leggi, gettando così discredito sullo Stato ».

« Il presidente della Bastogi Torchiani, ha scritto addirittura che si erano altri strumenti (come la permuta o lo scambio di titoli azionari) per non rispettare la legge. Si è anche detto che Pesenti e Torchiani grazie ad una prassi assai deplorevole avrebbero potuto nascondere l'incarico azionario ricorrendo ad una fiduciaria; ma non hanno avuto bisogno di ricorrere a tali trucchi perché questi personaggi, nella loro arroganza, hanno invece puntato sull'arrendevolezza del governo ».

« L'art. 5 della legge 216 fu voluto dalle sinistre che, nell'interesse del paese, intendevano rompere quel tessuto sotterraneo fatto di esecrati incarichi azionari che permettono il controllo di pochissimi su intere società, sulle minoranze azionarie e un enorme concentrazione di potere economico e politico ».

« Le sinistre non potranno che opporsi perciò energicamente al Parlamento al disegno di legge del governo. Gli amministratori delle società, Pesenti, Torchiani, hanno l'obbligo di rispettare la scadenza del 23 giugno. Nel caso di inosservanza della legge dovrà essere il consiglio sindacale a richiedere l'intervento del tribunale per la vendita coattiva delle azioni o di quote azionarie nei modi previsti dalla legge ».

OGGI

IERI mattina, lunedì, abbiamo aperto i giornali con un interesse che non possiamo definire di natura discorde, ma che era certamente inconsueto perché immaginavamo che le dichiarazioni del senatore Fanfani sulle elezioni spagnole, riportate dai quotidiani di domenica, avrebbero offerto l'occasione di ampi commenti, preceduti da titoli sensazionali: « Profondamente scossa la Spagna - per le dichiarazioni di Fanfani », oppure: « Smarrimento nella penisola iberica - Verranno ripetute le elezioni? », e sotto, qualche breve riga di sommario, dedicata agli esponenti politici democristiani di qualità: « Il presidente del Senato ha chiarito all'uso: « Moro ha confidato negli italiani - che abbandonerà la vita politica », o anche: « Zaccagnini ripreso dall'assurdo servizio - i medici gli ordinano un solo tipo di dietici an-

sensazione

ni » e via sconfortando. Perché il senatore Fanfani, come al solito, è stato perentorio e spietato. Dopo avere detto che il « non chiaro » sinistramente della Dc spagnola ha fatto sì che gli elettori cristiani invece che votare per il loro partito, si dividessero tra i socialisti e il centro di Suarez, ha voluto aggiungere: « Purtroppo le voci straniere intervenute nel dialogo non sono riuscite a tranquillizzare gli elettori sulla linea della Democrazia cristiana spagnola. Dai fatti deriva un severo ammonimento che merita attenta considerazione ». Non, si senatore, nella sua protervetta delusione, non ne ha fatto, e qui riconosciamo quel garbo, quella finezza, quel riserbo, e soprattutto quel riguardo per gli amici che lo hanno sempre contraddistinto e che hanno sempre fatto di lui uno degli uomini più fini e dei diplomatici più raffinati.

uno dei più consumati maestri della alleanza e delle reticenze che abbia mai tentato lo Scudo crociato, ma nessuno è caduto in inganno: sono stati in Spagna, a dare una mano a quella Dc, Moro, Zaccagnini, Granelli e Ramor (che noi si sapeva): a chi poteva riferirsi al fatto che il presidente del Senato?

Ebbene: i giornali di ieri non contengono più notizie di natura spettacolare. Nessuno gli ha dato retta. Le avvertenze, le ripugnanze, le lotte che imperano nel partito di maggioranza non fanno neppure più notizia. Sono diventate un riflesso del momento, un'occasione per alcuni esponenti di dimostrare la loro « serietà amministrativa », ma osservando che nessuno, assolutamente nessuno, ne ha incuriosito. Siamo rimasti noi soli a disprezzare e a commentare i detti, ma disprezzare, tutto sommato, del fatto che ci fa pena. Farabrotto

Gravi provocazioni hanno segnato il parziale ritorno all'attività nelle facoltà

ROMA: ANCORA TENSIONE ALL'ATENEO GLI ESAMI STENTANO A RIPRENDERE

I colloqui hanno avuto inizio solo in alcuni istituti - Interrotte da teppisti le prove a Giurisprudenza, che è stata poi presidiata dalla polizia - Isolato il personale in agitazione e gli « autonomi »

ROMA — La «macchina degli esami» dell'ateneo romano — dopo, oltre un mese di paralisi — sembra poter rimettersi in moto, lentamente e faticosamente. Ma nella giornata di ieri quella che doveva segnare, dopo la decisione presa sabato dal Senato accademico, la ripresa ufficiale dell'attività — molti ingranghiati sono rimasti ancora fermi: bloccati dallo sciopero di quella parte dei non docenti e gli interni sono ormai egemoni i «collettivi autonomi», e da imprese provocatorie, che hanno fatto rivivere all'università momenti di tensione.

La più grave è avvenuta a Legge, una delle facoltà che ieri avevano riaperto i battenti e dove si stavano svolgendo le prove. Un gruppo (trenta quaranta) di «autonomi», presenti in massa nel corteo dei non docenti che ha attraversato ieri mattina la città universitaria, si è staccato dal grosso e ha fatto irruzione negli istituti dove erano in corso gli esami. Gli studenti sono stati picchiati, i professori minacciati e insultati, sedie e banchi distrutti: tutti sono stati costretti a lasciare la facoltà, poi «chiusa», dal drappello di provocatori che si è allontanato indisturbato. I locali sono stati più tardi riaperti dagli stessi studenti, prima ancora che giungessero in forze reparti di polizia e di carabinieri, a presidiarli per impedire nuove violenze.

Spinti a un professore

E' stato proprio quando gli agenti, incollati dietro i blindati, hanno attraversato i cancelli dello «studium urbanum» e si sono schierati davanti al rettore e a Legge, che il clima nell'ateneo si è fatto più teso: i giovani che sostavano nei viali sono fuggiti, mentre gruppi di studenti, mescolati agli «autonomi», hanno cominciato a forzare di peso i cancelli di viale dell'ateneo, tentando di scardinarli. Si è tenuto allora che la città universitaria potesse ripiombare in quella tensione, drammatica, dei mesi scorsi, in quel clima da «giorni e sabati neri» in cui ogni provocazione è, come effettivamente è stata, possibile. Ma ieri la situazione è presto, fortunatamente, tornata alla normalità.

La cronaca della giornata di ieri nell'ateneo romano è iniziata presto, alle 7,30. A quell'ora i non docenti che ancora proseguono l'agitazione su obiettivi assurdi e irraggiungibili, si sono radunati davanti ai cancelli. Fra loro, numerosi, anche gli aderenti ai «collettivi autonomi». L'appuntamento in piazzale dello Scienziato era stato dato quasi in risposta alla presa di posizione del Senato accademico: i presidi di facoltà avevano infatti

stabilito che ieri gli esami sarebbero dovuti ricominciare facendo tra l'altro osservare l'inammissibilità dell'uso della violenza per impedire ai docenti di lavorare. Agli ingressi non docenti e «autonomi» hanno anche tentato un picchetto: ma è bastato un accenno di carica della polizia a farli desistere e a farli rientrare all'interno della città universitaria.

I viali dell'ateneo ormai da tempo pressoché deserti, sono tornati così a popolarsi di studenti che ieri mattina sono giunti a migliaia, nella speranza di poter svolgere gli esami, di conoscere il calendario delle prove, di parlare con i professori. Non per tutti è stato possibile. Il panorama che offriva l'arcipelago della città universitaria era assai variegato: c'erano ancora istituti chiusi, ad esempio Fisica e Matematica, dove le porte erano state provocatoriamente sbarrate con chiodi e duratura la notte. Nelle facoltà decentrate (Ingegneria, Magistero e Economia) tutto si è invece svolto regolarmente, solo l'architettura è stata aperta e poi subito chiusa perché non c'erano prove in programma.

A Statistica e Legge si sono svolti alcuni esami: ma non tutti i professori sono presenti. «C'è anche questo fenomeno — ha detto il rettore dell'ateneo, Antonio Ruberti — in questi momenti di tensione i docenti accusano preoccupazione, timore. Ed è anche naturale viste le condizioni in cui sono costretti a lavorare. Un allarme e un disagio reale, specie dopo gli ininterrottati episodi di intimidazione e le aggressioni che anche ieri, puntualmente, si sono ripetute a Giurisprudenza. Stefano Rodotà, uno dei docenti di Legge vittime delle imprese intimidatorie di ieri, dice: «Ho ricevuto molti dispetti. Ma è il significato politico del gesto che conta e favorisce l'innescarsi di episodi di provocazione di cui non si possono calcolare gli effetti. Basta pensare che in questa occasione hanno fatto la loro ricomparsa in facoltà anche quegli elementi di estrema destra che non si vedevano da anni».

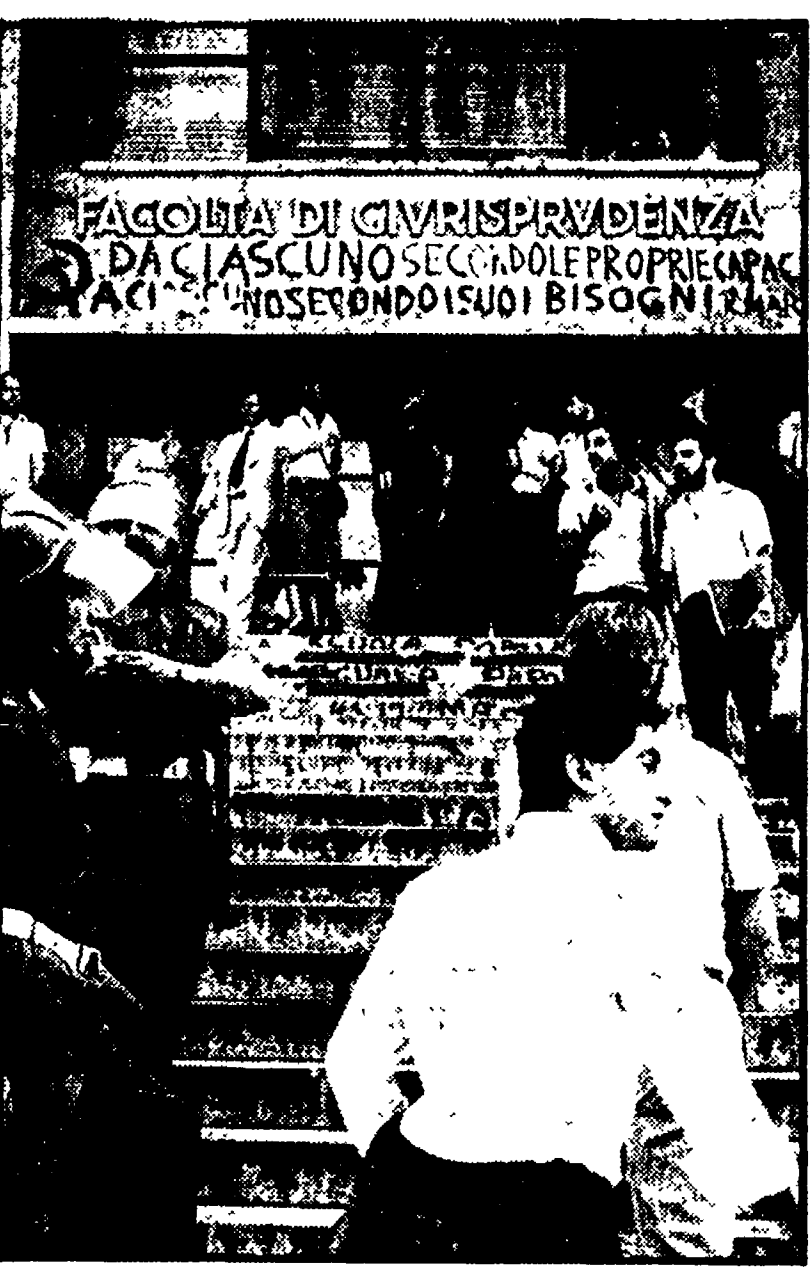
Il disagio maggiore, però, è ovviamente quello degli studenti. Sono loro che finora hanno pagato più duramente e pesantemente per l'agitazione del personale, e i ragazzi di questa nuova forza personale che è rimasta, assieme agli «autonomi», in «assemblee permanenti» fino ad oggi, avanzando richieste corporative con una forma di lotta irresponsabile. Ieri i giovani che sono tornati all'ateneo, si sono ritrovati nelle facoltà ma se ben pochi sono stati gli istituti in cui si sono svolti esami, neanche reperire informazioni è stato facile. A Lettere finalmente aperte, ad esempio, gli studenti vagavano in cerca di notizie, in cerca degli avvisi che fissavano i calendari di esami. Più tardi il consiglio di facoltà ha fis-

sato i tempi per la piena ripresa dell'attività. Negli istituti si riprenderà a lavorare subito mentre da giovedì prenderanno il via le prove scritte d'esami (che interessano in particolare lingue). Il 29 giugno inizieranno gli orali. Le commissioni d'esame provvederanno alla verbalizzazione e la presidenza fornirà tempestivamente gli appositi registri, opportunamente numerati e timbrati.

Posizioni irresponsabili

Al disagio si aggiunge il disorientamento, la sensazione di essere vittime di un meccanismo incontrollabile. Gli «autonomi» — e quanti a loro si sono uniti dietro la sigla di «movimento di studio dell'università» — hanno tentato di saldare un fronte studentesco, pur se esiguo a quello del personale in agitazione, con l'obiettivo dello sfascio completo dell'ateneo, da raggiungere attraverso la paralisi. Ma è stato il rischio anziché il risultato, il fatto che l'assurdo sciopero a tempo indeterminato, le posizioni sempre più irresponsabili su cui sono scivolati giorno dopo giorno parte dei non docenti. I hanno isolati del tutto. Basta far caso a qualcuno degli slogan urlati ieri mattina, dal personale in corteo, all'indirizzo dei giovani: «studente attento, gli esami sono tuoi, ma nelle segreterie ci stiamo noi»; oppure più esplicitamente: «studente attento, i verbali sono fessati, i tuoi esami sono nulli». Dove la minaccia è chiara: anche se riuscite a svolgere le prove, noi non verbalizzeremo i risultati.

Posizioni come questa provocano reazioni (spesse in forma di condanna nei confronti della lotta dei non docenti e la ferma ripulsa verso le provocazioni degli «autonomi»), ma manca ancora fra gli universitari un punto di coagulo, e c'è il rischio anzi di alleggerimenti dettati dall'assenza di un punto di riferimento. A contrastare questa situazione c'è l'iniziativa dei giovani comunisti e degli altri studenti democratici che ancora ieri si sono adoperati nello sforzo di svolgere una funzione di indicazione e di orientamento. Certo, chi punta allo sfacelo soffia proprio sul groviglio di esplosive contraddizioni in cui si dibatte l'ateneo, cercando di accendere una vera e propria «guerra» fra lavoratori e studenti, aprendo spazio ad ogni provocazione. Ma queste provocazioni, evidentemente non possono tradursi in un'assenza forzata dei giovani dall'ateneo. Anzi. Il Senato accademico — diceva ieri Ruberti — è intervenuto perché non scoppiasse una contrapposizione aspra con il personale in agitazione. Ma la condizione perché l'università torni a funzionare, e siano stroncate le provocazioni, è proprio la partecipazione consapevole dei giovani, che devono tornare in massa nelle facoltà. gr. b.



Polizia e studenti davanti alla Facoltà di legge

Conclusi i lavori della commissione parlamentare

Giovedì il «parere» ufficiale sulle competenze delle Regioni

Sostanzialmente riscritto il testo del decreto del governo - Il nuovo «articolo» illustrato ieri dal compagno Fanti in un seminario della Regione Emilia

Intensa attività delle Commissioni alla Camera

ROMA — Come la settimana scorsa il Senato, così questa settimana la Camera non tiene sedute di assemblee ma consente alle commissioni parlamentari di intensificare l'attività di preparazione di importanti provvedimenti in agitazione. Ho avuto così l'opportunità di esaminare a partire dagli ultimi giorni di questo stesso mese, la decisione era stata presa giovedì sera dall'assemblea di Montecitorio che aveva approvato una proposta formulata in questo senso dai presidenti delle commissioni e già discussa dalla conferenza dei capigruppo.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La commissione parlamentare per le Regioni ha completato il proprio «parere» sul testo del decreto governativo per le competenze delle Regioni, riguardante il completamento del territorio regionale. Giovedì il «parere» sarà consegnato al Presidente del Consiglio. Andreotti, e nei giorni successivi ai presidenti delle giunte e dei Consigli regionali. Il nuovo testo del decreto — ha detto ancora Fanti — propone una razionale soluzione del problema inesplicito tra le Regioni e i diversi enti che operano nell'ambito regionale. Alle Regioni saranno trasferite tra l'altro le funzioni di competenza in materia di commercio, consorzi di bonifica montana, ecc. Questi limiti di competenza saranno collaudati da una commissione di esperti, che avrà il compito di fissare le date precise alla cui scadenza — anche in assenza delle leggi nazionali — materie e funzioni saranno trasferite con la legge 382 di piena competenza regionale.

Il presidente della commissione parlamentare — potranno la concessione di licenze e nella piena dei propri poteri attraverso il trasferimento delle materie per settori organici, e a loro trasferite le funzioni di competenza in materia di commercio, consorzi di bonifica montana, ecc. Questi limiti di competenza saranno collaudati da una commissione di esperti, che avrà il compito di fissare le date precise alla cui scadenza — anche in assenza delle leggi nazionali — materie e funzioni saranno trasferite con la legge 382 di piena competenza regionale.

ze: tra le altre quelle inerenti alla concessione di licenze amministrative. La commissione ha altresì affidato al ministero del Bilancio l'incarico di procedere in d'intesa con le Regioni — alla soppressione in tutto o in parte dei capitoli del bilancio dello Stato relativi alle materie trasferite. Quando avverrà il trasferimento dei nuovi poteri alle Regioni? La commissione ha fissato criteri di gradualità collegati all'attuazione delle leggi nazionali (quali quelle riguardanti la sanità, l'assistenza, i beni culturali). Ma la gradualità non vorrà dire, stavolta, indeterminazione: la commissione ha infatti proposto di fissare le date precise alla cui scadenza — anche in assenza delle leggi nazionali — materie e funzioni saranno trasferite con la legge 382 di piena competenza regionale.

Roberto Scardova

Domani in Consiglio le dimissioni del direttore generale

RAI-TV: le incognite del «caso Glisenti»

ROMA — Domani il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV discuterà e voterà e spina questione delle dimissioni di Giuseppe Glisenti da direttore generale dell'azienda pubblica radiotelevisiva. La decisione di Glisenti, comunicata venerdì scorso con una lettera al presidente Paolo Grassi, è giunta per certi aspetti improvvisa. Motte voci sulla sua intenzione di dimettersi erano circolate nelle settimane precedenti, infatti, ma poi era parso che ci fosse stato un ripensamento. «Dopo quattro mesi di lavoro alla RAI, secondo Grassi, è certo, un'azienda che non può essere una azienda speciale come la nostra».

Per il presidente Paolo Grassi, invece, il quadro non è nato come lascia intendere la lettera del direttore generale. «Governare la RAI, secondo Grassi, è un'attività che non può essere una azienda speciale come la nostra».

delicato del vertice della RAI-TV sarebbe infatti, in questo momento, incerto e pericoloso. Perché? Soprattutto perché, oggettivamente, offrirebbe nuovi spazi, data la situazione di crisi in cui si trova l'azienda pubblica radiotelevisiva. Le dimissioni di Glisenti sono venute, dunque, in un momento particolarmente delicato. Certo, la sua decisione pone dei problemi reali. La «stipendio» della RAI-TV è posta sotto il controllo diretto del Parlamento, che con le Regioni ne nomina anche il vertice. Il Consiglio d'amministrazione propone un metodo di lavoro nuovo, l'abbandono delle pratiche della «sottizzazione», del clientelismo, del «compartecipazione» che hanno caratterizzato per più di vent'anni la gestione «bernalesiana» (fantasma di un'epoca) della RAI-TV. La DC (e in particolare la corrente fanfaniiana della DC) ha considerato la RAI come una nuova organizzazione, una sua raccolta intangibile. Ed è in effetti, anche dopo la riforma, dai vecchi centri di potere non sono mancati, e non mancano oggi, pressioni, interferenze; la rigida suddivisione in aree politico-ideologiche, di influenza politica, di «compartecipazione selvaggia» (che ha poco o nulla a vedere con lo sviluppo di un reale pluralismo e di una sana e corretta competitività) complessiva a cui è legato il futuro del servizio pubblico. Non è certo un ca-

rietà dell'azienda pubblica non hanno d'altra parte facilitato e non facilitano le cose. Ma le cose non si cambiano in un giorno, neppure in un anno. Il dato principale è che il nuovo Consiglio d'amministrazione, nominato dal Parlamento e dalle Regioni, nel dicembre scorso, se ne è incaricato con professionalità, oltre che impegno civile e politico, ha già mostrato di volere e di sapere muoversi con l'autonomia conferitagli dalla legge di riforma. Siamo, insomma, a una svolta: la RAI-TV può «decollare» nel senso indicato dalla riforma o autocondannarsi alla paralisi, con tutti i rischi anche politici conseguenti.

Vedremo domani che cosa deciderà il Consiglio d'amministrazione a proposito del «caso Glisenti». Se il direttore generale si dimetterà, il Consiglio d'amministrazione dovrà decidere se accettare le dimissioni (il che non è da escludere), gli verrà chiesto, probabilmente, di restare in carica fino alla nomina del successore. Ci sono fra l'altro alcuni problemi che vanno risolti presto, per evitare che impendano le dimissioni: rimangono ancora in uno stato d'incertezza e di semi-paralisi: la nomina del nuovo direttore della RAI-TV di produzione RAI di Roma e del nuovo direttore della seconda rete radiotelevisiva (in sostituzione del defunto direttore, da tempo dimissionario), il nuovo assetto delle società «consociate» (la pubblica SIPRA, l'editoriale ERI, la SACIS) il nuovo contratto di lavoro dei 12 mila dipendenti.

Alla Commissione Affari Costituzionali della Camera

Concorsi: proposte sui limiti d'età

ROMA — In attesa di difficoltà sono sorte alla Camera nell'esame delle proposte di legge d'iniziativa comunista (prima firmataria la compagna Maura Vagli) e democristiana (prima firmataria Maria Luisa Cassanmagnago) che tendono ad elevare a 35 anni il limite massimo di età — tanto per le donne quanto per gli uomini — per accedere alle selezioni e ai concorsi pubblici. Attualmente tale limite è fissato in 30 anni per l'ammissione negli organi di Stato; ed è aumentabile di due anni se il candidato è sposato, e di un anno per ciascun figlio minore. Le proposte prevedono l'eliminazione della clausola di maggior favore per gli sposati, ma non quella relativa al carico di figli minore.

Da che cosa nascono le difficoltà, e da chi vengono fraposte? Partiamo dal reale quadro del provvedimento. Benché ovviamente il limite di età venga elevato tanto per le donne quanto per gli uomini, è evidente che la misura tende a favorire in primo luogo le donne agevolando — come ha rilevato la relatrice — il rapporto di lavoro della donna nel paese del capitalismo avanzato, è stata descritta come un cammeleone a due gobbe, cioè: Italia invece, osserva Maura Vagli nella relazione alla proposta comunista, il cammeleone si trasforma in dromedario: la gobba è il limite di età, l'aumento di due anni per il reinserimento della donna nel lavoro non avviene più di massima, superata la fase della maternità. E' appunto il limite precoce di età diventa il primo ostacolo per il ritorno al lavoro della donna che l'abbia abbandonato. Non è certo l'unico d'ostacolo: ma proprio per questo è necessario eliminare questo diaframma nel momento in cui si discute la riforma della sanità, della maternità e dell'occupazione femminile, sono parallelamente in discussione alla commissione Lavoro di Montecitorio.

Proprio prendendo spunto da questo parallelo, in commissione Affari Costituzionali il PRI ha manifestato l'intenzione di chiedere al governo di rivedere la proposta di legge in materia di occupazione giovanile, senza tener conto che proprio la socializzazione di massa e l'altolantamento nel tempo dell'accesso al lavoro rendono più che mai urgente questo provvedimento. In comitato ristretto lauree riserve sono state avanzate anche da rappresentanti del PSI, peraltro in singolare contraddizione con la linea e le forme proposte dal socialismo. In questa situazione si è inserito il governo manifestando — peraltro ancora neppure ufficialmente — dimissioni solo per l'unificazione di 32 mila posti di lavoro per il pubblico impiego e, quel che è più grave, pretendendo di mantenere in vita il principio inammissibile dell'aumento di due anni per i coniugati.

Quella che poteva e doveva essere una rapida procedura legislativa rischia così di protrarsi tra incomprensioni, scontri e tentativi d'insabbiamento. E' quel che i comunisti sono decisi a fare da oggi pomeriggio, alla ripresa della discussione in comitato ristretto — per il principio esame delle due proposte e l'approvazione, per l'aula, da parte della commissione Affari Costituzionali, di un testo unificato e unitario.

Sergio Scarpa

Una risposta di Gramsci sugli intellettuali

Quando Sraffa era «pessimista»

La prospettiva dei comunisti, dopo l'avvento del fascismo, in una polemica degli anni venti tra il dirigente rivoluzionario e il grande economista suo amico



Piero Sraffa in una foto degli anni Trenta

«Ho ricevuto, tra le altre, due lettere che mi hanno colpito e che mi pare stiano l'indizio di una situazione generale che noi dobbiamo considerare seriamente». Le lettere di cui parla Gramsci — siamo nel marzo del 1924, in Italia è in corso la campagna elettorale del terrore che vedrà affermarsi il «fascio» — fascista sono quelle di due intellettuali: Piero Sraffa, che allora insegnava economia a Cagliari e Zino Zini, insegnante di filosofia a Torino, assiduo collaboratore, negli anni precedenti, all'Ordine Nuovo settimanale.

Gramsci, da Vienna, dove dirige il centro di coordinamento dell'attività antifascista, cerca, a mezzo di Sraffa e con tutti gli altri mezzi possibili, di riannodare i fili dei contatti e delle collaborazioni con i militanti e i simpatizzanti di tutte le regioni. Ma due risposte in particolare lo colpiscono, tanto che sente il bisogno di discuterne a lungo in una lettera indirizzata a Togliatti e agli altri membri del gruppo dirigente del partito.

Sraffa e Zini non sono tra gli intellettuali passati dalla parte dei fascisti. Il punto è un altro: «ambidue scrivono di essere ancora con noi, ma ambidue sono estremamente pessimisti» e il loro pessimismo approda, sia pure in forme diverse, all'inerzia politica.

Sraffa giunge alla conclusione che «il Partito comunista, oggi, non può fare niente o quasi niente di positivo»; egli non è affatto in disaccordo con la tematica avanzata dai comunisti, ma è convinto che essa non sia una soluzione di problemi che si presenteranno dopo la caduta del fascismo; è utilissimo studiarli e prepararsi ad affrontarli — aggiunge — ma i problemi di oggi sono assai diversi». Zini — fa sapere Gramsci — non può essere vecchio stanco, di non avere fiducia più in nulla e in nessuno e di essersi completamente dedicato, oltre alle sue occupazioni professionali, a sistemare il suo pensiero in un libro, che dai cenni contenuti nella lettera, sarà il puro riflesso di questo stato di passività politica.

Gramsci risponde ad entrambi. Privatamente, con una lettera, a Zini; pubblicamente a Sraffa, riproducendo larghi stralci della lettera, nel primo numero della nuova serie dell'Ordine Nuovo quindicinale.

La lettera a Zini è una «iniezione» di ottimismo; forse in Italia, la «pressione spirituale del fascismo» oscura il fatto che «qualcosa di nuovo esiste, e che si sta riferendo» e soprattutto alla Russia) e lavora sotterraneamente, molecolarmente, direi, in modo irresistibile. Perché il nostro Paese dovrebbe sfuggire a questo processo di rinnovamento generale? «Vedo che le masse, scrive Gramsci a Zini — sono meno pessimiste degli intellettuali, cercano un punto di riferimento, di accentramento: è questa oggi la questione più importante nel nostro Paese, dare alle masse il punto di riferimento. Gli intellettuali della vecchia generazione (...) mancherebbero al loro dovere e alla loro missione se proprio in questa fase culminante si tenessero in disparte, non volessero contribuire a schiarire, a organizzare, ad accentrare le forze ideali che esistono già, che non debbono essere suscite (cioè che sarebbe utopistico) ma solo accendute ed indirizzate».

Più energica è la risposta pubblica a Sraffa. Gramsci inizia osservando che, sebbene certo questa non sia «l'intenzione dell'amico S.», «sono contenuti in questa lettera tutti gli elementi necessari e sufficienti per liquidare un'organizzazione rivoluzionaria come è e deve essere il nostro partito». Sraffa scrive che «la classe operaia è assente dalla vita politica» e che «non sarà la possibilità di un'azione politica finché i problemi concreti che si presentano ad ogni operaio dovranno essere risolti individualmente e privatamente come è oggi: c'è da salvare il posto, la paga, la casa e la famiglia; il sindacato e il partito non possono dare alcun aiuto, anzi tutt'altro: si ottiene un po' di pace solo facendosi più piccoli possibile, polverizzandosi: si aumenta un po' la paga lavorando molto, o cercando lavori straordinari, facendo concorrenza agli altri operai, ecc.; la vera negazione del partito e del sindacato».

Tutto ciò è effetto del terrore fascista; per Sraffa quindi la questione è pregiudiziale e quella che si pone è della «libertà»; solo dopo po-

trebbe toccare all'azione del partito comunista. Gramsci replica seccamente: «Ma come potrebbe continuare ad esistere, come potrebbe svilupparsi il Partito comunista, come cioè potrebbe trovarsi in grado, dopo la caduta del fascismo, di dominare e guidare gli avvenimenti, se oggi si annientasse nell'atteggiamento di assoluta passività prospettata dallo stesso S.». La predilezione non esiste per gli individui e tanto meno per i partiti: esiste solo l'attività concreta, il lavoro ininterrotto, la continua adesione alla realtà storica in sviluppo, che danno agli individui e ai partiti una posizione di preminenza, un ufficio di guida e di avanguardia.

La storia, non vi è dubbio, ha poi dato ragione a Gramsci. Certo non nelle settimane e nei mesi e negli anni immediatamente successivi. Ma come sarebbe stato pensabile quel che successe dopo, compreso quello che succede oggi, quando stiamo affrontando problemi, contraddizioni di portata tale che è perfettamente comprensibile sembrino a tratti insolubili e inducano allo sgomento ma che in maniera così avanzata, non sono stati mai posti in nessun altro Paese capitalistico sviluppato del mondo; come si sarebbe potuto verificare tutto questo, senza l'azione, il sacrificio, le illusioni e gli errori magari di chi non volle assolutamente inchinarsi in disparte e stare a guardare in attesa di tempi migliori?

Ma una volta chiarito questo punto di fondo, vale forse la pena di approfondire la questione in un'altra direzione. Abbiamo visto che sul come bisognasse rispondere Gramsci non aveva alcuna incertezza; egli però non si ferma qui; sente il bisogno di approfondire le cause, sia soggettive che oggettive, dell'atteggiamento sorto in questi settori intellettuali, tanto che dedica alla questione — oltre alle risposte «ufficiali», private e pubbliche che siamo qui a riportare — l'intero contenuto di una lettera al gruppo dirigente del partito.

Interrogativo che lo tormenta è il seguente: «Perché tra gli intellettuali che nel '19-'20 erano con noi attivamente, non sono stati mai posti in nessun altro Paese capitalistico sviluppato del mondo; come si sarebbe potuto verificare tutto questo, senza l'azione, il sacrificio, le illusioni e gli errori magari di chi non volle assolutamente inchinarsi in disparte e stare a guardare in attesa di tempi migliori?».

Ma una volta chiarito questo punto di fondo, vale forse la pena di approfondire la questione in un'altra direzione. Abbiamo visto che sul come bisognasse rispondere Gramsci non aveva alcuna incertezza; egli però non si ferma qui; sente il bisogno di approfondire le cause, sia soggettive che oggettive, dell'atteggiamento sorto in questi settori intellettuali, tanto che dedica alla questione — oltre alle risposte «ufficiali», private e pubbliche che siamo qui a riportare — l'intero contenuto di una lettera al gruppo dirigente del partito.

Interrogativo che lo tormenta è il seguente: «Perché tra gli intellettuali che nel '19-'20 erano con noi attivamente, non sono stati mai posti in nessun altro Paese capitalistico sviluppato del mondo; come si sarebbe potuto verificare tutto questo, senza l'azione, il sacrificio, le illusioni e gli errori magari di chi non volle assolutamente inchinarsi in disparte e stare a guardare in attesa di tempi migliori?».

Ma una volta chiarito questo punto di fondo, vale forse la pena di approfondire la questione in un'altra direzione. Abbiamo visto che sul come bisognasse rispondere Gramsci non aveva alcuna incertezza; egli però non si ferma qui; sente il bisogno di approfondire le cause, sia soggettive che oggettive, dell'atteggiamento sorto in questi settori intellettuali, tanto che dedica alla questione — oltre alle risposte «ufficiali», private e pubbliche che siamo qui a riportare — l'intero contenuto di una lettera al gruppo dirigente del partito.

Interrogativo che lo tormenta è il seguente: «Perché tra gli intellettuali che nel '19-'20 erano con noi attivamente, non sono stati mai posti in nessun altro Paese capitalistico sviluppato del mondo; come si sarebbe potuto verificare tutto questo, senza l'azione, il sacrificio, le illusioni e gli errori magari di chi non volle assolutamente inchinarsi in disparte e stare a guardare in attesa di tempi migliori?».

costituzionale-riformista l'impegno a contrastare il fascismo, pensa che a risolvere i problemi del momento bastino gli Amendola, i Giolitti, i Turati o i Bonomi, mentre i comunisti non ci possono fare niente. Zini addirittura non crede più neppure a questo, «non crede a nulla», come dice Gramsci.

Come rispondere a questo problema? Nella lettera vi è accento agli interrogativi una indicazione di metodo: «Noi dobbiamo prospettare tutte le probabili soluzioni che la attuale situazione può avere, e per ognuna di queste soluzioni probabili dobbiamo fissare delle direttive... Noi dobbiamo fare questo lavoro di esame politico, dobbiamo farlo per noi e dobbiamo farlo per le masse del nostro partito e per le masse in generale, il penso che nella crisi che attraverserà il Paese avrà il sopravvento quel partito che meglio avrà capito questo processo necessario di transizione e darà quindi alle grandi masse l'impressione della serietà».

C'è qualche analogia tra i problemi di allora e quelli di oggi? Qualcuna evidentemente sì. Ma bisogna tenerne presenti — soprattutto — le differenze. Nel '24 la sconfitta del movimento operaio italiano era già consumata. Oggi la maggior parte delle contraddizioni e delle possibilità nuove derivano invece proprio dal fatto che la classe operaia e il movimento democratico non sono mai stati così forti. Eppure resta enorme il lavoro da fare per eliminare le sfasature e le stesse difficoltà che nascono dai sommersi degli elementi positivi. E non si tratta solo di conoscere le contraddizioni, ma di impararne le mani per superarle.

Siegmund Ginzberg

Siegmund Ginzberg

Intervista con il compagno Achille Occhetto sulla crisi degli atenei

IL FRONTE DELL'UNIVERSITÀ

Da una indagine condotta tra gli studenti emerge un quadro significativo degli orientamenti dei giovani che si discosta da molte semplificazioni correnti - L'esigenza di un diverso sistema di studi e il rapporto con il lavoro - Una battaglia innovatrice che faccia leva su un vasto movimento nel paese e sia guidata da una visione organica della riforma

ROMA — Il rinnovamento dell'Università: come realizzarlo, e con chi? «Non c'è da illudersi. La riforma dell'Università non si può fare solo in Parlamento. Ha bisogno di un sostegno, di una spinta vigorosa in tutto il Paese. Anche degli studenti?». «Certo. Sono convinto che la maggior parte delle masse studentesche italiane vogliono una Università diversa, profondamente cambiata, non la sua distruzione». Sono le prime battute di una conversazione con il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Pci. Da non molte settimane Occhetto ha assunto la responsabilità della Consulta nazionale della scuola. Un «punto caldo» fra i più decisivi per misurare, nel vivo dei processi reali, l'aderenza ai problemi del Paese di quel «progetto» di rinnovamento della società italiana, alla cui elaborazione Occhetto ha contribuito nei mesi scorsi.

Gli studenti, dunque. La conversazione avviene proprio da loro. Dall'impegno di ciò che sono e pensano. Oltre la distorsione inevitabile che se ne coglie quando li si osserva attraverso il prisma deformante delle cronache di violenza degli ultimi tempi. Prendiamo ad esempio il recente sondaggio effettuato dalla «Demoscopia» per conto della rivista Panorama. Un'indagine campione, svolta in dieci atenei distribuiti fra Nord, Centro e Sud, fra giovani e ragazze, tra facoltà scientifiche ed umanistiche, che ha fornito risultati omogenei e per certi versi sorprendenti. Tali da meritare un interesse e una riflessione nell'opinione pubblica e tra le forze politiche che invece non hanno avuto.

E' vero. Oltre la metà degli iscritti non frequenta regolarmente i corsi universitari. Ma ritiene di ricevere una prepa-

razione adeguata rispetto al lavoro che dovrebbe svolgere una volta conseguita la laurea. Ciò soprattutto a causa del sovrappiù, della scarsità di attrezzature, degli appesantimenti burocratici, dei metodi didattici arretrati. Eppure, in larghissima misura (80 per cento circa) gli studenti sono soddisfatti dell'indirizzo di studi adottato, anche se non pensano di intraprendere un lavoro omogeneo allo studio. E studiano, e che se ne pensi: impiegano fino ad un mese per preparare un esame facile, due mesi e più per uno difficile. Considerano buona, o anche ottima, la preparazione scientifica culturale dei docenti. Ma troppo scarso il loro impegno didattico, il tempo che dedicano all'Università.

Il senso delle risposte

E' tuttavia un nuovo modello di Università che hanno in testa. Non un suo ritorno alle dimensioni elitarie (numero chiuso) del passato, o la sua riduzione a centro di dibattiti politico e burocratici, vorrebbero esigee minoranze. Chiedono invece (59 per cento delle risposte) nuovi metodi di insegnamento, specialmente sotto forma di ricerca collettiva coordinata dai docenti. Né pensano all'abolizione degli esami, bensì ad una selezione fondata sul merito. Piuttosto, una netta maggioranza, il 62 per cento, è favorevole ad integrare la didattica con esperienze di lavoro. Vogliono cioè una Università che non sia staccata dalla vita, ma prepari attivamente l'inserimento nella società, nel mondo produttivo.

«Mi pare — osserva Occhetto — che l'insieme dei dati riveli come il problema

centrale aperto fra gli studenti sia quello della funzione stessa dell'Università. E l'elemento di maggiore spicco non è un moralistico richiamo alla cosiddetta "serietà" degli studi; bensì la preoccupazione profonda del rapporto dello studio con la società, della prospettiva di lavoro, della possibilità di contribuire al progresso generale del Paese».

Aggiunge Occhetto: «Una tale analisi convalida una nostra radicata convinzione. E cioè che il problema dell'Università non si può risolvere in modo esclusivo all'interno degli atenei. Va affrontato prima, nella scuola dell'obbligo e superiore, pensando a ciò che deve seguire questi, i tipi di studi, cioè ai profili professionali, agli sbocchi occupazionali. Credo cioè che il sistema scolastico primario e secondario debba essere posto in grado di fornire una formazione critica a tutti i giovani, una autentica base di partenza egualitaria. Allora quello dell'Università diventa un problema più circoscritto, il luogo della più alta formazione culturale e scientifica. E' il solo modo questo di superare la disputa impossibile sul "numero chiuso" e nello stesso tempo di programmare l'attuale anarchia nelle iscrizioni, coordinandole alle esigenze di sviluppo del Paese».

Ma questo non vuol dire, come sostengono parecchi nostri critici, rendere l'Università subalterna al meccanismo capitalistico? Indubbiamente — risponde Occhetto — tocchiamo una questione di fondo. L'Università diventa cioè uno spaccato di tutta la società. E allora ci pone il problema di come ripensarla nel suo insieme questa società, i ruoli sociali, la divisione del lavoro. Dei criteri oggettivi non sono possibili:

se si resta nell'ambito della politica seguita finora gli squilibri dell'Università non appaiono superabili se non con la selezione sociale, di classe o con il numero chiuso. Cioè, in ogni caso, con soluzioni ingiuste. Una visione programmata degli accessi a sua volta è possibile solo se la vediamo collegata alla questione della divisione del lavoro. Occorre andare a forme di rotazione fra lavoro manuale e intellettuale, ad una maggiore elasticità (e di disponibilità mentale) del passaggio da un ruolo all'altro, insomma ad una diversa visione della stessa personalità individuale».

Bisogna programmare

Se è questo che noi proponiamo parlando di programmazione, le risposte degli studenti rivelano larghe zone di coincidenza con il «progetto» del Pci, specie laddove affermano una disponibilità ad integrare lo studio con esperienze di lavoro. «Certo — commenta Occhetto — questo è proprio uno dei dati più interessanti del sondaggio. Noi dobbiamo lottare su due fronti. Da un lato, contro l'impostazione moralistica di chi — davanti alla crisi e agli squilibri della scuola di massa — vorrebbe tornare agli ideali della vecchia scuola; e restringere la società intera a quel tipo di scuola. L'altra impostazione da battere è quella che, dietro una fraseologia pseudo-rivoluzionaria, pretende semplicemente di redistribuire su una scala più larga i vecchi privilegi».

Insomma, a giudizio del compagno Occhetto, dobbiamo recuperare il terreno perduto, collocando la battaglia

per l'Università in un fronte sociale e ideale più alto. Senza tuttavia abbandonare il terreno dello specifico universitario, ma collocandolo come uno spaccato che contenga il disegno complessivo di una nuova società. Riteniamo che tali indicazioni di principio siano largamente condivise. Ma, domandiamo, come vengono tradotte nella pratica, attraverso la proposta di legge di riforma universitaria presentata dal Pci? «Tutta l'impostazione del nostro progetto — ci risponde Occhetto — punta a rompere il rapporto meccanico secondario cui livello culturale significa occupazione, impiego privilegiato. Nello stesso tempo, diciamo che la professionalità deve iniziare già nella scuola secondaria, e trovare uno sviluppo nell'Università. Da un lato per difendere il valore legale del titolo di studio, insidiato dalla feticizzazione alla quale punta il progetto Malfatti. Dall'altro, per giungere ad una migliore definizione della professionalità, degli sbocchi occupazionali. La programmazione universitaria non può pertanto vedersi disgiunta da una programmazione economico-sociale complessiva».

Ecco una espressione chiave. Cosa intendiamo dire con la formula «programmazione universitaria»? «Intendiamo attuare un meccanismo di incentivi e disincentivi che aiuti a chiarire ai giovani le scelte da compiere in rapporto alle esigenze della società. Se togliessimo ad esempio gli incentivi che fanno del titolo di studio una sorta di passaporto per occupare posizioni di privilegio, si andrebbe già ad una selezione più consapevole degli indirizzi da adottare. Per riferirli ad una situazione nota e chiara, avremmo meno studenti di medicina se chi si iscrive a questa facoltà non passasse più solo ad un facile guadagno, ad una posizione sociale di prestigio».

Occhetto aggiunge: «Questo tipo di selezione consapevole deve essere garantito appunto anche dalla possibilità di passare dal lavoro manuale a quello intellettuale. Probabilmente, alla fine delle scuole secondarie si potrebbero avviare esperienze di servizio civile sui grandi problemi della nostra società, come la medicina preventiva, la salute in fabbrica, l'agricoltura, la difesa del suolo».

Forse però, osserveranno, anche se molti studenti si dicono favorevoli all'idea del lavoro pratico accoppiato agli studi rischia di non essere molto popolare. Il compagno Occhetto pensa che su questo punto bisogna essere chiari: «Tale discorso può suscitare diffidenza se non lo si colloca all'interno di un discorso più complessivo di una diversa divisione del lavoro, di una concezione democratica, anche culturale, che non consideri più discriminante e subalterno il lavoro manuale. Da questo punto di vista, l'Università riproduce, come fa adesso, i vecchi meccanismi, oppure la sua riforma presuppone e contribuisce a determinare la messa in causa dell'attuale tipo di sviluppo».

Ancora Occhetto è dell'idea che il discorso sulla programmazione non può limitarsi agli accessi. E' anche necessaria una programmazione interna all'Università. Non tutti debbono fare la stessa cosa. Si tratta di stabilire un rapporto democratico, a livello nazionale e regionale, che consenta di orientare gli studi su un settore piuttosto che su altri. E si tratta di andare ad un decentramento delle sedi che risponda a criteri funzionali, oggettivi, non alla

logica della proliferazione municipale o clientelare. Ad essa non contrapponiamo il terrore degli Atenei esistenti, ma il principio che una volta superato un numero ottimale (intorno ai ventimila iscritti) si debba andare allo sdoganamento dell'Università.

Il sondaggio degli studenti solleva comunque molti altri problemi. L'impegno dei docenti, ad esempio, il rinnovamento della didattica. L'esigenza del «tempo pieno» non solo dei docenti, ma della «ristituzione» e ci è stato posto ripetutamente nel corso dei nostri contatti in varie sedi universitarie. A questo punto, il compagno Occhetto introduce una presa di posizione politica molto precisa e attenta. «Lo riteniamo — afferma — che ancor prima della riforma i docenti comunisti, di sinistra, democratici potrebbero compiere un atto significativo: quello di stabilire volontariamente, in modo autonomo, il principio del tempo pieno, dell'incompatibilità con la libera professione».

E prosegue: «Certo, le questioni sono molte, e complesse. Ma proprio per questo, ribadiamo che la riforma non può farsi solo nel Parlamento. Esige un rapporto preciso fra il Parlamento e il sistema della democrazia di base. Non a caso noi parliamo di una fase di sperimentazione della riforma».

E gli altri gruppi politici, come si collocano? «Molto preoccupante — dice Occhetto — è la posizione del progetto Malfatti e della Dc, che negano il principio stesso della programmazione scolastica. E' una posizione che nasce dal rifiuto di uno sforzo culturale e dell'esigenza di un ripensamento del rapporto Università-società, in definitiva della società nel suo insieme. La risposta perciò è quella di una ulteriore svalutazione della scuola di massa, da un lato, per ritagliare in essa un ristretto settore elitario».

Soluzioni valide

A questo punto, si pone la questione di un forte movimento di sostegno di una visione veramente riformatrice e rinnovatrice dell'Università. Che ne pensa Occhetto? «Penso che per dare espressione politica agli orientamenti positivi della maggioranza degli studenti, non bisogna tanto discutere se stare dentro o fuori il movimento, ma della qualità del movimento stesso, della sua capacità di dare risposte valide ai temi che ci stanno davanti. Non riusciamo a creare tale movimento fermandoci ad un'ottica interna, ma cogliendo le ansie, le volontà di un futuro migliore, di una società più giusta, presenti fra i giovani. Certo, senza atteggiamenti di tipo illuministico, pensando ad una riforma da conquistare guardando con sospetto ed ostilità alla nostra battaglia rinnovatrice. Dobbiamo rivalutare tutti gli elementi di cambiamento della società contenuti nella nostra proposta politica. Solo in una società rinnovata può esserci posto per una Università nuova».

Mario Passi

UNA MOSTRA DI AROLDO BONZAGNI ALLA GALLERIA NAZIONALE DI ROMA

Il pittore liberty della borghesia milanese



Aroldo Bonzagni: «Signore in giardino» (1914). In alto: «Donna con fiori» (1912)

ROMA — E' in atto, da qualche anno, una sistematica riproposta dell'opera del pittore Aroldo Bonzagni, figura dagli interessi inquieti e vivacissimi ma anche contraddittori, nato a Cento nel 1887, e morto a Milano, colpito da febbre spagnola nel 1918. Rientra in questa riproposta la mostra di circa settanta disegni, acquarelli e tempere allestita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma fino al 10 luglio, per l'occasione del dono di alcune opere grafiche sue fatte alla Galleria dalla sorella del pittore, signora Elva Bonzagni Foggi che, già nel 1964, promosse a Cento la costituzione di un museo tutto dedicato ai Bonzagni. Bisogna poi ricordare che nel 1974, con la grande mostra curata da Marco Valsecchi a Ferrara, al Palazzo dei Diamanti, la figura di Bonzagni è tornata pienamente attuale. Recentemente nella mostra «Il Liberty e Bologna e nell'Emilia Romagna» organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Bonzagni ha avuto un posto di rilievo.

S'è accennato che fu pittore di vivacissimi interessi ma profondamente contraddittorio: il fatto saliente della sua vita fu la rapida adesione al Manifesto dei pittori futuristi (Milano il febbraio 1910) e l'anonimo rapido ritorno a temi a Romolo Romeni sc-

ché le adesioni finali furono quelle di Boccioni, Carrà, Russolo, Severini e Balla. Il problema della adesione e del ritiro improvviso suscita oggi molte controversie di difficile soluzione. Il suo distacco dal futurismo fu probabilmente ideologico e di temperamento; ma c'è un elemento fondamentale per giudicare quanto quella sua adesione fosse una entusiastica infatuazione subito gelatisi con le partecipazioni alle riunioni futuriste al Politeama Chiavari di Torino l'8 marzo, al Teatro Mercadante di Napoli il 20 aprile, alla Fenice di Venezia il 1 agosto (Bonzagni e Romeni si ritirano quando esce l'11 aprile il Manifesto Tecnico Futurista).

Difatti, le sue opere prima della adesione non partecipano minimamente di quel tipico carattere pittorico divisionista preparatorio del futurismo; e dopo il ritiro della luce, nell'osservare le bulle vibranti tipiche di un futurismo e sensuoso liberty fonduto su un occhio tanto acuto quanto quello di Boccioni, Bonzagni ha avuto un posto di rilievo.

S'è accennato che fu pittore di vivacissimi interessi ma profondamente contraddittorio: il fatto saliente della sua vita fu la rapida adesione al Manifesto dei pittori futuristi (Milano il febbraio 1910) e l'anonimo rapido ritorno a temi a Romolo Romeni sc-

rabili sono le serie Gli Unni e gli altri e I Comandamenti di Dio, serie ideologiche e di intervento alla vigilia della Grande Guerra — ma si ricollega a giornali come l'Asino di Galantaria e Podrecca e l'Assiette au Beurre francese. Ma, se come disegnatore politico — anche nelle tavole per l'Asino, nello stile di Galantaria — è chiassoso, violento, elementare, di una forza caricaturale tutta sulla pelle e sul giudizio primo; in altre occasioni, gli serve per dare forma a una osservazione critica, patetica, di contestazione. («La serie patetica sul caso Bonzagni: «Cioè che del futurismo Bonzagni rifiuta è piuttosto l'ideologia dell'ideologia, la formulazione della formula. Il momento impegnativo della sintassi, con una componente abbastanza esplicita di civiltà bohémienne, di probabile origine scapigliata. Bonzagni opera una precisa scelta ideologica, forse opposita a quella futurista ma riconducibile, a quei valori di solidità ben senta e di serio empirismo che caratterizzano la ben definita classe sociale per la quale Bonzagni lavora».

E' un'ampia fetta di borghesia medio-bassa che di fronte ai futuristi non sa nascondere più di una perplessità



Settanta disegni, acquarelli e tempere in una rassegna che ripropone l'opera di un artista dagli interessi vivacissimi ma contraddittori - Il rapporto con il movimento futurista

Point. Immaginazione senza fili di Marinetti e il Manifesto politico futurista del '18). L'antifemminismo di Bonzagni è di specie borghese ed è curioso da un punto di vista figurativo, come egli stravolge a disegno menzogna il disegno sociale di Steinlen e di Toulouse-Lautrec che, in altre occasioni, gli serve per dare forma a una osservazione critica, patetica, di contestazione. («La serie patetica sul caso Bonzagni: «Cioè che del futurismo Bonzagni rifiuta è piuttosto l'ideologia dell'ideologia, la formulazione della formula. Il momento impegnativo della sintassi, con una componente abbastanza esplicita di civiltà bohémienne, di probabile origine scapigliata. Bonzagni opera una precisa scelta ideologica, forse opposita a quella futurista ma riconducibile, a quei valori di solidità ben senta e di serio empirismo che caratterizzano la ben definita classe sociale per la quale Bonzagni lavora».

E' un'ampia fetta di borghesia medio-bassa che di fronte ai futuristi non sa nascondere più di una perplessità

ma che nello stesso tempo rifiuta ogni tentazione accademica, ogni suggestione dell'ufficialità. Borghesia urbana medio milanese, in questa sua richiesta di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono tipici personaggi da belle epoche, avide sciantose, manichini in «ghette di ermellino».

Per questo ambiente Bonzagni realizza un liberty aggiornato sul circolo europeo: un liberty molto sensuale e pregevole di progresso senza avventure, che rifiuta la grande sintesi della città che sale di Boccioni, alla quale preferisce una Milano sgargiante, sezionata in tanti angoli notturni, in cui si muovono

Domani ferme le industrie del Piemonte e di Milano

Riunione alla direzione del partito sui problemi del comparto

A Torino nel corso dello sciopero incontro con le assemblee elettive

Per il settore tessile incentivi sì, ma legati a una politica di piano

Numerosi cortei attraverseranno i capoluoghi delle due regioni - Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per una svolta nelle vertenze aziendali e per rivendicare una politica a sostegno dell'occupazione e degli investimenti

Aziende in crisi e minacce di licenziamenti - Tentativi di svuotare la legge di riconversione - L'utilizzo dei finanziamenti agevolati

Dalla nostra redazione

TORINO — Cinque grandi cortei confluiranno domattina in piazza San Carlo, luogo tradizionale di manifestazione dei lavoratori torinesi, dove parlerà il segretario confederale della Cgil, compagno Bruno Trentin, in occasione della giornata di lotta degli oltre 900 mila lavoratori dell'industria in Piemonte. I cortei partiranno da Mirafiori, dal Lingotto, da Stura ed altre zone della periferia cittadina, mentre decine di pullman porteranno lavoratori dalle altre province.

Lo sciopero di domani avrà la durata minima di quattro ore per turno in tutte le fabbriche di ogni categoria della regione. Oltre alla grande manifestazione di Torino, se ne svolgeranno altre a Biella in piazza Zumaglini (giardini pubblici), a Santhà ed a Tortona.

Un appuntamento di grande valore politico è fissato per domani pomeriggio al Teatro

Nuovo di Torino, dove la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ed i consigli di fabbrica delle principali aziende si incontreranno con il consiglio regionale del Piemonte, il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Torino. Quello di domani non è affatto uno sciopero di solidarietà con i lavoratori in lotta per le vertenze dei grandi gruppi e l'occupazione, come qualcuno ha sostenuto. Ma è al contrario un'ulteriore iniziativa per dare continuità ai riscatti scioperi regionali dal 27 maggio e 3 giugno, per unificare un movimento di lotte sempre più esteso.

Basta riflettere, a questo proposito, sul fatto che in Piemonte, dei 900 mila lavoratori chiamati domani a sciopero, sono oltre 300 mila quelli già impegnati, con lotte pressoché quotidiane, per le vertenze dei grandi gruppi e aziende, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, i contratti dalla Fiat all'Olivetti, Indesit, Facis, Aspera, Monte-

dison-Montefibre, Philips, Coltonici Vallesusa, aziende dell'ex-Egam, a decine di aziende minori, ai tessili, agli alimentari.

Nel dichiarare lo sciopero, la Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL ha affermato che essa « vuole indicare chiaramente il profondo collegamento che esiste tra l'andamento delle trattative nelle principali vertenze e la mancata soluzione dei punti di crisi, e la volontà del sindacato di dare a questi problemi una risposta unitaria che coinvolga l'insieme del movimento ».

« In una situazione caratterizzata dalla crescita della disoccupazione, in presenza di un attacco diretto all'occupazione esistente, al Sud come al Nord, — proseguono i sindacati piemontesi — le scelte di una colpevole latitanza da parte del governo ed il compromesso dei grandi gruppi nelle trattative acquistano una grave e precisa collocazione, che diventa l'espressione di

una contrapposizione strategica, di fondo, con la linea che il movimento sindacale propone per la difesa dell'occupazione al Nord e di una espansione nel Mezzogiorno ».

MILANO — Sono 700 mila i lavoratori dell'industria che domani mercoledì, scenderanno in sciopero generale a Milano: dalle 9,30 ai turni di mensa si fermeranno i lavoratori di aziende che producono beni di consumo, gli edili, i metalmeccanici, i poligrafici (ad eccezione dei tipografi dei quotidiani), i tessili, i chimici. Sei cortei partiranno dalla circoscrizione esterna della città per raggiungere piazza del Duomo, dove alle 10,30 parleranno per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Franco Bertinotti, e per la Federazione unitaria milanese, Carlo Gerli. Sempre nella giornata di domani, mercoledì, scioperano i lavoratori dell'industria della provincia di Brescia: in piazza della

Loggia si terrà una manifestazione unitaria.

Allo sciopero generale dell'industria si è giunti come momento di coordinamento delle tante vertenze aperte anche nella nostra città, ma soprattutto per far fare un « salto di qualità » alla contrattazione aziendale che il padronato — e la distinzione fra pubblico e privato in questo caso non conta — vuole mortificare e svuotare di significato.

È un po' questo obiettivo — la garanzia di una effettiva contrattazione degli investimenti, delle scelte produttive, delle conseguenze ripercussioni sull'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno — che unifica le diverse vertenze: quella degli alimentari e del calzaturificio, quella del settore metalmeccanico, quella dell'edilizia e del settore dei servizi, quella del settore chimico e delle industrie petrolchimiche e medie del settore metalmeccanico, e quelle altre di cui si parla nei giorni scorsi. Le vertenze sono state divise in due gruppi: quelle che riguardano le aziende grandi e medie del settore metalmeccanico, e quelle che riguardano le aziende piccole e medie del settore metalmeccanico, e quelle altre di cui si parla nei giorni scorsi.

aziende tessili dove i « residui » di una crisi profonda che ha messo in forse la sopravvivenza di alcune grosse aziende (la Bloch, la Rosie, la ex Abital-Montedison, la Hitman) si uniscono oggi ad una rapida crescita delle richieste di cassa integrazione in tutte le maggiori industrie cotoniere (Cantoni, Bassetti, Zucchi, ecc.): quelle che interessano i grandi gruppi chimici, dalla Montedison all'ENI, alla Sir; quelle delle aziende poligrafiche e la vertenza degli edili per l'integrazione provinciale che ha al centro il rilancio degli investimenti.

L'Intersind fino ad oggi si è praticamente rifiutato di trattare, mentre le informazioni sugli investimenti e sui processi di ristrutturazione sono del tutto generiche e tali da non dare un'idea concreta della situazione, soprattutto per l'occupazione.

Michele Costa

zione degli sforzi per mettere ordine nel comparto con l'inizio di una politica di programma.

Le situazioni di crisi, nonostante il settore abbia come si suol dire « tirato » per tutto il 1976 con un aumento della produzione di gran lunga superiore agli altri comparti dell'industria, sono molte e con una tendenza ad aumentare ad aggravarsi. Alle 30 aziende medie e grandi) con circa 25 mila dipendenti che rischiano la chiusura, si aggiunge il massiccio ricorso alla cassa integrazione (oltre 30 mila lavoratori nel settore cotoniero) e la minaccia della sua estensione ad altri comparti come quello laniero. Ma quel che è più preoccupante è l'andamento della crisi di ristrutturazione (meglio sarebbe parlare in molti casi di decentramento produttivo e polverizzazione delle attività) avviata da diverse aziende, medie e grandi, si traduca in una perdita secca di manodopera, prevalentemente femminile, in un settore che ha un alto tasso di occupazione e in una manifac-

ture del settore tessile-abbigliamento in relazione sia ad una certa battuta di arresto nella produzione registrata nei primi mesi (in aprile in particolare), sia ai processi di ristrutturazione portati avanti dal grande padronato, sia alla utilizzazione dei finanziamenti agevolati previsti dalle varie leggi (la 1101 in particolare) in rapporto al fondo di riconversione attualmente in discussione al Senato, è stata esaminata in una riunione indetta dalla Sezione programmazione economica e riforme della direzione del partito.

Siamo attualmente in presenza, nel settore tessile-abbigliamento, di una serie di fenomeni e processi che richiedono interventi tempestivi per evitare da una parte che la ristrutturazione (meglio sarebbe parlare in molti casi di decentramento produttivo e polverizzazione delle attività) avvenga in modo disorganizzato e che, da un'altra parte, si traduca in una perdita secca di manodopera, prevalentemente femminile, in un settore che ha un alto tasso di occupazione e in una manifac-

Ci sono però altri fattori di preoccupazione: situazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento in Europa e il rapporto che la nostra industria ha con quella degli altri paesi della Comunità europea, la crisi nel settore delle fibre (che richiama l'urgenza non solo di una programmazione di comparto, ma per quanto riguarda il nostro paese, di sciogliere in modo rapido e definitivo il nodo dell'assetto proprietario dei più grandi complessi chimici, la Montedison e del ruolo che le aziende pubbliche e il capitale pubblico debbono avere nella chimica) con le gravi minacce che pesano sugli stabilimenti Montefibre; i tentativi aperti di uomini di governo e di una parte del padronato di bloccare o quanto meno svuotare, gli sforzi di programmazione e di riconversione secondo i criteri indicati nell'apposita legge approvata di recente alla Camera e ora all'esame del Senato.

Nelle trattative in corso fra i partiti per il programma di governo si è individuato nel settore tessile-abbigliamento uno dei settori in crisi, gli altri sono il chimico, il cantieristico e il siderurgico e altri quattro con priorità assoluta: agricoltura, edilizia, trasporti, energia) per i quali è necessario

avviare una politica di piano che abbia come punto di riferimento la legge sul fondo di riconversione. Ma è proprio contro questa politica che nei giorni scorsi si è mosso il ministro dell'Industria, Donat Cattin cercando di far passare, in sede di comitato interministeriale (tessile, una serie di stanziamenti a pioggia in favore di alcune centinaia di aziende, ma in pratica dei sei maggiori gruppi del settore (Montedison, Bnla, Tescon-Eni, Cantoni, Bassetti, Marzotto) ai quali andrebbe fatta più spessa la fetta più grassa dei finanziamenti agevolati senza nemmeno la garanzia del mantenimento degli attuali livelli di occupazione (in termini della ristrutturazione ci sarebbero oltre 2.000 unità produttive in meno), l'operazione non è pensabile per l'insufficienza di fondi, vuoi per la richiesta dei rappresentanti sindacali di un « supplemento di orientamento » delle domande, e relativi piani, presentate dalle società richiedenti l'ammissione ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 1101.

L'iniziativa di Donat Cattin non è d'altra parte un fatto isolato, come testimoniano la richiesta di parlamentare di trasformare la Gepi in un ente pubblico alle dipendenze del ministero dell'Industria, le richieste a riscontro del problema dell'assetto proprietario della Montedison, ecc. In questa situazione è necessario che ogni iniziativa di direzione del settore tessile sia collegata ad una visione di piano e che anche gli interventi urgenti e di indagine non avvengano in modo isolato, ma in un quadro di programmazione e di riconversione secondo i criteri indicati nell'apposita legge approvata di recente alla Camera e ora all'esame del Senato.

Ancora scioperi alla Materferro

La trattativa Fiat «tallonata» dall'azione operaia

La trattativa affronta i problemi dell'attuazione della mezz'ora ai turnisti — Oggi incontro per l'Olivetti — Riunione a Roma per Taranto

TORINO — La trattativa per la vertenza Fiat, giunta ormai ad una fase cruciale, continua ad essere « tallonata » dalle lotte di migliaia di lavoratori del gruppo, con un alto grado di maturità e compattezza. I lavoratori della Fiat Materferro i quali, avendo già sulla spalla il peso di oltre 150 ore

Assistenti di volo verso nuove azioni di lotta

ROMA — La Fulat (Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) è orientata a proclamare uno sciopero di lotta degli assistenti di volo per la fine del mese, facendo seguito alle iniziative intraprese da tempo dall'Alitalia con lo sciopero di 24 ore di giovedì scorso. Il ricorso ad una nuova fase di lotta, che si preannuncia con un largo margine di tempo per cercare di ridurre al minimo gli eventuali disagi per gli utenti, è reso necessario dall'atteggiamento « arrogiato » e di netta chiusura » della direzione dell'Alitalia di fronte alle richieste presentate da mesi dagli assistenti di volo.

Le organizzazioni sindacali hanno avuto sino ad oggi una trentina di incontri con la compagnia di bandiera senza che sia stato possibile non solo additare ad un accordo, ma nemmeno sbloccare la vertenza. Anche un incontro svolto mercoledì della scorsa settimana con l'Intersind (che rappresenta sindacalmente l'Alitalia) non ha portato alcun elemento di novità nel difficile negoziato.

Le richieste degli assistenti di volo riguardano essenzialmente la riorganizzazione dei carichi e dei turni di lavoro e non comportano alcun costo economico. In sostanza chiedono che l'impiego del personale possa essere programmato con un certo anticipo e sia più razionale. Attualmente infatti può accadere che un assistente di volo venga informato della propria destinazione solo poche ore prima dell'imbarco. Altra richiesta è che siano definiti anche i criteri di rotazione tra i vari aeromobili e le diverse rotte dell'Alitalia.

Un altro problema che è attualmente oggetto di trattative con l'Alitalia è con l'Ati è quello relativo alla composizione degli equipaggi sui voli promiscui passeggeri - posta che si effettuano in ore notturne. In questi voli pubblici vorrebbero la presenza di un solo « complementare di bordo ». I sindacati chiedono che gli equipaggi siano invece al completo anche in relazione « alla precarietà delle attrezzature di emergenza degli aeroplani nazionali » (una interrogazione in merito è stata presentata nei giorni scorsi dal compagno Ottaviano). La Fulat mentre sottolinea come positiva l'iniziativa dei voli notturni misti, chiede che i voli stessi siano effettuati con equipaggi che abbiano una « composizione di sicurezza ».

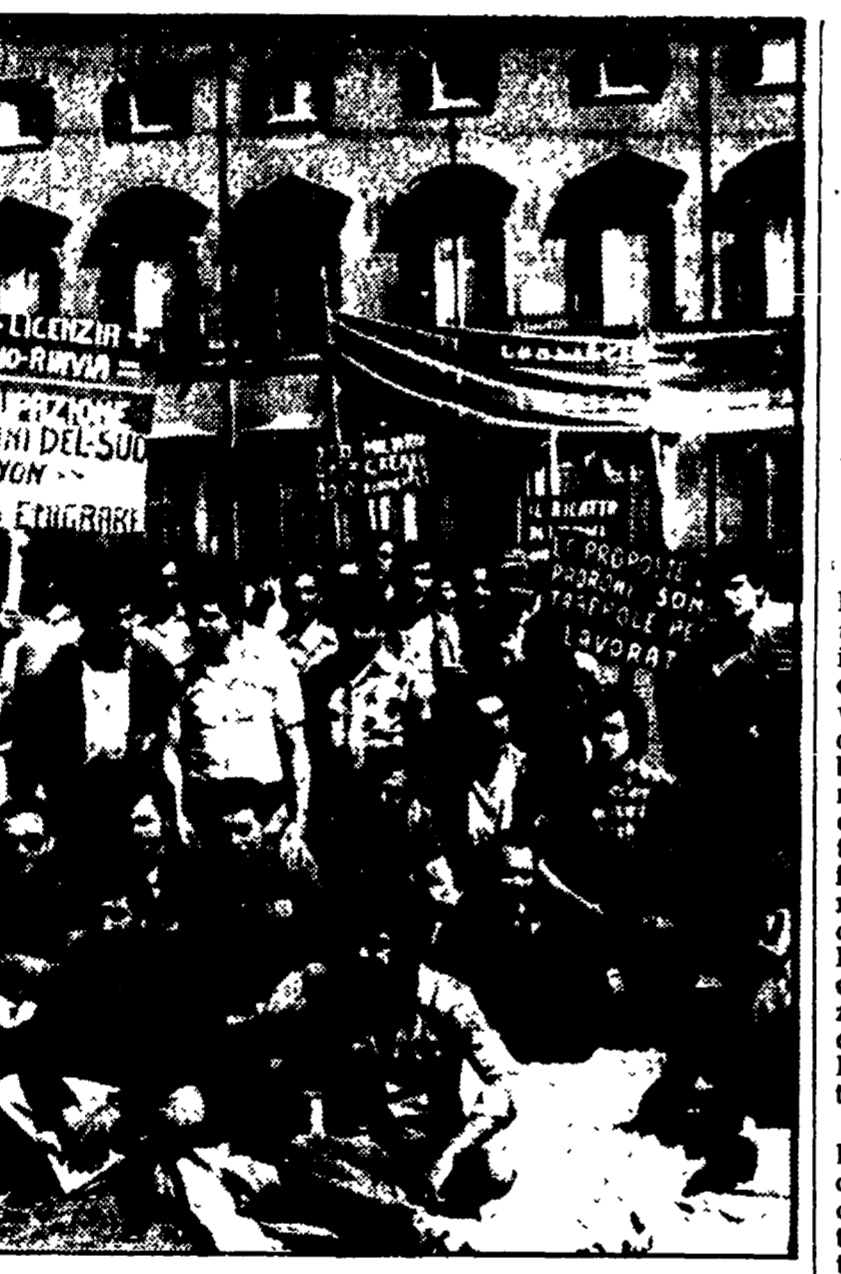
di sciopero effettuate per gli obiettivi della vertenza, per respingere quattro licenziamenti di rappresaglia, hanno iniziato scioperi di un'ora al giorno, riusciti ieri al 95%, ai turnisti del reparto per riparazione in modo da presidiare tutto il servizio di cancelli delle merci. Sempre ieri hanno scioperato per due ore i 18 mila operai di Rivalta, al 95%, e per quattro ore i 9 mila della Spa Stura, al 100% con presideo dei cancelli. Alla Meccanica di Mirafiori hanno iniziato fermate articolate gli operai delle linee di montaggio e sala prova dei motori. Anche all'Olivetti (dove il negoziato riprende oggi pomeriggio) hanno fatto ieri riusciti scioperi i lavoratori di Scarmagno.

Nell'incontro di ieri pomeriggio con la FIAT è stata discussa la richiesta, contenuta nella piattaforma sindacale, di predisporre fin da ora le modifiche organizzative e gli adeguamenti di organico necessari per rendere possibile, dal 1. luglio 1978, la riduzione di mezz'ora al giorno dell'orario dei turnisti, conquistata con l'ultimo contratto dei metalmeccanici.

La Fiat ha affrontato l'argomento trincerandosi dietro una interpretazione formale del contratto, in base al quale il problema della mezz'ora dovrebbe essere discusso tra le parti soltanto due mesi prima dell'entrata in vigore del nuovo orario. Insistere su questa tesi significherebbe però per la FIAT esporre al rischio di trovarsi, dal luglio del '78, di fronte a una forte riduzione produttiva (pari a 13 giornate lavorative in un anno, senza poterla compensare, visto che la FLM nella piattaforma di gruppo ha chiesto che venga esposto il ricorso a lavoro straordinario e notturno).

La discussione su questo tema è protratta da mesi in forme ristrette, fino a tarda ora e si è conclusa registrando il permanere del dissenso.

TARANTO — La trattativa sulla « vertenza Taranto » riprende oggi a Roma presso il ministero del Bilancio. In particolare sarà svolta una verifica delle intese raggiunte 10 giorni fa sull'occupazione nell'area siderurgica. In quella occasione, infatti, fu concordata la proroga della cassa integrazione per 2.850 edili (il decreto di attuazione del provvedimento è stato firmato dal ministro Morino nei giorni scorsi) e il ritiro dei licenziamenti decisi dall'Italsider per 2.828 metalmeccanici ed edili delle ditte appaltatrici che operano nell'area siderurgica.



DA SALINE A ROMA 200 operai della Liquichimica si sono mossi in treno per chiedere al governo il ritiro dei licenziamenti attuati dall'azienda il 1. giugno. Sono giunti da Reggio Calabria in rappresentanza dei 516 lavoratori chimici e degli oltre mille edili e metalmeccanici addetti al completamento degli impianti, licenziati. Hanno chiesto un incontro con il presidente del Consiglio, Andreotti.

in breve

NUOVA SEGRETERIA DELLA FIPAC-CGIL. Il comitato centrale della FIPAC-CGIL (trasporto aereo) ha eletto la nuova segreteria nazionale. Il compagno Corrado Perna è stato confermato segretario generale. Segretario generale aggiunto è stato eletto Bruno Lol. Gli altri membri della segreteria sono: Renzo Mantì, Luciano Mancini e Domenico Guglielmi. Il compagno Ilario Marfurt, già membro della segreteria uscente, ha assunto un nuovo incarico di direzione nella CGIL.

POSTE PIU' CARO IL SERVIZIO LENTO. Col primo luglio chi spedisce una lettera formata standard affrancherà con 170 lire. Chi continuerà a usare altri formati affrancherà con 300. La Federazione italiana postelegrafonici-CGIL denuncia questa discriminazione assurda, per cui pagherà di più chi riceverà un servizio più lento. Non solo ma di fatto, nonostante la propaganda, il servizio postale continuerà ad essere svolto « a mano » in quanto esistono solo tre centri meccanografici, uno dei quali è fermo.

Sarà inaugurato sabato a Bologna alla presenza del presidente del CNEL

Centro coop per produrre e vendere

Dal nostro inviato Bologna — Nella zona dell'Arcovegno, in località Corticella, funziona un centro industriale e commerciale cooperativo (Industriali). La Cama (consorzio di cooperative di notevoli dimensioni) l'Acam (consorzio per l'acquisto collettivo di materie prime, semilavorati, prodotti finiti, attrezzature, promozione commerciale e vendite per conto delle cooperative industriali), la Cama (consorzio servizi imprese artigiane del settore falegnameria), la Ciba (riscaldamento, ventilazione, idraulica, sanitarie), la Cii (costruzione marittima e rinnovamento linee ferroviarie), la Ciba (elaborazione dati e informatica).

Per l'occupazione e la trasformazione dell'agricoltura

BRACCIANTI DI 50 PROVINCE MOBILITATI PER I CONTRATTI

Scioperi e manifestazioni contro l'intransigenza padronale - Tentativi di svuotare i contenuti innovatori dell'accordo nazionale - Trenta conferenze di produzione

ROMA — « Le campagne devono pesare come non mai »: in questa espressione è racchiuso il significato innovativo delle piattaforme che le organizzazioni sindacali dei braccianti unitariamente hanno presentato in 50 province del Paese per i contratti integrativi. E' questa, infatti, l'occasione per ottenere, nelle specifiche realtà produttive, un concreto sviluppo delle esigenze di trasformazione dell'agricoltura e di occupazione, e per sostenere le conquiste sugli investimenti e le politiche di sviluppo sancite dal contratto nazionale.

L'obiettivo è, appunto, quello di dare continuità ai processi di sviluppo e di progresso del superamento del « patto collettivo di lavoro » attraverso il confronto e la contrattazione delle misure necessarie a far uscire l'agricoltura dall'attuale stato di subalternità produttiva. E proprio attorno a questo nodo che è in atto lo scontro con le associazioni padronali. Le Unioni agricole, infatti, in Emilia e a Foggia hanno dichiarato di rifiutare la discussione su tutte le questioni delle piattaforme sindacali concernenti i problemi dello sviluppo dell'agricoltura e della salvaguardia e crescita dell'occupazione « in quanto non demandate alle sedi provinciali dal contratto nazionale ».

Addeittura in alcune province le organizzazioni padronali si ostinano a non aprire le trattative. La risposta unitaria dei braccianti di lotta: scioperi articolati hanno avuto luogo a Reggio Emilia e nelle zone di Faenza, Ravenna e Lugo; scioperi a tempo indeterminato nella metietrebbia del grano sono in atto a Bologna, Ferrara e Modena, ed è prevedibile che, in relazione all'andamento culturale, si estendano anche in altre province; oggi si fer-

mano i braccianti di tutte le province della Toscana dando vita a manifestazioni cui aderiscono anche i lavoratori alimentari; una forte mobilitazione è in atto in Puglia e in Campania; dappertutto le organizzazioni bracciantili hanno chiesto la convocazione dei Consigli comunali per un dibattito aperto sugli obiettivi del contratto nazionale.

Con queste iniziative di lotta i braccianti respingono ogni ipotesi di accentramento contrattuale. « La nostra » afferma il compagno Solani, segretario della Federbraccianti « è una posizione politica che tiene conto del fatto che l'intercambio tra i due livelli di contrattazione, in quanto le norme generali del contratto nazionale diventano operative soltanto se collegate direttamente alla realtà produttiva che, in agricoltura, è estremamente diversificata sia sul piano economico che produttivo e sociale ».

Il « no » pregiudiziale delle Unioni agricole assume, dunque, un preciso significato: evitare di entrare nel merito delle rivendicazioni sindacali per non avere vincoli di sorta nelle scelte produttive. E', evidentemente, una posizione che tende a svuotare il contratto nazionale del nuovo conquistato.

I sindacati, invece, affermano la piena validità e legittimità delle piattaforme unitarie e la preogativa di intervenire sulle realtà economiche produttive e occupazionali, tanto più che con gli integrativi provinciali si intendono mettere in moto processi reali di trasformazione. Esaminiamo, per esempio, la piattaforma presentata a Foggia. Si rivendica, fra l'altro, l'uso di tutte le risorse e dell'intera superficie aziendale; il rinnovamento degli impianti; il superamento della monocultura; la forma-

ne di ipotesi occupazionali agro-industriali. Inoltre, si avanzano precise proposte di rinnovamento culturale in collegamento ai finanziamenti pubblici: nelle aree irrigue, per esempio, si propone la riduzione di 50.000 ettari di coltivazione a grano; la coltura del mais e del sorgo ceroso in doppia coltura al grano per un totale di 50.000 ettari; la utilizzazione di altri 25.000 ha per la bieticoltura, 13.000 per la frutticoltura e 12.000 per l'orticoltura.

Come a Foggia in tutte le altre province i braccianti hanno avanzato richieste precise, per settore e per zona, di investimenti e di migliorie che consentano di consolidare i livelli occupazionali, raggiungere un reddito annuo garantito, e di investire gli enti pubblici perché, nell'ambito delle programmazioni regionali, si diano vigorosi colpi di acceleratore ai finanziamenti, al collegamento della riconversione all'agricoltura, all'irrigazione.

Sul tavolo delle trattative, inoltre, i braccianti hanno posto anche i problemi dell'occupazione giovanile sulla base degli spazi aperti dalla legge sul preavvicinamento al lavoro e dal decreto governativo sull'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate.

Su tutte queste questioni i braccianti hanno aperto un confronto serrato con gli enti locali, le forze politiche democratiche, le altre categorie di lavoratori e i giovani, attraverso conferenze di produzione territoriale (ne sono state programmate già 30). Si tratta di una esperienza originale che — sostiene Solani — « può dare un piedistallo allo sviluppo coerente e contenuto delle piattaforme », ma anche allargare il fronte di lotta proprio perché oggi le campagne « pesino di più ».

Pasquale Cascella

FESTEGGIAMO INSIEME IL

XX ANNIVERSARIO della FIERA DELLA CASA

(Internazionale dell'Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione, Elettrodomestici, Radio e TV, Edilizia)

dal 22 GIUGNO al 3 LUGLIO

Novità 1977 e sorprese

Tavole Rotonde: dell'Edilizia Abitativa, della Distribuzione, della Zootecnia, manifestazioni folkloristiche, mostra dell'antiquariato

Prezzo biglietto L. 500 - bambini: ingresso gratuito

Orario della Fiera: dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 23 (nei giorni festivi la chiusura è alle ore 24)

Ente Autonomo Mostra d'Oltremare - NAPOLI

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

Divisione IV - Lavori Pubblici

Segreteria Divisionale

IL SINDACO

— Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14

RENDE NOTO

— che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione del collettore e sterno Est della fognatura urbana - 2. lotto - 3. stralcio, dell'importo di Lire 528 milioni n. 777.800.

— che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperti secondo le modalità di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

— che la gara è riservata a sole Cooperative;

— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta alla Segreteria Lavori Pubblici - Divisione IV - al centro di via della data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale il 15 giugno 1977

IL SINDACO Ugo Bonassi

Egeria Di Nallo

INDIANI IN CITTÀ

prefazione di Achille Ardigò

storia e analisi del movimento dei «metropolitani»

I MURALESI LE SCRITTE GLI SLOGANS

riligato, a colori L. 4500

CAPPELLI in libreria

PICCOLA PUBBLICITA'

CORSO di sociologia in 24 dispense. L. 12.000 anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto ecc.) patrimonio di tutti. Corso di Antropologia Culturale in 24 dispense. L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche Via Valpurga n. 22 - ROMA.

Sgominata una agguerrita banda internazionale

Stampavano a Bologna dollari e marchi falsi

Fronte per lo smercio nei luoghi turistici «banconote» per dieci miliardi — Ottantatré arresti in varie città italiane e all'estero

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Si è conclusa a Bologna una vasta operazione coordinata fra le squadre mobili di Genova, Milano, Napoli, Bologna che ha sgominato una banda internazionale di falsari. È stata recuperata una grande quantità di danaro (pare oltre 10 miliardi di lire in valuta straniera) che veniva stampata in due tipografie e una litografia nella nostra città. L'operazione si è svolta in stretta collaborazione con le forze di numerosi paesi europei. Già da tempo la polizia seguiva una traccia internazionale che passava per Montreal e aveva ramificazioni un po' in tutto il continente. Il «capo della polizia» di Ugo Motta seguendo appunto questo filo conduttore, sviluppatosi, a quanto pare in base ad una segnalazione proveniente dalla polizia federale, coordinava le indagini avvalendosi della colla-

borazione delle polizie della RFT del Belgio, del Lussemburgo e del Giamaica. La squadra mobile bolognese si è messa subito sulle tracce di un giovane poliziotto defunto per Giuseppe Felati 34 anni di Maranello, che era stato segnalato dalla criminalpol. Indagando nei negozi che vendono la speciale carta di tipo giapponese utilizzabile per la falsificazione delle monete, gli inquirenti bolognesi, effettuando anche pedinamenti ed appostamenti, hanno ben presto avuto il sentore che il sospettato fosse appunto nel «ciclo» dei falsari.

Tre le tipografie sospettate come è stato spiegato in una conferenza stampa. Avuta l'autorizzazione della magistratura è scattata la trappola che ha portato all'arresto dei falsari bolognesi. In una tipografia in via Emilia pontonice 242 veniva sorpreso il titolare. Frattanto il rapporto con le «mani nel sacco»,

mentre cioè all'oscuro dei dipendenti della ditta, di notte, e in un giorno non lavorativo stava stampando biglietti da cento dollari e marchi. Cadevano poi nelle mani della polizia i fratelli Giuliano e Giorgio Paglierini titolari di una tipografia di Fano (Ancona) e quindi Luigi Genoni e Carlo Bacchilega proprietari di una litografia nella quale avevano inaugurato un moderno sistema di falsificazione con il metodo offset. Anche la persona segnalata, Giuseppe Felati, veniva tratta in arresto.

L'intenzione della banda era con tutta probabilità quella di «smerciare» il danaro falso sulle coste italiane.

I «tipografi» bolognesi agivano a quanto pare su commissione e gli arresti avvenuti in altre città e paesi europei (si parla di 83) lo testimoniano.

Toni Fontana

Il sindacato di polizia aderente a CGIL CISL e UIL

Comitato regionale della PS in Toscana

È stato costituito nel corso di una manifestazione cui hanno partecipato centinaia di agenti, rappresentanti politici e sindacali

Dalla nostra redazione

PIRENZE — Quattordici appuntati, sei brigadieri, undici marescialli, otto graduati, tre vice questori, due tenenti colonnelli, quattro commissari e una ispettrice femminile compongono il primo Comitato regionale della Pubblica Sicurezza aderente alla federazione toscana CGIL-CISL-UIL. Il nuovo organismo è stato formato a Firenze al termine di una vivacissima manifestazione che ha visto la partecipazione di centinaia di agenti di tutta la regione, di operai delle fabbriche, di sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche.

L'incontro tra i lavoratori di PS e le forze vitali della società ha confermato l'interesse e il sostegno alla riforma, smilitarizzazione e sindacalizzazione del Corpo di pubblica sicurezza. La federazione regionale unitaria, a questo proposito, ha in-

detto un «momento di lotta» a livello toscano per una azione decisa delle forze dell'ordine in collaborazione con le forze istituzionali, politiche e sindacali contro il dilagare della violenza, per una iniziativa a favore del sindacato di PS come libera scelta dei lavoratori interessati.

Quale deve essere il ruolo di un agente? Sono stati i diretti interessati a delineare le caratteristiche nuove del loro lavoro, soprattutto per quanto concerne i rapporti con la società. I poliziotti cercano ora di uscire dal ghetto entro il quale sono stati relegati per anni per affrontare la complessità della vita sociale.

Di qui la scelta consapevole di una categoria per superare, anacronistici steccati, per darsi efficienza, modernità e mezzi tecnici adeguati alla struttura pubblica. Ma questa visione trova nu-

merosi ostacoli: prima il tentativo di affossare i passi del sindacato, poi quello di svuotare il significato della riforma, come ha ricordato un vice-questore. Non a caso l'iniziativa toscana cade in un momento in cui il governo chiede tempo su tutta la questione del riordino delle forze di polizia. «La manifestazione di Firenze — ha rilevato il compagno Fiamigni, intervenuto per illustrare il lavoro della commissione ristretta incaricata di vagliare la riforma — riconferma la validità e la maturità del movimento di democratizzazione della polizia e costituisce una tempestiva risposta a coloro che fanno affidamento sui rinvii per evitare la riforma. La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Elio Giovannini, segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

m. f.

Su quattro giornali internazionali

Lungo messaggio (a pagamento) dei rapitori di Revelli

PARIGI — «Agli operai europei, nordamericani e giapponesi, ai suoi figli, ai nostri compagni di classe»: con queste parole, si apre il lunghissimo messaggio (una intera pagina di giornale) con il quale si sono fatti vivi, ancora una volta, i rapitori del presidente della Fiat France, Lucchino Revelli Beaumont.

Firmato dal solito CUSR («Comitato per l'unità socialista rivoluzionario») che sin dall'inizio si è addebitata la paternità del rapimento, il chilometrico messaggio — una specie di testamento politico — è stato pubblicato contemporaneamente su cinque giornali internazionali: *Le Monde* in Francia, *El País* in Spagna, *Excelsior*, in Messico, *Clarín*, in Argentina e *Il Corriere della Sera* in Italia, ciò per esplicita richiesta dei rapitori che, a quanto sembra, hanno incluso l'inserzione tra le condizioni per il rilascio.

In proposito, tuttavia, Ma-

ria Eida Revelli, la moglie del rapito, non ha voluto rilasciare dichiarazioni; però per il messaggio si è stato interamente a carico della famiglia Revelli, che avrebbe pagato otto milioni di lire (comunque, il testo è stato presentato e pagato a Parigi da uno sconosciuto).

Oltre a ciò, non si conoscono altre novità. Segno che, anche le speranze alimentate dalla stessa polizia nei giorni scorsi circa un'imminente soluzione del caso, non erano molto fondate.

A 68 giorni dal sequestro, tutto deve ancora accadere. Di sicuro, si sa solo che la cifra del riscatto è stata definitivamente fissata in due milioni di dollari (degli iniziali trenta); invece, continua la ridda delle «voce». L'ultima, da 10 stesso presidente della Fiat France, come un capo segreto di «desperados» dominicani e complice nel proprio rapimento.

Da oggi il processo per l'assassinio del compagno Vittorio Ingria

CALTANISSETTA — Comincia oggi il processo di appello nei confronti di Domenico Bartoli Pomella di Barrefranca che il 26 giugno del '74 assassinò il compagno Vittorio Ingria, consigliere comunale del PCI, mentre il compagno affiggeva un manifesto murale presso la sede dell'appena costituito circolo giovanile antifascista «25 aprile».

Dopo una violenta lite verbale tra i due, il socialista Bartoli, tornato sul posto, uccise il compagno Ingria con più colpi di pistola, uno dei quali colpì Ingria in fronte. La condanna emessa l'anno scorso, alla fine di un processo sconcertante, fu di 4 anni e mezzo col riconoscimento della legittima difesa nei confronti di un uomo che, agli occhi dei presenti al fatto criminoso, aveva commesso un vero e proprio assassinio premeditato.

Consigli per le imposte

I redditi di lavoro dipendente

Siamo giunti ormai a pochi giorni dalla scadenza stabilita per la presentazione della dichiarazione dei redditi (30 giugno).

Il ministero delle Finanze se ne esce con le precisazioni dell'ultima ora. Infatti per i redditi dominicali dei terreni dati in affitto e soggetti a regime vicinistico di cui alla legge 11 febbraio 1971 n. 11 e successive modificazioni, dice soltanto oggi il ministero (le istruzioni non ne avevano fatto menzione), va dichiarato l'ammontare corrispondente al canone di affitto determinato a norma della citata legge del 1971. Gli interessati che abbiano prodotto dichiarazione, in difformità al chiarimento suddetto potranno produrre entro il 30 giugno p.v. nuova dichiarazione sostitutiva di quella precedentemente presentata.

Vediamo ora come bisogna comportarsi per i redditi di lavoro dipendente.

Il reddito di lavoro dipendente è quello derivante dal lavoro prestato, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso quello a domicilio, quando sia considerato lavoro dipendente, secondo le norme della legislazione del lavoro. Sono equiparati o meglio costituiscono reddito di lavoro dipendente, anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati. Sono assimilati ai redditi di lavoro dipendente: i compensi percepiti, nei limiti dei salari, correnti, maggiorati del 20% dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, delle cooperative di servizi, delle cooperative agricole e di prima trasformazione dei prodotti e delle cooperative della piccola pesca; le indennità e i compensi percepiti a carico di terzi da prestatori di lavoro dipendente per incarichi svolti per tale attività; le indennità percepite dai membri del Parlamento di cui all'art. 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e le indennità comunque denominate, percepite per cariche elettive e per le funzioni di cui agli artt. 114 e 135 della Costituzione (Regioni, Province, Comuni e Corte Costituzionale); per tali indennità non competono le detrazioni previste per i lavoratori dipendenti. Vogliamo ricordare che chi possiede soltanto redditi di lavoro e di pensione è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Se tali redditi sono superiori a L. 1.420.000, deve inviare il mod. 101, entro il 30 giugno all'ufficio delle imposte dirette, se il reddito è inferiore a detta cifra, non deve fare nulla (né 101, né mod. 740). Se nel 1976 si siano avuti più rapporti di lavoro con datori di lavoro diversi o si sia percepito un salario e una pensione o si siano percepite più pensioni da enti diversi (es.: Direzione Prov. del Tesoro ed INPS); se si opta per detrazioni degli oneri deducibili, in modo analitico si rinuncia alle L. 18.000, se si è

in possesso del mod. 102 (indennità di fine rapporto), occorrerà presentare il mod. 740. Anche in questi casi se non si superano le L. 1.420.000, non bisognerà fare nulla.

Nel caso si debba fare la dichiarazione, nel quadro C, vanno riportati i redditi risultanti dal mod. 101. Nella colonna 2, va indicato l'importo figurante al riquadro 8 della sezione III del mod. 101. Nella colonna 3, si riporta la somma dei riquadri 18 e 19 (se quest'ultimo è indicato), meno l'eventuale importo del riquadro 21 del mod. 101.

Nel caso in cui il datore di lavoro non è obbligato ad effettuare le ritenute fiscali (retribuzioni dei portieri, autisti, collaboratori familiari, nel caso di assegni alimentari per separazione legale e divorzio) il contribuente dovrà compilare la dichiarazione dei redditi, riempiendo soltanto la colonna 2, del riquadro C, in questi casi con l'autotassazione si dovrà pagare tutta assieme l'imposta dovuta per l'intero anno, non essendo state operate dal datore di lavoro ritenute fiscali.

Nel quadro D vanno indicati i redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione separata. Gli emolumenti e le indennità da indicare in tale riquadro non partecipano alla formazione del reddito complessivo, ai fini dell'Irpef. Non vanno dunque riportati nel quadro N. Si tratta di emolumenti arretrati che figurano, nella sez. IV del mod. 101. Nella colonna 2 del quadro D, va riportato arrotondato l'importo del riquadro 22 del mod. 101; nella colonna 3 l'importo del riquadro 28 del mod. 101.

Nella sez. II, del riquadro D (Indennità di fine rapporto), vanno indicate le indennità di anzianità, di previdenza, di preavviso e ogni altra somma percepita prima volta tanto, per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente.

Per la compilazione di questa sezione si utilizzano i dati riportati nel mod. 102, rilasciato dal datore di lavoro.

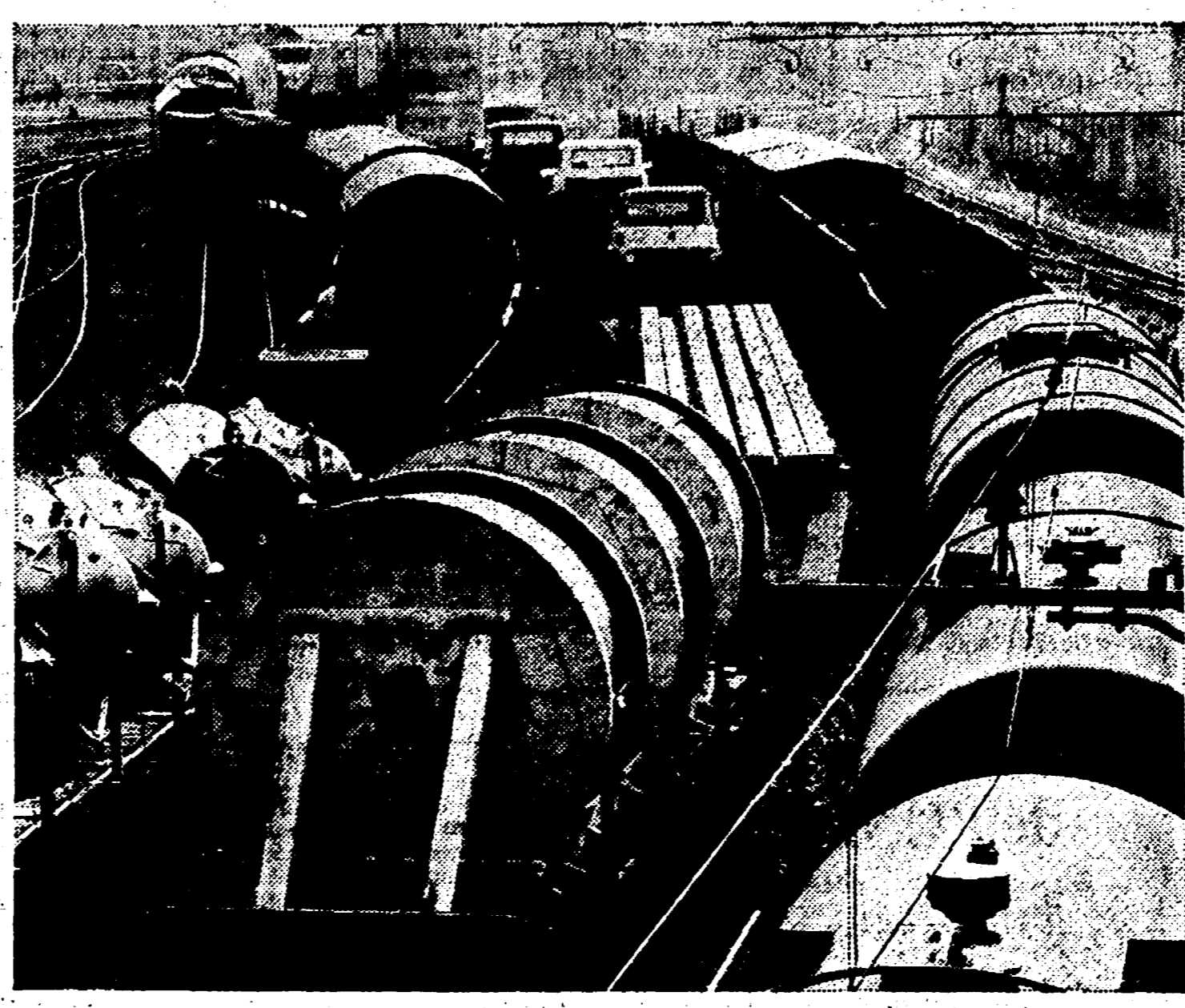
Vi sono dei redditi di lavoro e di pensione che sono esenti da imposta e vogliamo riepilogarli. Tali redditi come se non fossero percepiti: le pensioni di guerra di qualsiasi tipo, i soprassoldi medaglie al valor militare; per i soli ciechi civili: la pensione reversibile, la tredicesima mensilità e l'indennità di accompagnamento (si badi bene soltanto per i ciechi civili, la pensione reversibile non è tassabile, negli altri casi sì); gli assegni corrisposti dalla Santa Sede, gli assegni di studio (pre-salariali).

Sappiamo inoltre che l'Inail non rilascia mod. 101 perché considera l'indennità d'invalidità, non un reddito, ma una reintegrazione patrimoniale.

Riteniamo che i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini italiani emigrati, anche se rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente, sono intassabili. Può darsi, data la difficoltà della materia, che ci sia sfuggito qualcosa.

f. cat.

Ce la mettiamo tutta per non farvi spedire le merci...



...o per farvele spedire meglio?

Si dice: «Il settore merci non funziona, quelli delle Ferrovie non fanno proprio niente per migliorarlo...».

Ma siamo sicuri che è proprio così?

Mediamente sono circa 7.000 i carri merci che, ogni giorno, vengono caricati. Se si aggiungono i 3.500 che giornalmente passano le nostre frontiere, si capisce come sia inevitabile il sorgere di molti problemi. E' come se ogni giorno si caricasse un treno lungo 125 km!

Ma le maggiori difficoltà più che dal numero, nascono dal fatto che i carri vengono caricati in migliaia di stazioni, anche piccolissime.

E in tutte queste stazioni si devono far affluire i carri vuoti del tipo desiderato, in base a richieste non sempre prevedibili.

I carri caricati devono essere, poi, riuniti per formare un nuovo treno; e non di rado nello stesso treno vi sono carri diretti a destinazioni diverse. Per queste ragioni le Ferrovie promuovono trasporti a «treno completo» e ricorrono alle tecniche intermodali, con sperimentazioni anche

di nuovi criteri di organizzazione degli itinerari di inoltro. Ma hanno sempre bisogno della vostra collaborazione: perciò, accettate di buon grado qualche breve «maggior percorso» stradale per portare le vostre merci in un'unica stazione più attrezzata; accelerate al massimo le operazioni di carico e di scarico, per ridurre al minimo i periodi di inutile e onerosa immobilizzazione dei carri. Diamoci una mano: aiuteremo così il treno a fare meglio il proprio dovere.



Attivo provinciale ieri sera in Federazione

Nuove pesanti accuse ai banditi finiti in carcere per il rapimento di Tivoli

I comunisti discutono sulle prospettive di intesa alla Regione

Petroselli: l'accordo unitario un terreno per lotte più avanzate
La relazione di Borgna — I temi dell'occupazione giovanile

Le prospettive di intesa alla Regione, il significato politico dei processi unitari maturati in questo ultimo periodo, le scadenze all'orizzonte dell'azione amministrativa, prima fra tutte quella rappresentata dalla conferenza sulla occupazione giovanile. Questi i temi discussi ieri sera in un attivo provinciale dei segretari di sezione e di circolo che si è tenuto in Federazione. La riunione, introdotta da Gianni Borgna, capogruppo comunista alla Pisana, è stata conclusa dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione. A fianco

Dieci condotte aperte in permanenza

Potenziati i presidi sanitari durante lo sciopero dei medici

L'iniziativa presa dal Campidoglio per assicurare alla città i servizi d'emergenza

Comincia oggi lo sciopero di tre giorni indetto dai medici. Ieri mattina — come riferiamo anche in altra pagina — è svolto il Campidoglio un consiglio convocato dal sindaco Argan per esaminare tutte le possibili iniziative atte ad alleviare i disagi della cittadinanza. Il Comune ha potenziato per oggi, domani e dopodomani il servizio di guardia medica permanente, a cui potranno rivolgersi tutti i cittadini chiamando i seguenti numeri telefonici: 460.094-463.357-47.50.010. Oltre alla centrale di via del Colosseo, 10 resteranno aperti 24 ore su 24 i seguenti presidi sanitari comunali:

- Via Monti della Rocchetta, n. 10 (Valmelaina), telefono 380.024.
- Via Malolati, n. 2 (San Basilio), tel. 416.673.
- Via Pretestina, 510, telefono 253.844.
- Via Pizzo di Calabria, n. 13 (Capannelle), telefono 79.93.010.
- Via Tormaranciano, n. 19, tel. 51.27.225.

«Perquisite» dagli autonomi le stanze

Nuove azioni squadriste alla Casa dello studente

Un nuovo gravissimo atto di sopraffazione e di violenza è avvenuto sabato alla Casa dello studente di via De Lolis. I nostri lettori ne sono già stati informati dall'edizione di domenica dell'Unità: ma ieri, venuta una «perquisizione» da parte degli autori del gesto squadristico che fornendo una serie di particolari sulla dinamica dell'episodio, fa apparire l'impresa ancora — se possibile — più grave e intollerabile.

I fatti. Sabato sera, alla Casa di via De Lolis, si era diffusa la notizia dell'irruzione teppistica di un gruppo di «autonomi» (che si autodefiniscono «ronda proletaria») nelle stanze di due giovani studenti cattolici (militanti di «comunità e liberazione») ospiti del pensionato. I due, a quanto si era appreso sarebbero stati allontanati con la forza, e anzi «espropriati» dell'alloggio.

Ieri mattina invece è comparso su un muro della Casa un manifesto scritto a mano e firmato dalla «ronda» nel quale si precisa che non si era trattato di un «esproprio», ma di una «perquisizione». Volevamo avere le prove che ci fossero militanti cattolici — è scritto sull'ignobile murale — per segnalare i nomi ai «compagni rivoluzionari», e per segnalare i nomi ai «compagni rivoluzionari» come indicati dagli «autonomi» come obiettivo per la lotta degli studenti (assieme ad altri obiettivi, non meno provocatori, come il controllo politico sui giovani ospiti della Casa).

La gravità di questo episodio — altri dello stesso genere lo hanno preceduto nei giorni passati, e a giudicare dal tono del manifesto della «ronda», altri ancora sono in fase di progettazione — così come la mentalità squadristica — si fa da retroscena, non possono sfuggirci a un'indagine che necessariamente quanti hanno il compito di tutelare la convivenza civile e l'ordine pubblico facciano tutto il loro dovere, per individuare e colpire i responsabili di simili vergognosi gesti teppistici, e impedire così che possano ripetersi.

Il partito

PETROSELLI OGGI A PONTE MILVIO

A PONTE MILVIO alle 18 incontro dibattito sul tema «Esempi di vita politica e sociale a un anno dal 20 giugno». Parteciperà Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario regionale.

GRUPPO REGIONE — Alle 9,30 in Via della Pisana riunione preside Petroselli, segretario regionale.

GRUPPO PROVINCIALE — Alle 17,30 riunione con all'ordine del giorno: situazione politica all'interno delle assemblee elettive della Regione, Provincia e Comune.

ATTIVO CENTRI ESTIVI E SCUOLA MATERNA — Alle 17 in Federazione (Pisana).

ATTIVO STRAORDINARIO DEI MEDICI COMUNISTI — In federazione alle 19,30. Sono invitati i medici comunisti, ospedalieri, condotti, igienisti e dei servizi sanitari pubblici e privati.

Sono invitati altresì i responsabili sicurezza sociale di zona, i consiglieri di circoscrizione, le segreterie delle cellule ossediaterie. (Mortelle-Fusco).

KOMIZIABOZZI — ANZIO: alle 20 (Maffioletti).

ASSEMBLEE — TRASTEVERE: alle 19,30 (A. Cordimento).

CELLA: alle 19,30. QUARTICELLO: alle 19,30. TORRENOVA: alle 19,30 (Borini).

CATA: alle 19,30. ARDEA: alle 20 (Imbò).

VILLANOVA: alle 20,30 (Filibozzi).

COMIZIABOZZI (D. Romano).

PALOMBARA: alle 19 (Gallo-Bianchi).

SEZIONE ORGANIZZAZIONE. Alle 18 in Federazione riunione dei comitati del settore chimica - farmaceutica - gomma - vetro. O.d.g.: «Situazione politica e impegno nel settore». (Trovati).

CORSI E SEMINARI TECNICI-POLITICI «MARIO ALICATA»:

ore 18 (11) «Riforma sanitaria: il servizio sanitario e gli Enti locali». (L. Tesaracci).

ore 19 (11) «Il VIII Congresso del centro-sinistra (L. Evangelisti).

ZONE — «CENTRO»: a TE-

Stacco alle 20,30 segretario; sempre a TESTACCIO alle ore 18 assemblea pubblica sul tema «Le sezioni di circoscrizione». OVEST: MONTEVERDE-VECCHIO alle 18,30 assemblea pubblica sul tema «Esempi di vita politica e sociale a un anno dal 20 giugno». NUOVA MAGLIANA alle 19,30 assemblea pubblica sul tema «Esempi di vita politica e sociale a un anno dal 20 giugno». «BERNARDI-TOSI» e «NORD»: a PONTE MILVIO alle ore 18,30 assemblea pubblica sul tema «Esempi di vita politica e sociale a un anno dal 20 giugno». «GIANSIRACUSA»: a TORPIGNATTARA alle 16 riunione con il tema «Esempi di vita politica e sociale a un anno dal 20 giugno». «MONTICELLI»: a VALMONTONE alle 19,30 commissione femminile (Bellagotti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ENEL: alle ore 18 ad Appio Nuovo (Masciella-Mascolo).

«ATA»: alle 19,30 assemblea ad Ostiense. ITALCABLE: ad Acilia (Rossetti). ACEA: alle ore 18 ad Ostiense (Masciella).

UNIVERSITÀ — Alle 17,30 sezione attiva sui problemi docenti presiede Petroselli. «INGEGNERIA»: alle 19,30 assemblea in sezione (Moroni-Piva).

F.G.C.I. — UNIVERSITÀ: «SEMESTRALE»: alle 18 assemblea sull'occupazione giovanile. «MONTICELLI»: alle 19,30 assemblea sul tema «Le sezioni di circoscrizione».

CASINO — Oggi alle 18 in piazza A. Diaz avrà luogo un'assemblea pubblica sul tema «Le proposte dei comunisti per la riforma dell'Università» e per la situazione di una Università di Stato a Caserta». Svolgerà la relazione introduttiva Michele De Gregorio.

Saranno presenti i compagni Gabriele Giannantonio, vicepresidente della commissione pubblica Istruzione della Camera, e Piero Salvagni, della segreteria del Comitato regionale.

F.G.C.I. — è convocato per oggi alle ore 9, presso il Comitato regionale, l'assemblea dei comunisti del settore. Parteciperanno i compagni F.G.C.I. e Festival della Gioventù.

Relatore il compagno Quintarelli.

Tenuti prigionieri nella stessa villa Lucilla Conversi e il giovane Scarozza

Sopralluogo decisivo ieri pomeriggio nella casa del Circeo dove la donna è stata liberata dieci giorni fa — Lo studente (rilasciato il 20 marzo per mezzo miliardo di lire) ha riconosciuto i pavimenti, i mobili e anche i piatti

La «mente» della banda che prese in ostaggio la Conversi

Rapitore in galera sequestra un agente

Franco Lasi ha preteso di essere interrogato subito dal magistrato - E' stato trasferito nel carcere di Latina

Minacciando con un collo di bottiglia un agente carcerario ha preteso di essere interrogato dal magistrato. «Liberero il secondo solo quando arriverà il giudice», ha urlato dalla sua cella Franco Lasi, detenuto a Regina Coeli perché sospettato di aver avuto una parte importante nel rapimento di Lucilla Conversi. Solo dopo alcune ore, senza che la sua richiesta fosse stata accolta, il malvivente ha liberato il secondo solo quando arriverà il giudice, ha urlato dalla sua cella Franco Lasi, ritenuto uno dei boss dell'anonima sequestrata è stato poi trasferito al carcere di Latina.

Tutto è cominciato ieri mattina verso le 9,30, mentre i detenuti di Regina Coeli erano usciti dalle celle per la consueta «ora d'aria». All'improvviso il bandito, armato di una bottiglia rotta, ha bloccato una guardia carceraria, Carmine Russo. Poi, sempre minacciandolo con la scheggia di vetro, l'ha trascinato in una cella e si è chiuso dentro. Urlando ha detto le sue condizioni: «Voglio essere interrogato subito dal giudice, o ucciderò la guardia». Ha detto al direttore del carcere subito accorso sul posto. Mentre erano in corso le trattative Lasi, probabilmente colto da una crisi di nervi, ha gettato via il collo di bottiglia e ha permesso all'agente di uscire dalla cella. Poco dopo, a bordo di un «cellulare» il bandito è stato trasferito al penitenziario di Latina. Questa misura, comunque, era stata già decisa in precedenza.



A sinistra: il giovane Scarozza con la madre, dopo la liberazione. A destra: Lucilla Conversi assieme al capo della «Mobile» Masone

I periti nominati dal giudice che indaga sull'uccisione del piccolo Marco Dominici

ANCHE DUE PSICHIATRI HANNO ASSISTITO ALL'INTERROGATORIO DI GIUSEPPE SOLI

L'imputato ha mostrato segni evidenti di sbandamento mentale e mania di persecuzione - Lasciato la città diretto in Sicilia lo stesso giorno in cui i giornali annunciarono la scomparsa del bimbo



ARGAN A COLLI ANIENE

Tra i cittadini di Colli Aniene-Tiburini, il sindaco Argan ha partecipato con il segretario regionale comunista, i rappresentanti sindacali e delle forze democratiche — ad un convegno sul problema del nuovo quartiere, sorto in zona «167» su iniziativa e progetto delle cooperative di abitazione. La struttura del quartiere, organizzato come centro di servizi sociali, verdi e sedi di partecipazione, è stata illustrata da Del Giudice, della AIC (Associazione italiana casa). Dopo che i servizi primari sono stati già in massima parte realizzati dai cooperative, ora è necessario l'intervento del Comune, per illuminazione pubblica, scuole, trasporti. Argan — che ha definito il nuovo quartiere un «esempio di comunità civile» — ha assicurato il pieno impegno della giunta. Nella foto: la sala dell'incontro gremita di cittadini

Contro i nuovi pesanti attacchi all'occupazione

Fermi domani e 20 mila tessili Sottoscrizione per la Romanazzi

Prosegue l'agitazione dei dipendenti della società «Aeroporti»

Si fermano domani, in occasione dello sciopero nazionale di categoria, i ventimila lavoratori delle aziende tessili romane e della provincia. Gli operai daranno vita a tre manifestazioni. Gli appuntamenti sono stati fissati, per la zona centro, a piazza Mignanelli, per la zona Prenestina-Tuscolana a piazza Celesia di Cupis, e per Fomezze, a piazza di S. Maria. Le manifestazioni parteciperanno anche delegazioni di altre categorie.

La giornata di lotta è stata indetta dalla federazione nazionale dei tessili per contrastare i piani padronali che puntano ad una drastica riduzione del personale. L'azienda della maggioranza del Pci. E' per questo che è necessario sviluppare ancor più la nostra iniziativa per incalzare la Dc.

L'ultima parte delle conclusioni di Petroselli è stata dedicata all'iniziativa sui temi dell'occupazione giovanile. La legge nazionale — ha detto — deve essere un'occasione di mobilitazione, non solo per esercitare una pressione sul governo, ma anche per tradurre in fatti concreti le nostre indicazioni per una iniziativa di massa tra le giovani generazioni.

E' ripreso ieri sera nel carcere di Regina Coeli l'interrogatorio di Giuseppe Sola, l'uomo accusato di avere ucciso il piccolo Marco Dominici il 24 aprile del 1970, e di averne quindi nascosto il cadavere in fondo ad uno stretto cunicolo che si trova nel parco del centro Don Bosco al Prenestino. Il confronto è stato segnato fin dal primo momento da un atteggiamento a tratti isterico ed a tratti sardonico dell'imputato, che pure nei giorni scorsi aveva mostrato un'estrema calma. Rispondendo alle domande ed alle certezze che gli venivano mosse, quasi sempre con estrema sicurezza e tranquillità.

Giuseppe Sola ha esordito affermando di avere in cella con sé la madre, malata e triste, e si è poi abbandonato a divagazioni assurde. In un vero e proprio delirio, ieri per la prima volta, erano presenti all'interrogatorio due periti, i professori Aldo Semerari e Franco Ferraroli, incaricati dal giudice istruttore dott. Francesco Amato di stabilire le reali condizioni psichiche dell'imputato, che già in passato è stato ricoverato in case di cura per malattie mentali.

Il colloquio, comunque, è andato avanti e sia il dott. Amato che i legali di parte civile, Bruno Andreozzi e Oreste Pannalini, hanno mosso contro il movente difensivo, prima fra tutte quella sulla data reale della sua partenza per la Sicilia. L'uomo, infatti, aveva sempre affermato di avere lasciato la capitale sabato 23 aprile 1970, il giorno prima, cioè, della scomparsa del bambino: solo venerdì ha ammesso di avere intrapreso il suo viaggio verso la Sicilia dopo che erano già iniziate le ricerche di Marco Dominici.

Ieri Sola ha riconosciuto di essere partito la sera del martedì, senza saper precisare però il motivo che lo ha spinto a questa sua decisione. Suo fratello Ernesto, pur non potendo ricordare il giorno esatto in cui avvenne questo episodio, aveva affermato di avergli consegnato per il viaggio poche migliaia di lire, prendendolo di rinviare un po' la partenza in modo da poter tergere procurare altro denaro, ma senza risultato. C'è da rilevare che quel martedì mattina il giorno in cui, appunto Sola sarebbe partito per la Sicilia — i giornali e la radio parlarono per la prima volta della scomparsa del bambino dall'oratorio dei salesiani.

Dopo una nuova crisi dell'imputato, che ha ripetuto per parecchi minuti di essere «perseguitato» e «spiato da tutti», si è parlato durante l'interrogatorio di due tute da ginecista che l'uomo possedeva alcuni anni fa. L'imputato ha sostenuto che gli sarebbero state rubate e che si erano ritrovate tra gli altri reperti anche un pezzo di stoffa proveniente da un indumento sportivo, che è ancora all'esame degli esperti.

A questo punto l'interrogatorio si è interrotto e riprenderà solo tra qualche giorno, dopo che Semerari e Ferraroli avranno visitato Giuseppe Sola. I medici ieri hanno riscontrato nell'imputato un atteggiamento teo ed eludere alcune domande. I due psichiatri torneranno a Regina Coeli questa mattina alle 10,30 per una prima serie di osservazioni e della pratica degli appalti speculari.

Il consiglio generale ha anche deciso di una sottoscrizione lanciata dalla FLM provinciale ed ha versato un milione di lire per i lavoratori della Romanazzi. Analoghe iniziative di solidarietà sono state prese anche da molti consiglieri di fabbrica che hanno deciso di contribuire con l'equivalente di due ore di lavoro.

FULAT — Si astengono oggi dal lavoro straordinario i dipendenti degli aeroporti di Ciampino e Fiumicino, addetti alle mense e ai servizi merci. L'agitazione è stata proclamata a sostegno della vertenza aperta dal sindacato unitario CGIL, CISL, UIL per il miglioramento dei servizi e della funzionalità dei due aeroporti. Come è noto, la protesta che si protrae ormai da diversi mesi, culminerà giovedì in una giornata di sciopero che bloccherà i due scali aerei.

I lavoratori chiedono la fine dell'abusato che la «AR» fa del lavoro straordinario (alcuni dipendenti raggiungono punte di 200 ore mensili), la ridefinizione dei ritmi e dei carichi di lavoro, la fine dello sperpero di denaro e della pratica degli appalti speculari.

Quattro morti e altrettanti feriti, tutti in condizioni gravissime, sono il bilancio di due tragici incidenti stradali avvenuti la scorsa notte. Il primo, che è costato la vita ad un uomo di 45 anni, Giuseppe Ventura, è avvenuto a Roma, è accaduto al 52, chiosmo del raccordo anulare. L'«Alfetta», sulla quale viaggiavano le due vittime, è stata investita da un'auto che improvvisamente sbandò e si è schiantata contro un autocarro che proveniva in senso inverso.

L'altro incidente è avvenuto vicino a Nemi, all'altezza del ristorante «Il Rifugio». Una «Fulvia» con cinque giovani a bordo è uscita di strada, probabilmente per un sorpasso azzardato, ed è finita contro un muro. Il conducente Loreto Bellotti, di 33 anni, e un passeggero, Paolo Benzi, di 17 anni, sono morti sul colpo. Gli altri versano in condizioni gravissime al San Giovanni.

In pieno svolgimento i festival dell'Unità

La campagna dei festival dell'Unità è ormai in pieno svolgimento. Domenica scorsa si è conclusa la festa di Osteria Nuova, e ieri quella di Portonaccio. La settimana precedente si erano svolti i festival di Cava dei Selci e quelli di Nepi e Orte Scalo (in provincia di Viterbo).

In questi giorni numerose altre sezioni, nella città, nella provincia, nella regione, daranno vita ad incontri popolari, manifestazioni e iniziative a sostegno della stampa comunista. Tra queste la festa organizzata dalla sezione San Paolo. Nuovi appuntamenti sono in programma per il 25 giugno a Rieti (festival provinciale) e il 3 luglio al Parco Nemorese, a Colferro e alla sezione Mario Alicata: entro la fine del mese si terrà anche il festival di Vignanello.

Nel corso delle feste, numerosi saranno i momenti di incontro e dibattito coi cittadini per affrontare nella discussione i temi fondamentali della situazione politica e illustrare le proposte del Pci per uscire dalla crisi.

Per primo si fece avanti un uomo di alta statura robusto e deciso, come i suoi complici a volto scoperto. Giuseppe Scarozza, che aveva sfuggito così le parti una raffica di mitra che seminò il panico tra i presenti. Mentre tutti scappavano in diverse direzioni, cercando rifugio nei negozi, lo studente venne afferrato di peso e portato nella macchina, una BMW, che intanto si era avvicinata al marciapiede.

I rapitori del giovane si fecero sentire dopo 36 ore, con una telefonata: non padre del rapito, il costruttore Francesco Scarozza, e uno zio. Serafino. Anche le trattative furono particolarmente drammatiche. I banditi chiedevano una somma di 20 milioni di lire. I familiari di Stefano rispondevano di non essere in grado di pagare tanto. La «contrattazione» fece un primo passo avanti, pare cinque milioni. Scarozza fu recapitato un messaggio inciso su nastro dal nipote. «Senza che sia stato fatto niente per me — diceva — l'altro Stefano sta mercanteggiando sulla mia vita». Dopo aver ricordato allo zio, che molto probabilmente, i banditi volevano sequestrare suo figlio («per lui avresti già pagato») il giovane, riferendosi ai rapitori, diceva: «Quando telefonano cerca di non sforzarti, cerca di trattare». Stefano Scarozza, come abbiamo accennato, fu rilasciato il 20 marzo.

Un'unica banda ha organizzato i rapimenti di Lucilla Conversi (la donna rapita a Tivoli in marzo, e liberata giorni fa dalla polizia) e di Stefano Scarozza (studente di 24 anni sequestrato il 26 agosto nella villa di via Felice e rilasciato due mesi dopo, in cambio di un riscatto di mezzo miliardo di lire). La clamorosa svolta nelle indagini, e quindi la nuova pesante accusa contro Franco Lasi e le altre dieci persone finite in carcere per il sequestro di Tivoli, si avuta ieri pomeriggio, quando Scarozza ha compiuto insieme agli inquirenti un sopralluogo nella villa di via Felice. Scarozza ha riconosciuto i pavimenti, i mobili e anche i piatti.

Mostrando comprensibile emozione lo studente, figlio di un ricco costruttore, ha riconosciuto uno ad uno i mobili della villa, e ha detto nei due mesi vissuti come ostaggio. Tra l'altro — il particolare lo si è appreso soltanto ieri — ha detto che i banditi gli avevano coperto gli occhi non era stata legata a dovere, e quindi Stefano Scarozza riuscì a vedere cosa c'era e poi sono risultate decisive.

Che tra i due sequestri potesse esserci un collegamento, i dirigenti della squadra mo-
nitorono che si è con-
dal giorno in cui fu liberata
Lucilla Conversi. La villa di
Borgomontone, a 6 chilometri
da San Felice, aveva infatti
una curatissima manutenzione
che coincidevano con quelle
della «prigionia» descritta,
subito dopo il rilascio, da
Scarozza. Un altro particolare
denote aveva anche detto che
durante lo spostamento in
auto verso la «cella» nella
quella fu tenuto prigioniero
aveva un sorriso e un'aria
minosa ai margini della strada:
«Cantina sociale Colle
dei Cavalieri». Quella scritta
si trovava sulla casa di via
bivio per Aprilia, trenta chilometri
prima, quindi, di arrivare
a San Felice Circeo.

Sopralluogo con Stefano Scarozza cominciato alle 16,30. Con lo studente c'erano il capo della «mobile» Ferdinando Masone, il vice Elio Gioia e magistrati che si occupano dei due sequestri. Il giudice istruttore di Frosinone Lazzaro (Scarozza venne rilasciato nei pressi del capoluogo ciociaro) e il sostituto procuratore di Latina, Giampietro.

Una volta entrato nella villa lo studente ha riconosciuto le carte da parati, i pavimenti e anche un tavolo di pianterreno e del primo piano; i piatti sui quali gli venivano serviti i pasti una coperta e la radio che il rapitore aveva lasciato a sua disposizione. Scarozza ha anche riconosciuto i cavalletti fatti con tubi «Innocenti» e sporchi di calce che erano l'ossatura del tavolo. Il tavolo era sotto la quale è rimasto legato per mesi.

In seguito a questo sopralluogo nella villa di Borgomontone fra il sequestro Scarozza e quello di Lucilla Conversi. Non è da escludere che nelle prossime ore saranno spiccati nuovi ordini di cattura. Nuovi appuntamenti sono in programma per il 25 giugno a Rieti (festival provinciale) e il 3 luglio al Parco Nemorese, a Colferro e alla sezione Mario Alicata: entro la fine del mese si terrà anche il festival di Vignanello.

Nel corso delle feste, numerosi saranno i momenti di incontro e dibattito coi cittadini per affrontare nella discussione i temi fondamentali della situazione politica e illustrare le proposte del Pci per uscire dalla crisi.

Per primo si fece avanti un uomo di alta statura robusto e deciso, come i suoi complici a volto scoperto. Giuseppe Scarozza, che aveva sfuggito così le parti una raffica di mitra che seminò il panico tra i presenti. Mentre tutti scappavano in diverse direzioni, cercando rifugio nei negozi, lo studente venne afferrato di peso e portato nella macchina, una BMW, che intanto si era avvicinata al marciapiede.

I rapitori del giovane si fecero sentire dopo 36 ore, con una telefonata: non padre del rapito, il costruttore Francesco Scarozza, e uno zio. Serafino. Anche le trattative furono particolarmente drammatiche. I banditi chiedevano una somma di 20 milioni di lire. I familiari di Stefano rispondevano di non essere in grado di pagare tanto. La «contrattazione» fece un primo passo avanti, pare cinque milioni. Scarozza fu recapitato un messaggio inciso su nastro dal nipote. «Senza che sia stato fatto niente per me — diceva — l'altro Stefano sta mercanteggiando sulla mia vita». Dopo aver ricordato allo zio, che molto probabilmente, i banditi volevano sequestrare suo figlio («per lui avresti già pagato») il giovane, riferendosi ai rapitori, diceva: «Quando telefonano cerca di non sforzarti, cerca di trattare».

Stefano Scarozza, come abbiamo accennato, fu rilasciato il 20 marzo.

Un metodo nuovo nella gestione del territorio

Saranno compiute insieme con la città le scelte urbanistiche

Un dibattito aperto a tutte le forze vive della società - Partire dai bisogni della gente

La giunta comunale si accinge ad aprire un ampio confronto con le circoscrizioni, con le forze politiche, con i sindacati, le organizzazioni culturali, professionali e di categoria sull'assetto urbanistico di Roma. I risultati di questo confronto con la città saranno alla base del dibattito e delle decisioni che assumerà il consiglio comunale.

Sulla stampa sono già apparse sintesi più o meno estese delle relazioni che gli assessori stanno per definire dopo una serrata discussione tra i partiti della maggioranza. Da questi sinistri sono già emersi elementi di novità importanti. Ma credo che questi elementi innovativi non siano stati colti pienamente e forse, in questa fase, non poteva essere diversamente. Per cui conviene soffermarsi ancora.

Il primo e più importante elemento nuovo risiede nel metodo con il quale la giunta intende affrontare i problemi. Non più e non solo una discussione, ma una discussione profonda, a livello istituzionale (consiglio comunale, circoscrizioni), anche se questo rimane ovviamente il momento di sintesi e di decisione politica. Ma un dibattito che coinvolga, più largamente possibile, nella definizione degli orientamenti e delle scelte, le forze vive e vitali della società.

Non è una novità di poco conto. Essa segna la fine di una epoca in cui l'urbanistica, i destini della città, i problemi più penetranti della condizione sociale e civile della collettività venivano decisi in ambienti ristretti di gruppi di potere alle cui operazioni di sottogoverno, di difesa di interessi speculativi, di antichi e nuovi privilegi, professionali

«Illuminati» offrivano giustificazioni tecniche e dignità culturale. È la storia di Roma, la sua condizione che in questa passata esperienza ha fornito la materia di una testimonianza di una realtà drammatica.

La scelta di questo metodo, d'altra parte, non è un atto volontaristico né casuale, ma una scelta democratica. È ben altro il caso di una scelta politica che tecnico. È una lunga stagione di lotte unitarie democratiche sui problemi della città, dei servizi, del verde, del risanamento urbano che ha contribuito in modo rilevante ai risultati del 20 giugno, ha creato una nuova coscienza e il livello di massa sui problemi della città e del territorio. Affermato tra le forze politiche democratiche una visione diversa di essi. È questo il secondo elemento di novità importante: una visione, una impostazione al cui centro si pongono i bisogni della gente, dell'uomo, la condizione della vita sociale, la necessità primarie di comunanza cittadina.

A queste esigenze fondamentali si è aggiunto, nelle ultime settimane, un nuovo elemento: il superamento della dicotomia tra il centro e la periferia, combattendo la speculazione, attraverso una puntuale applicazione della legge sulla casa che mette i comuni nelle condizioni di esprimere il massimo della propria volontà politica nell'azione della città e del territorio, orientando i processi di trasformazione, di uso del suolo e dell'edificato, prevenendo nei meccanismi di sviluppo.

Se questa è la visione e questo l'obiettivo fondamentale, le assunti dalle forze democratiche che hanno la responsabilità di reggere l'amministrazione comunale, il metodo per giungere alla maturazione della scelta e delle decisioni non poteva essere diverso da quello della maggiore partecipazione democratica possibile.

Ciò può pensare del resto di amministrare Roma, di porre mano alla soluzione dei suoi gravi problemi, di avviare un'opera di riscossa senza il contributo di tutti e di tutte le forze sane della città disponibili ad un'opera di rinnovamento? E nel senso di questo rinnovamento, di una più larga partecipazione sono già andati fatti, tra i più significativi, della Amministrazione comunale come il riassetto del centro storico, l'istituzione del centro storico, la riforma del piano regolatore affidata alle circoscrizioni.

In armonia con questa impostazione la giunta sta definendo una proposta che assume in via prioritaria gli obiettivi corrispondenti ai bisogni più urgenti della città: la casa, attuando e predisponendo i piani di zona per l'edilizia economica e popolare, pubblica e privata e delle grandi infrastrutture, i programmi degli IACP, delle cooperative, del Comune e del privato, in regime di «167» per 24.000 abitazioni; il risanamento dei borghetti e degli insediamenti malsani; il recupero delle aree dismesse e la loro dotazione dei servizi primari; l'avvio di un'opera di risanamento dei quartieri costruiti con l'acquisizione delle aree sottoutilizzate e dei servizi; l'organizzazione di un sistema urbano e di quartiere di parchi e verde.

Questi obiettivi si inseriscono in una linea programmatica che prefugge un assetto nuovo della città commisurato al riequilibrio territoriale e produttivo della grande area metropolitana. A questo fine riconferma il ruolo di Roma capitale in rapporto con il decentramento di Stato e dei suoi organi burocratici. Assume la necessità di creare concretamente le condizioni per una razionalizzazione e un rafforzamento delle basi produttive della città, della riorganizzazione e programmazione della rete distributiva dell'adeguamento e, al tempo stesso, di una qualificazione dei servizi. Affronta il problema della diramazione dei servizi e delle strutture pubbliche di servizio culturale e di mecate.

La proposta (sbaglia chi parla di «decisioni») già assunta, è una linea programmatica saldamente ancorata ad una sintesi politica dei bisogni della città secondo una ispirazione democratica, secondo una visione mirabolante. Senza sottovalutare il fatto che la soluzione dei problemi di un nuovo assetto economico, sociale e urbanistico di Roma è strettamente condizionata dallo sviluppo della Regione e del Mezzogiorno dalla ripresa della agricoltura e da una politica economica che trova nella crisi la ragione e l'occasione di innovarsi e svilupparsi secondo una serie di innovativi interventi in primo luogo all'occupazione, che dia una risposta adeguata alla domanda di servizi sociali e di case.

Siro Trezzini

Accuse fra magistrati al processo intentato dal PM Vitaleone al «Messaggero»

E' continuato davanti alla prima sezione del tribunale di Napoli il processo contro Luigi Fossati e Fabrizio Menchini, direttore del «Messaggero», imputati di diffamazione in seguito ad una querela presentata dal sostituto procuratore Claudio Vitaleone.

Il «Messaggero», come d'altra parte altri quotidiani romani, pubblicò una serie di articoli in cui si parlava di «compravendite» di terreni in cui sarebbe stato coinvolto Vitaleone, e si citava il caso dell'assessore capitolino Filippo Mammoliti al quale sarebbe stato proposto di evitare il mandato di cattura (per un processo a suo carico versando 30 milioni). Si faceva cenno inoltre, in quegli articoli, ad un sottouso di inviti a favore di Vitaleone, che in occasione dell'onomastico della moglie.

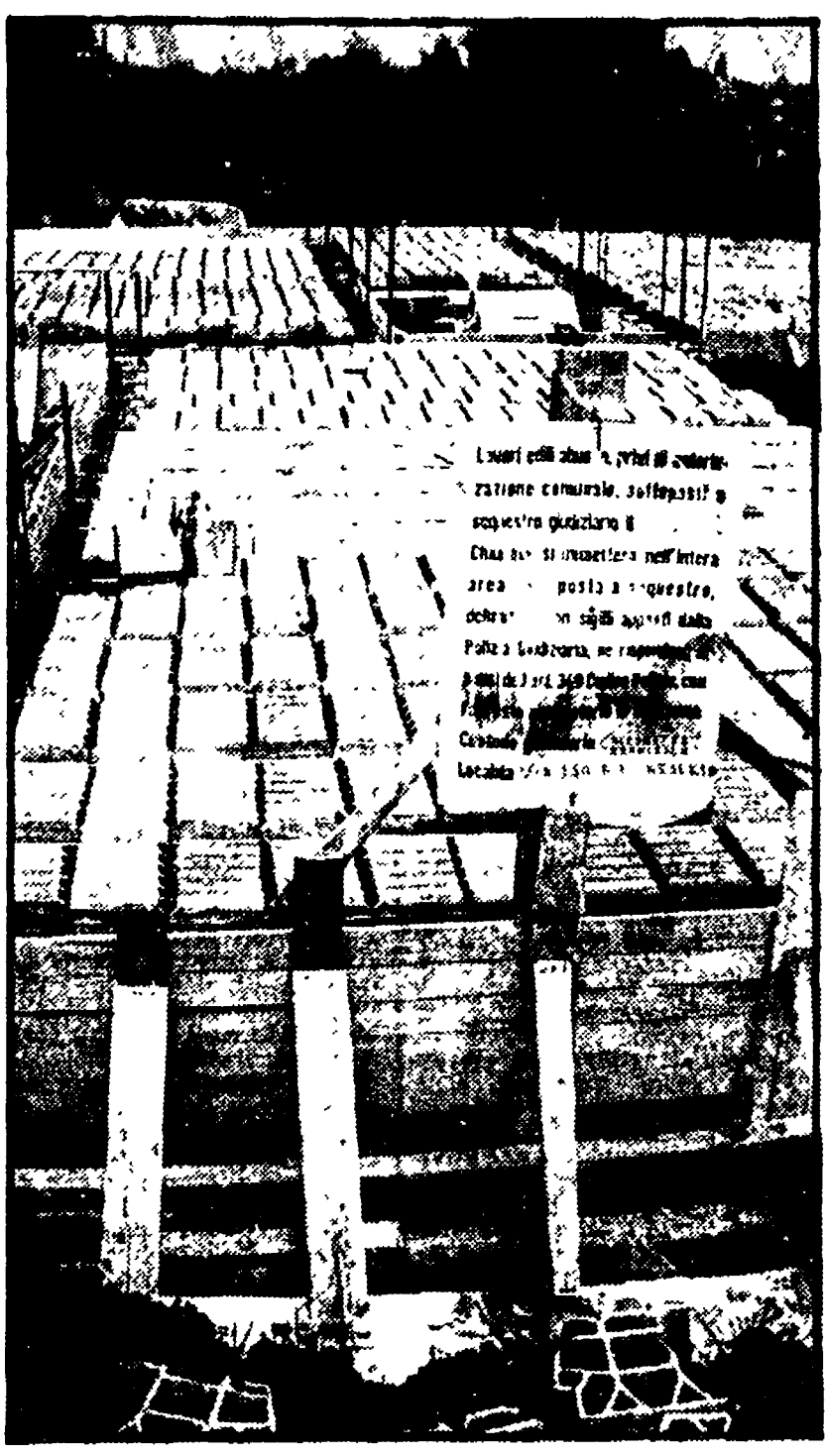
Negli ambienti giudiziari romani l'eco di questi articoli fu enorme. Dopo un estenuante interrogatorio Filippo dovette ammettere che effettivamente era stato avvertito dall'assessore capitolino, suo collega di partito il quale si sarebbe offerto, per una trentina di milioni, di convincere il sottosegretario Giovanni Tranfa - al quale era affidato il processo contro Filippo - a non emettere l'ordine di cattura. Il fedeltario - secondo la versione di Filippo precisò che parlava a nome dell'avvocato Vitaleone, fratello del magistrato.

Il processo per quest'ultimo episodio è in svolgimento. Il processo è concluso con un sorprendente assoluzione. A Napoli è stato assegnato invece quello nato dalla querela del giudice Vitaleone che si ritiene diffamato dagli articoli del «Messaggero». In un'udienza, che si è tenuta recentemente, il magistrato aveva precisato che al trascorso di un mese il «Messaggero» parteciparono trenta e non trecento persone, e che fu lui e non altri a pagarne il conto.

Imbarazzanti le domande poste dal presidente Martino al sostituto Tranfa, che è stato chiamato a testimoniare sul retroscena del processo. Il sostituto procuratore Tranfa, ha ammesso di avere anche partecipato al banchetto, ma ha detto che con lui c'erano anche il procuratore della Repubblica, il procuratore generale e altri magistrati ovali investiti di altissimi incarichi.

Imbarazzanti le domande poste dal presidente Martino al sostituto Tranfa, che è stato chiamato a testimoniare sul retroscena del processo. Il sostituto procuratore Tranfa, ha ammesso di avere anche partecipato al banchetto, ma ha detto che con lui c'erano anche il procuratore della Repubblica, il procuratore generale e altri magistrati ovali investiti di altissimi incarichi.

I SIGILLI NON FERMANO LA VILLA ABUSIVA



Via Cassia: una delle zone più ricche al margine della città. Una fascia urbana che ha visto in questi ultimi anni l'aggressiva presenza della speculazione.



Il tetto è stato coperto. Ed ecco infatti nella foto qui sopra come appare oggi a quattro mesi dal sequestro. Piano piano, in punta di piedi, la casa è stata quasi finita. I blocchi di tufo e i materiali da costruzione continuano ad arrivare e si ammassano proprio davanti al cancello — facilmente individuabile nella fotografia — che circonda il sequestro giudiziario.

Il solo di «forattini» insomma è diventato un spazio villa unifamiliare di due piani più un seminterrato, con garage e magari la sala-giochi. Il lavoro per di più non accenna a fermarsi e tra qualche giorno c'è il rischio che si cominci a lontanare le pareti e a sistemare gli infissi. A quel punto la casa sarebbe pronta ad accogliere i proprietari: e c'è da star certi che dei cartelli e sigilli, allora, si perderebbero anche le tracce.

Il Comune impegnato a limitare nel prossimo anno il ricorrente fenomeno dei doppi turni

Cantieri aperti d'estate per costruire 600 nuove aule e consegnarle a ottobre

Interventi d'emergenza sono all'esame del Campidoglio — Variati dal consiglio gli appalti finanziati con la legge «412» — Non cala nella scuola dell'obbligo la pressione delle iscrizioni

Per altre trenta scuole presto il via ai lavori

Sono 29 gli appalti e i progetti di nuove scuole approvati venerdì scorso dal consiglio comunale. Ecco dove sorgeranno i nuovi edifici.

SCUOLE MATERNE: borgata Cinquina; via delle Ciliege (borgata Alessandrina); via Commodilla (Ostia Lido); via Toralese (Trionfale); via Ippolito Casati Brucati (borgata Scarpiera (Portuense); via Callimera (Torrevecchia); via Orbasano (Trionfale); via Leonardo Bianchi; via Conzogna (Isola Sacra).

SCUOLE ELEMENTARI: circoscrizione Tuscolana; via Bruciato; via Casal Lumbroso; via degli Olmi (Alessandrina); via della Rosa (Ostia Lido).

SCUOLE ELEMENTARI: via Grottaferata; Cesano Scalo; via della Pisana; via Conzogna (Isola Sacra).

SCUOLA MEDIA: via della Magliana (approvato anche l'appalto dei lavori); via Labico.

Chiusi i cancelli delle scuole, si pensa ad ottobre. La novità della iscrizione anticipata, decisa dal provveditorato, ha già scatenato la corsa al posto. Scongiurando ormai da tempo, quasi ovunque, il fantasma dei tripli turni, resta pur sempre un buco di 6 mila aule nelle tabelle dell'edilizia scolastica del Comune.

Quest'estate, però, nei cantieri il lavoro non si fermerà: sono oltre 600 i nuovi locali che l'amministrazione capitolina sarà in grado di consegnare da qui a settembre. Alcuni serviranno a metter riparo alle situazioni più gravi — dove il limite di saturazione è già stato raggiunto — altri a delineare un futuro più sereno per migliaia di alunni.

Alla ripartizione lavori pubblici si sta delineando il quadro complessivo, zona per zona, scuola per scuola, della situazione in cui dovrebbe prendere il «via» il prossimo anno scolastico.

Oltre alle 600 aule già programmate, alcuni punti caldi esigono prima di ottobre in-

terventi di vera e propria emergenza. A Casal Bruciato, ad esempio, sono arrivate almeno 600 nuove famiglie dall'ex-borghetto Preteneste. «E i doppi turni nella zona — dice Lucio Buffa, assessore ai lavori pubblici — sono già una realtà. Stiamo esaminando la possibilità di adattare alcuni immobili comunali e dobbiamo farlo al più presto». Iscrizioni difficili anche in tre istituti professionali: via Gaeta, «Duca d'Aosta», «De Amicis». L'amministrazione è impegnata ad alleviare almeno alcuni dei gravi disagi causati dalla mancanza di spazio. Il progetto, infine, per adattare a scuola il vecchio dormitorio di Primavalle, abbandonato da tempo, è già pronto. I fondi, però, devono ancora essere reperiti. Si spera di farlo in tempo per dare alla borgata una nuova scuola prima della ripresa dell'attività didattica.

Ma a 3.011 doppi turni, a 1.062 aule adattate alla bene e meglio (senza considerare

le 2.135 prese in affitto) non si pone rimedio solo con gli interventi di emergenza. Venerdì scorso il consiglio comunale ha approvato gli appalti dei progetti finanziati con la legge «412» del '73. Si tratta di opere per complessivi 25 miliardi di 500 milioni: a conti fatti 600 locali o più di lì. L'appalto concorre per 25 miliardi (500 aule) dei piani di zona della legge «167» sta già terminando il suo «iter». Infine, tra i nuovi programmi, ci sono ancora i 9 miliardi del piano ISVEUR che potrebbero trasformarsi in 180 locali scolastici.

Basterà? «Decisamente no — è la risposta dell'assessore Buffa — pure considerando che dobbiamo ancora definire insieme alla Provincia il programma per il secondo trimestre della legge «412»: tutto questo non sarà sufficiente a far superare ovunque in tempi ragionevolmente brevi i doppi turni.

La pressione nella scuola dell'obbligo, nonostante alcune previsioni ottimistiche, non dovrebbe infatti accennare a diminuire nell'immediato futuro. L'anno prossimo le nuove leve della scuola media saranno non meno di 50 mila. Quest'anno — anche se gli scrutini non sono ancora terminati — si prevede che i licenziati saranno oltre 45 mila. Un saldo «in più» di oltre 5 mila ragazzi. All'elementare, invece, si dovrebbe tirare qualche respiro: i nuovi iscritti non dovrebbero superare i 47 mila. «Ma restano sempre gli squilibri territoriali — chiarisce l'assessore — che non consentono di trasferire il beneficio in borgata di alleviamento, ad esempio, che si manifesta nella già buona situazione del centro storico».

Il guaio è che a pagare le conseguenze di un «deficit» di strutture a cui è difficile far fronte, sono proprio i bambini più piccoli. Degli oltre 3 mila doppi turni, ben 1.762 di questi l'ultimo dato, a fine anno) si sono dovuti registrare nella scuola elementare. In Comune si sta pensando a un intervento straordinario che garantisca un piano pluriennale di lavori. «Abbiamo già qualche idea — dice Buffa — e gli uffici sono in grado di impostare organicamente il problema. Ma il nodo restano i fondi, gli stanziamenti, il quadro complessivo della finanza locale».

I contatti tra l'amministrazione e il provveditorato agli studi si dovrebbe intensificare proprio nei prossimi giorni. Finita la tornata delle iscrizioni si potranno avere notizie più precise sulla distribuzione dei nuovi alunni. Ci si vuol muovere per tempo, insomma, per non trovarsi ad ottobre con qualche «caso» irrisolto.

schermi e ribalte

In seguito allo sciopero nazionale indetto dai dipendenti degli esercizi cinematografici, in lotta per il contratto, a Roma, come nelle altre città, oggi i cinema resteranno chiusi. Di conseguenza il nostro giornale non presenterà la consueta rubrica dei programmi cinematografici. Per solidarietà col personale dipendente della grande distribuzione cinematografica, resteranno chiusi oggi anche i cinema club privati e i cinema d'essai. Funzioneranno invece i Teatri, i concerti e i spettacoli, come è consueto, in titoli degli spettacoli in programma.

BALLETS DE PEINTRES AL TEATRO DELL'OPERA Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. G.A. ultima replica al Teatro dell'Opera di BALLETS DE PEINTRES (opera di G. Puccini, con il titolo di «FANTASMA OPERA»). «FEU D'ARTIFICE» (MERCURE). «WORK IN PROGRESS» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE).

CONCERTI ASS. MUSICALE ROMANA Roma - 21, ciclo Bach, concerto per violino, Concerto n. 9 in sol maggiore per clavicembalo e orchestra. P. Carmellini, C. Bogard (Soprano), M. Ancillotti (Flauto), P. Perrelli (Clavicembalo). Direttore: M. Morgan. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. «CONCERTI» (MERCURE). «CONCERTI» (MERCURE). «CONCERTI» (MERCURE).

TEATRI ARGENTINA - 654.662/3. Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. La Maschera pres. La parienza dell'argonauta, di Antonello Aguiari. Martelli, Panni, Memè Perlini. ARCI MARCELLI - 434.753. Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE).

LA CHANSON 737.277. Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE).

MURALES - ALLA QUERELA DEL TASSO. Roma - 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 giugno. «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE). «L'OPERA DI G. Puccini» (MERCURE).

VALE L. 500. Tavola nel mondo. Mostra di Tavole Imbandite delle varie epoche. Partecipazione del Maestro Totino e Spert. La Casa di Roma della RIVIS Adelfa. NAZIONALE benefica delle attività antiepilettiche del Comitato Femminile Panzeri ONLUS.

50 TAVOLE dalla preistoria ad oggi al PARCHEGGIO di VILLA BORGHESE fino al 26 Giugno ore 10/13 e 15/30/22 sabato e domenica continuato BUONO per l'Ingresso a Riduzione (L. 500) esclusa la domenica RISERVATO AI LETTORI de l'Unità

ANZIO-PONZA Servizio «ALISCAFI» Partenza tutti i giorni escluso il Martedì da Anzio: 8,05 - 11,30 (*) - 17,30 da Ponza: 9,45 - 16,00 (*) - 19,00 (*) solamente nei mesi di luglio e agosto. INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Aliscafi - Anzio Tel. 9845126

Servizio «NAVE-TRAGHETTO» Partenza tutti i giorni (*) da Anzio: 8,15 da Ponza: 17,15 (*) dal 16/6 al 30/6 e dal 1/9 al 15/9 solamente giovedì, sabato e domenica. INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI C.ARE.MAR Spa Agenzia di Anzio Tel. 9846073

Esce confermata la vecchia maggioranza dal XVI congresso provinciale

La DC di Viterbo con Andreotti

Sono entrate nel direttivo anche le correnti dorotea e fanfaniana Critici i giovani e le donne - Assente una chiara proposta politica

Fanno ricorso al TAR gli agenti di P.S. «licenziati»

Il Tribunale amministrativo regionale affronterà domani il caso degli agenti di Pubblica sicurezza radiati dal corpo per avere dato vita ad una serie di manifestazioni di protesta dopo la morte di un loro collega, Claudio Graziosi, ucciso da un «nappista».

Con la conferma della maggioranza andreottiana all'interno del comitato provinciale, si è concluso domenica, il XVI congresso della DC viterbese. Il gruppo maggioritario, che fa capo al consigliere regionale Rodolfo Gigli, sarà rappresentato nell'organico direttivo da Bruno e Gigli. Il gruppo minoritario, che fa capo al consigliere regionale Rodolfo Gigli, sarà rappresentato nell'organico direttivo da Bruno e Gigli. Il gruppo minoritario, che fa capo al consigliere regionale Rodolfo Gigli, sarà rappresentato nell'organico direttivo da Bruno e Gigli.

come la DC non si faccia carico delle problematiche femminili. Il carattere complessivo di questo VI congresso viterbese è stato certo unitario, e l'omogeneità di una linea politica — come ha sottolineato anche Lauretti, della corrente di base — è stata solo apparente. I contrasti permangono, e in questa situazione la «linea Zaccagnini» fatica ad affermarsi, non trova larghi consensi. Le divergenze non solo annullano l'iniziativa, ma offuscano, o meglio rendono impossibile, la chiarezza.

Domani dibattito su artigiano e lavoro giovanile «Sviluppo dell'artigianato ed occupazione giovanile»: è questo il tema del dibattito promosso dall'Unione Provinciale romana artigiani - CNA — che si svolgerà domani alle ore 18 presso la Casa della Cultura, largo Arenula 26. All'incontro parteciperanno i rappresentanti del Comune e delle circoscrizioni, esponenti delle forze politiche democratiche e delle Federazioni di mestiere dell'UPRA.

Denunciata in un'interrogazione comunista

Situazione assurda all'Iset di Napoli

Da quasi dieci anni c'è una gestione commissariale - Troppi palleggiamenti di responsabilità - Il ministero deve intervenire

ROMA — I compagni Michele De Gregorio e Giovanna Bosi, in due interrogazioni al Ministro della Pubblica Istruzione hanno denunciato l'assurda situazione esistente all'Iset di Napoli. Da quasi dieci anni il Iset di Napoli è retto da una gestione commissariale. Ma ciò che è più significativo, l'attuale commissario prof. Carmine Menosio (consigliere regionale Dc) non ha mai avuto il ruolo di essere sostituto ai sensi del DPR 3 febbraio '77, che è però ancora oggi inefficace. Il Ministro ha risposto di aver sollecitato la necessaria registrazione alla Corte dei Conti, la quale — ha affermato il compagno De Gregorio nella replica, dichiarando completamente insoddisfatto — chiede a sua volta di avere prima, per la relativa registrazione, lo stato dell'Iset ed il direttore di nomina del precedente commissario, che il Ministro non ha mai trasmesso, e si guarda bene dal fare un bilancio completamente insoddisfatto — chiede a sua volta di avere prima, per la relativa registrazione, lo stato dell'Iset ed il direttore di nomina del precedente commissario, che il Ministro non ha mai trasmesso, e si guarda bene dal fare un bilancio completamente insoddisfatto — chiede a sua volta di avere prima, per la relativa registrazione, lo stato dell'Iset ed il direttore di nomina del precedente commissario, che il Ministro non ha mai trasmesso, e si guarda bene dal fare un bilancio completamente insoddisfatto —

per l'intervento della CGIL Scuola, è stata restituita agli interessati. A tale stato di cose è funzionale quanto l'assenza degli organismi dirigenti statuari dell'Iset di Napoli, e la gestione commissariale. Il Ministero della Pubblica Istruzione non può ulteriormente rimanere inattivo. L'esigenza di por fine a tale situazione è ormai sentita da più parti (nonché anche il deputato democristiano Mezzogiorno si sia fatto promotore di un'interrogazione). Non sono comunque solo interventi parziali che si richiedono per gli Iset. Questi Istituti, che conservano ancora il carattere di separata e molti aspetti, nella didattica e nella gestione, impressi dal fascismo, richiedono interventi organici di riforma. Il nostro Partito sta lavorando in questa direzione, e presenterà tra breve una sua proposta.

Dopo i successi di misura ottenuti contro il Napoli e la Juventus

Le due milanesi verso la finale di «Coppa»

Ora si devono guardare soltanto da Bologna e Vicenza che sono ancora in grado di dire la loro



L'inter è ormai a un passo dalla finalissima di Coppa Italia. Con la vittoria sulla Juve per uno a zero, i nerazzurri hanno messo virtualmente fuori giro i neo campioni d'Italia. Nella foto: Orlandi mette a segno il gol vicente

Qualcuno, assai spiritoso, l'ha già ribattezzata «Coppa del nonno», questa coppa Italia, perché nella finalissima del 3 luglio, con ogni probabilità, se la disputeranno Mazzola e Rivera, ciascuno capitano-dirigente della sua vecchia gloria. La battuta sarà maliziosamente polemica, ma se la rapportiamo ad altri risultati ottenuti nel nostro calcio, risulta anche, per versi opposti, amara ed onorevole. Amara naturalmente per la semplice constatazione che dai tempi della staffetta messicana, giovani della statura tecnica di Mazzola e Rivera non sono mai stati creati, nati, cresciuti, di gran lunga, per i due eterni protagonisti che chiuderanno con questa edizione del torneo tricolore (Mazzola ufficialmente, Rivera di fatto) una lunga, indiscutibile militanza nelle file del nostro calcio.

Si cercano le altre due squadre da promuovere dopo il Vicenza

Sabato si gioca Pescara - Cagliari primo spareggio per salire in «A»

L'incontro si disputerà sul «neutro» di Terni - Le altre partite, Atalanta-Cagliari (29 giugno) e Pescara-Atalanta (3 luglio) si giocheranno a Genova e Bologna - La salvezza in extremis della Ternana - Il crollo del Catania

MILANO — Dopo una riunione presieduta dal presidente della Lega Griffi, alla quale hanno partecipato il presidente dell'Atalanta Bertolotti, Delogu del Cagliari e il general manager del Pescara Agnelli è stato deciso il calendario degli spareggi per la promozione in serie A, che è il seguente: sabato 25 giugno a Terni, Pescara-Cagliari; 29 giugno a Genova, Atalanta-Cagliari; 3 luglio a Bologna Pescara-Atalanta.

Secondo quanto prescrive il regolamento organico, all'articolo 23, se le tre squadre risultassero alla pari anche dopo il girone di spareggio, il girone dovrà essere ripetuto con nuove date e partite (le sedi sono da stabilire): Cagliari-Atalanta (7 luglio); Cagliari-Pescara (10 luglio) e Atalanta-Pescara (13 luglio).

In caso di ulteriore parità, si procederà ad un sorteggio nella sede della lega per designare le due promosse. Qualora il girone di spareggio indicasse una vincente e le altre due alla pari, saranno queste ultime a disputare un ulteriore incontro in campo neutro e con tempi supplementari ed eventuali sorteggi in Lega.



PAOLO ROSSI, qui in un'azione di gioco a Como, capo cannoniere del campionato di serie B, resterà anche il prossimo anno nel Vicenza

Ciò che avveniva fino a poco tempo fa per le Ferrari, sembra verificarsi oggi per le Brabham-Alfa Romeo, le quali, in virtù di un propulsore di notevole potenza riescono a farsi avanti nonostante i ritardi nella preparazione del nuovo telaio. Le vetture anglo-italiane si sono ormai abbattute alla prima fila anche se poi non sono finora riuscite a tradurre in risultati la competitività mostrata nelle prove di qualificazione. Bisogna però riconoscere che Watson, indubbiamente il miglior pilota del team Martini-Brabham, non ha avuto nelle tre ultime gare la fortuna della sua vettura. Con più regolarità, in risultati la competitività mostrata nelle prove di qualificazione. Bisogna però riconoscere che Watson, indubbiamente il miglior pilota del team Martini-Brabham, non ha avuto nelle tre ultime gare la fortuna della sua vettura.

Per la soluzione contraria a tre sono stati indicati i nomi di Perugini, settima in classifica. g. m. m.

Dopo Anderstorp s'impone una diagnosi spregiudicata

La Ferrari ha anche problemi di motore?

La Brabham-Alfa deve ora sconfiggere la sfortunata - Cresce l'interesse per Giacomelli e Patrese - Occorre rilanciare un serio campionato mondiale per marche

Dalla nostra redazione

MILANO — Ferrari fortunata, Brabham-Alfa no, si potrebbe dire dopo Zolder e dopo Anderstorp. In effetti la casa di Maranello, pur attraversando un momento difficile, riesce a conservare buone posizioni nella classifica iridata, grazie ad alcuni piazzamenti dei propri piloti (Lauda secondo in Belgio, Reutemann terzo in Svezia) e a mantenere quindi inalterate le posizioni di scuderia nel titolo mondiale. Ma quanto potrà durare questa situazione? Lauda e Reutemann si trovano tra i primi della graduatoria, non solo e non tanto perché racimolano preziosi punti, ma soprattutto perché gli altri rimangono fermi, quasi inerte, a guardare. Maranello non possono certo staccare tranquilli. Possono, invece, approfittare della buona sorte (e della cattiva degli altri) per recuperare il tempo perduto e risolvere finalmente i problemi che affliggono le attuali 312 T2. Ma quanto sono questi problemi? Finora sembrava che tutto quasi dipendesse dalle gomme, però in Svezia, con i pneumatici teneri non si è visto progressi. Riferisce un tecnico che si è registrato un netto peggioramento. Può darsi, come qualcuno ha ventilato, che le gomme della Ferrari, se fossero proprio quelle che si sperava, tuttavia appare chiaro che il cattivo rendimento delle vetture rosse deve avere anche altre cause. E queste cause potrebbero trovarsi proprio nella parte della macchina che finora non è stata mai messa in discussione, cioè nel motore. Fino a ieri, alle insufficienze di vario tipo accusate dalle macchine sui diversi circuiti, si sono sovrapposte con la grande potenza dei dodici cilindri boxer e soprattutto con la ottima disponibilità al diverso regime.



CARLOS REUTEMANN con il terzo posto è riuscito ad addolcire la sconfitta della Ferrari nel G. P. di Svezia

Ormai non sembra avvenire più e quindi, se non proprio solo il motore, «anche» il motore dovrà essere preso in considerazione in esame per fare una diagnosi completa dei malanni accusati dalle monoposto del «cavallino».

Giuseppe Cervetto

Da oggi a Sanremo

Il torneo di pallanuoto

SI RENAMO — Alla piscina dell'Hotel Mediterraneo di Sanremo da oggi a giovedì si disputa il trofeo internazionale di pallanuoto. Il torneo di Sanremo con la partecipazione delle squadre di Ungheria, Romania, Polonia, Jugoslavia e Italia. Il programma degli incontri è il seguente: oggi alle ore 21 Italia-Bulgaria, ore 22 Italia-Romania, ore 23 Olanda-Ungheria.

Prima giornata d'incontri a Wimbledon

Zugarelli subito fuori Panatta passa il turno

«Zuga» eliminato in tre set da Borg, mentre il numero uno del tennis azzurro ha superato Van Dillen

WIMBLEDON — E' cominciato male, per i colori del tennis italiano, il prestigioso torneo di Wimbledon. Ma forse non poteva essere altrimenti, visto che in calendario doveva debuttare Zugarelli il proprio conto Borg. Ed il biondo svedese, regolarmente, ha sbarcato immediatamente la strada al nostro battuto rappresentante, liquidandolo in soli tre set con il punteggio di 64-62-97.

La Ternana ce l'ha fatta! A Terni forse si stanno ancora chiedendo come può essere, alla vigilia della trasferta, di Catania, la formazione che non è questa la sola causa della retrocessione. L'ambiente societario è quello che è, le beghe e le difficoltà sono storia di tutti i giorni. Speriamo che la esperienza serva.

Carlo Giuliani

Montelatici e la Bottiglieri migliorano i loro primati

Nel triangolare di atletica di Torino, Italia-Gran Bretagna-Stati Uniti Montelatici e la Bottiglieri migliorano i loro primati

Il pesista fiorentino ha lanciato il peso a m. 19,63, mentre l'azzurro ha corso i 400 piani in 52"25 - Lo «show» di Mennea - Oggi in TV ore 22,30, rete 1

Dal nostro inviato

TORINO — Triangolare al fresco sotto la pioggia. E' eccitante la pioggia 18,44 spettatori pagati a dimostrare che l'atletica piace e si diverte la gente. E di motivi per passare una serata eccitante, nonostante gli inglesi fossero quasi in versione turistica e gli americani in formazione B ce n'erano parecchi. C'era Mennea, che ha fatto uno «show» abbastanza nuovo e del quale vi dirò più avanti le scuse per l'assenza. E c'era Massimo Magnani, mentre Fava torna in testa sui 10 mila. Montelatici e Bottiglieri, infatti, hanno messo insieme tre primati: il primo per l'atletica italiana, il secondo per l'atletica mondiale e il terzo per l'atletica mondiale. Il primo primato è stato stabilito da Montelatici, il secondo da Bottiglieri, il terzo da Magnani. Il primato di Montelatici è stato stabilito con un lancio di 19,63 metri, il primato di Bottiglieri con un tempo di 52"25 sui 400 metri, il primato di Magnani con un tempo di 1'10"00 sui 10 mila metri. Il primato di Montelatici è stato stabilito con un lancio di 19,63 metri, il primato di Bottiglieri con un tempo di 52"25 sui 400 metri, il primato di Magnani con un tempo di 1'10"00 sui 10 mila metri.

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Sportflash

CALCIO — La lega nazionale semiprofessionista della FIGC ha reso noto il programma delle partite di campionato per la stagione anglo-italiana sempre: Cremonese-Northwich Victoria (20-25); Lecce-Scarborough (20-25); Yeovil Town (20-25); Terenure Celtic (20-25); Bar-Celtic (20-25); Turis-Redditch United (20-25).

CALCIO — La presidenza della Federazione ha prorogato a lunedì 27 giugno la risoluzione delle parti di partecipazione della proprietà di alcuni riguardanti le due Lega e a venerdì 30 luglio l'assemblea straordinaria della Lega professionistica.

CALCIO — Il vicentino Paolo Rossi ha conquistato il premio Chevron Sportsman dell'anno 1977 dedicato ai cannonieri della Lega professionistica.

ATLETICA — Il due volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal, il cubano Roldán Saiz, ha tradito un'altra eccellente prova del suo valore vincendo a Bydgoszcz in Polonia, un corso di 10 mila metri, con 31'50" di vantaggio sull'elvetico Roland Salm e 3'54" sul gruppo. Il belga Michel Pottelie ha conservato il primo posto in classifica.

TOTOCALCIO — Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato le quote relative al Concorso n. 42: il 1° premio con punti «12» spartano 292 mila 800 lire, mentre ai 23.683 vincitori con punti «12» spettano 18 mila 100 lire.

TOTIP — Questa la classifica al concorso Totip del 19 giugno: ai 21 vincitori con 12 punti lire 715.448, ai 48 vincitori con 11 punti lire 363.100, ai 292 vincitori con 10 punti lire 42.300.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino Piano regolatore generale del Comune IL SINDACO

Vista la deliberazione n. 36 in data 5 maggio 1977 con la quale il Consiglio di amministrazione, approvando per quanto di sua competenza, il Piano Regolatore Generale del Comune. Visto l'originale del progetto del suddetto Piano Regolatore.

Vista la decisione del Comitato Regionale di Controllo sugli atti di comune adozione nella seduta dell'8 giugno 1977 con n. 33398 in merito all'atto di deliberazione n. 36 del 5 maggio 1977 la quale è così divenuta esecutiva a norma di legge. Ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 modificata dalla Legge 6 agosto 1967, n. 765.

Vista la Legge 28 gennaio 1977, n. 10. Viste le Circolari del Ministero dei Lavori Pubblici 7 luglio 1964, n. 2495 e 28 ottobre 1967, n. 3210. Vista la domanda in data 21 giugno 1977 diretta al Presidente della Giunta Regionale per ottenere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni e dell'art. 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 l'approvazione del citato Piano Regolatore Generale del Comune.

RENDE NOTO 1) che copia della suddetta deliberazione consiliare, unitamente al progetto del Piano Regolatore Generale del Comune e a tutti gli atti tecnici ad esso allegati, nonché la domanda del Sindaco diretta al Presidente della Giunta Regionale, sono depositati presso la Segreteria Generale del Comune di Settimo Torinese - via Roma, 3 - per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno 21 giugno 1977. Durante tale periodo chiunque ha facoltà di consultare gli atti e prenderne visione; 2) che il Sindaco sottoscritto ha presentato al Presidente della Giunta Regionale domanda intesa ad ottenere l'approvazione del suddetto Piano;

3) che il deposito degli atti suddetti viene reso noto al pubblico, oltre che con l'affissione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune e in altri luoghi di pubblica frequenza, anche mediante inserzione sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino, sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte e pubblicato su quotidiani di maggiore diffusione.

AVVERTE che i privati, gli Enti Pubblici, le Associazioni Sindacali e le Istituzioni interessate possono presentare osservazioni, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del Piano, sino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito. Le osservazioni in carta legale da L. 1.500, oltre due copie in carta libera, dovranno essere presentate all'Ufficio Segreteria del Comune di Settimo che ne rilascerà ricevuta. Settimo T.se, 21 giugno 1977 IL SINDACO (Tommaso Cravero) Il Segretario Generale (Domenico Tarallo)

Begin si è presentato ieri davanti al Parlamento israeliano

Stretto margine di voti per il governo del Likud

Nella esposizione programmatica, il leader del blocco di destra ha evidentemente annacquato le sue posizioni, soprattutto sul problema dei terroristi «liberati»

Begin risponderà il mito di Dayan

Il nuovo governo israeliano, costituito dal Likud dopo la vittoria nelle elezioni del 17 maggio e presentato ieri davanti al Parlamento (Knesset), si definisce eloquentemente non solo e non tanto per le sue linee programmatiche — basate come esso è sulla coalizione fra tutti i gruppi e gruppetti della destra e del fanatismo religioso — quanto per le figure dei suoi principali esponenti. Nato all'origine con il nome di Begin-Dayan, è diventato adesso il governo Begin-Dayan-Sharon: un terzetto che non lascia prevedere niente di buono per i futuri sviluppi della crisi medio-orientale, che pure dovrebbe (o avrebbe dovuto) segnare nei prossimi mesi delle scadenze importanti.

Menahem Begin, già capo dei terroristi dell'Irgun Zvai Leumi, responsabile di massacri come quelli di Deir Yassin e dell'Hotel King David di Gerusalemme; Moshe Dayan, il «constituente» del Sinai, del Golan, di Gerusalemme, braccio armato della politica espansionistica di Tel Aviv; Arik Sharon, ideatore e protagonista della penetrazione nella riva sud del Canale di Suez durante la guerra dell'ottobre 1973, e poi dimessosi — clamorosamente dall'esercito in segno di protesta per l'accettazione del cessate-il-fuoco e del successivo accordo di pace con l'Egitto e la Siria. Tre dei massimi esponenti, dunque, di quello che possiamo definire il «sionismo militare» aduso a concepire i rapporti con gli arabi — con i palestinesi e con gli egiziani — in termini di forza e di potere, da sempre di una politica basata sulla ebraizzazione della Palestina, sulla creazione di un numero crescente di colonie nei territori occupati e di «liberati», come dice Begin, sulle rappresaglie massicce contro la Giordania, il Libano e chiunque dia appoggio, ospitalità o aiuto al movimento di Resistenza palestinese.

Personaggio emblematico

Begin-Dayan-Sharon: tre figure sbalzate a tutto rilievo, senza troppe ombre o sfaccettature, dalle quali gli arabi, i palestinesi e tutti coloro che hanno a cuore le sorti della pace nel Medio Oriente sanno, senza mezzi termini, che cosa ci si può aspettare. Da questo punto di vista, tuttavia, si può dire che la più emblematica delle tre, quella che per vari aspetti (e non solo per la sua carica di ministro degli esteri) esprime maggiormente il senso e gli indirizzi del nuovo governo è proprio la figura di Moshe Dayan. Se Begin infatti è un personaggio, in fondo, tutto in negativo, che i suoi oppositori non esitano a definire fascista o almeno fascisteggiante, e se Sharon è il simbolo militare che si mette a far politica, con la rozzezza e la irruenza proprie del soldato di professione, Dayan è uomo di tutt'altra pasta, espressione di una certa linea, ma anche e al tempo stesso delle molte contraddizioni della società israeliana e di una certa sostanziale continuità che, al di là delle formulazioni verbali, non è difficile riscontrare fra l'espansionismo del governo di oggi e quello dei governi laburisti di ieri. Non a caso proprio su Dayan è stato costruito, ad uso e consumo dell'opinione pubblica israeliana ed internazionale, un «mito» che la vede forse soltanto di fronte al «colosso di Gerusalemme», David Ben Gurion.

Proprio in questi giorni è uscita in italiano una voluminosa autobiografia di Moshe Dayan, che si aggiunge alla precedente (ed anch'essa quanto voluminosa) biografia pubblicata, sempre in italiano, meno di tre anni fa: un po' troppo, evidentemente, per un politico vivente e che ha appena superato la sessantina; ma i miti, si sa, si costruiscono anche e soprattutto con un sapiente tamburamento pubblicitario. Ebbene, nel prologo dello stesso Dayan al volume appena uscito si leggono le seguenti parole, riferite alla vita da lui compiuta a Gerusalemme nel giugno 1967, subito dopo la conquista del settore arabo della città da parte dei soldati israeliani:

«Quel giorno, Gerusalemme apparteneva all'esercito che l'aveva liberata. Da allora, sarebbe stata di nuovo la Gerusalemme di un tempo, la Gerusalemme di tutto Israele, di tutto il popolo ebraico». A bordo dell'elicottero, mi strinsi nel giaccone e mi rannicchiai in un angolo. Non era che desiderassi dormire, ma non avevo voglia di parlare. Non volevo che si disperdessero i sentimenti suscitati in me dalla città liberata. Gerusalemme mi era più cara di quanto mi fosse mai stata. Mai più ce ne saremmo andati.

Gerusalemme «liberata»

«Mai più ce ne saremmo andati», diceva Dayan riferendosi a Gerusalemme liberata (usando, ancora una volta, il termine caro a Menahem Begin). Ma lo stesso proposito egli avrebbe formulato più tardi a proposito del Golan siriano, della città epiziana di Sharm el Sheikh e di buona parte della Cisgiordania, fino ad esclamare, subito dopo la vittoria elettorale di Begin, che ora finalmente «la Cisgiordania non è più in pericolo».

Eppure, per una singolare contraddizione, proprio Moshe Dayan, nato e cresciuto in Palestina, attimo consociale degli arabi, della loro lingua, dei loro costumi, è fra i dirigenti israeliani forse il più vicino ai «cugini semiti», quello che più di ogni altro avrebbe potuto vivere in pace con loro, essi nei loro villaggi e secondo le loro tradizioni, noi secondo le nostre. Il che non gli impediva, però, come racconta l'autore dell'altra biografia, di cavalcare armato di frusta insieme agli altri ragazzi del villaggio e di recarsi a Nahalal per scacciare a frustate i beduini che portavano i loro greggi a pascolare sui loro tradizionali terreni, «assegnati» ora ai coloni ebrei; così come non gli impediva, dopo il 1967 (ed è lui, suo zio a parlare e non Dayan), di rivendicare la responsabilità di applicare su vasta scala, nei territori occupati, la pratica terroristica del dinamicismo delle case di qualsiasi arabo sospetto non solo di appartenere, ma anche solo di essere vicino a organizzazioni della Resistenza.

La nuova realtà

E' così che sono state rase al suolo, in questi dieci anni, centinaia e centinaia di case di quegli stessi arabi che Dayan affermava di amare e rispettare. Ed è significativo che proprio quegli arabi, con lo shock provocato nell'opinione pubblica israeliana dal riuscito attacco dell'ottobre 1973 sul Canale e sul Golan e con la accanita resistenza dei palestinesi a Gerusalemme e a Gaza, abbiano determinato il logoramento dell'«mito» di Moshe Dayan. Oggi, a tre anni e mezzo dalla sua uscita dalla scena politica, Begin risponderà quel mito, e si affiancherà al parallelo di Arik Sharon, neo-ministro dell'agricoltura (di un dicastero, cioè, che potrebbe apparire secondario e che ha invece un ruolo di primo piano nella colonizzazione dei territori arabi). Mo' di dieci anni non sono passati, e il «mito» di Dayan è già in crisi. I protagonisti dell'azione hanno regito molto freddamente: i tedeschi in particolare hanno opposto la preoccupazione di non turbare eccessivamente il mercato dei capitali; una preoccupazione che, data la modestia delle somme in questione, sembra soltanto pretestuosa.

La verità è — ed è apparsa chiara anche nella parte della

TEL AVIV — Il leader del blocco di destra Likud, Menahem Begin, vincitore delle elezioni del 17 maggio, ha presentato ieri alla Knesset (parlamento israeliano) il suo nuovo governo, ed ha pronunciato il suo discorso programmatico. Begin, di cui sono noti il passato di militarista e le posizioni ultraraziste, ha palesemente smorzato i toni del suo discorso, pur senza lasciare dubbi sulla non volontà di accettersi la Cisgiordania occupata. Il suo governo conta la partenza su una maggioranza ristretta, ma non ha fatto parte infatti i ministri del Likud e 3 del partito nazionale-religioso, che contano rispettivamente sui 45 seggi, oltre a Moshe Dayan che ha assunto il dicastero della difesa rompendo con i tabù. Il governo ha inoltre il sostegno del gruppo ultra-religioso «fronte della Torah», che ha 5 seggi. Si tratta in tutto di 63 seggi su 120, una maggioranza, come si è detto, limitata, ma automatica.

Nel suo discorso introduttivo, Begin ha parlato molto di pace, parola che suona abbastanza strana in bocca ad un uomo come lui, contrario ad ogni politica ad ogni iniziativa che possa portare realmente alla pace. Dopo aver detto che «troppo sangue è stato versato» nel Medio Oriente e che è giunto il momento di «sedere sinceramente e onestamente al tavolo dei negoziati», Begin ha esortato i leader arabi a trattative «in vista di un accordo di pace, senza precondizioni e senza soluzioni imposte dall'esterno». Ciascuna delle parti — ha detto — sarà libera a propria discrezione di avanzare qualsiasi proposta a qualsiasi tema potrà essere oggetto di negoziato». Fra le «precondizioni» che Begin esclude è il «ovvio» ritiro di tutti i territori occupati, mentre dalle «parti arabe» a cui si rivolge va esclusa l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Subito dopo però lo stesso Begin ha chiarito che genere di accordo di pace egli

si aspetta: dopo aver infatti parlato di «etero» storico diritto su tutta la terra di Israele, cioè sull'intero territorio palestinese, egli ha lanciato un appello alla giovane generazione a creare sempre nuove colonie di popolamento ebraico «in tutte le parti della Palestina», e quindi anche in Cisgiordania. Come unico ammorbidente formale richiesto espressamente da Dayan di fronte alle proteste che aveva suscitato nelle scorse settimane la sua adesione al governo, Begin ha accettato di non far entrare ufficialmente la legislazione israeliana alla Cisgiordania senza un voto del Parlamento.

Forte della maggioranza assoluta alle elezioni indiane

Il PC (m) governerà nel Bengala-ovest

E' uno dei due partiti comunisti esistenti dopo la scissione che è avvenuta nel 1964

NEW DELHI — Il Partito comunista (marxista) e quattro partiti suoi alleati hanno vinto le elezioni nel Bengala occidentale, uno degli Stati dell'India, e uno dei maggiori dirigenti del partito stesso, Jyoti Basu, formerà il governo. La coalizione guidata dal PC (M) ha ottenuto la maggioranza assoluta del 294 seggi all'Assemblea legislativa dello Stato, che è una delle maggiori aree industriali del paese e ha in Calcutta la sua capitale. Secondo gli ultimi dati disponibili, ancora incompleti, il PC (M) ha da solo centotrentasette seggi e la coalizione, che include il partito del Janata Party che governa l'India dopo le elezioni dello scorso marzo, e il partito del Congresso, che è ora all'opposizione, hanno rispettivamente ventisei e dodici seggi. La rappresentanza del PC (M) è certamente destinata ad accrescersi dando luogo a

una posizione di potere locale senza precedenti. Il PC (M) è uno dei due partiti comunisti esistenti in India dopo la scissione del '64 provocata soprattutto da divergenze sul ruolo del partito del Congresso. Sostenuto inizialmente dai dirigenti cinesi, esso ha ora una posizione indipendente sul piano internazionale. Il Bengala occidentale, che conta quarantacinque milioni di abitanti, sarà il secondo Stato dell'India ad avere un governo comprendente i comunisti. Il PC indiano e il PC (M) nonostante l'aspra polemica seguita alla scissione, erano già andati al governo insieme nel Kerala, come parte di un «fronte unito» delle sinistre; successivamente, il PC (M) era passato alla opposizione, mentre il PC e altri gruppi governavano insieme con il Congresso. Nello stesso Bengala occidentale i

due partiti comunisti hanno fatto parte di un governo di «fronte unito» tra il '67 e il '70, quando il governo di New Delhi, dominato dal Congresso ha imposto la sua gestione diretta. Il governo del Janata aveva indetto le elezioni in dieci Stati per liquidare le posizioni di potere locale mantenute dal Congresso, sconfitto sul piano nazionale. Il Janata si è imposto nell'Uttar Pradesh, nel Madhya Pradesh, nel Rajasthan, nell'Orissa, nell'Haryana, nell'Himachal Pradesh e nel Bihar. Nel Bengala occidentale ha vinto come si è visto, la coalizione di sinistra. Nel Tamil Nadu ha vinto un partito locale, alleato del Congresso. Nel Punjab il Janata non si è assicurato una posizione sufficientemente forte per governare da solo. Il futuro premier bengalese, Jyoti Basu, ha espresso la sua fiducia nella possibilità di

Drammatica protesta contro la repressione di Pinochet

Da 7 giorni in sciopero della fame i familiari degli scomparsi cileni

Ingeriscono solo acqua. Sei avvocati cileni presentano petizione alla Corte suprema sulle sparizioni di detenuti politici e la protesta in corso. Acuti contrasti tra i militari argentini

SANTIAGO — Settimo giorno di sciopero della fame dei ventisei familiari di detenuti politici scomparsi che occupano la sede delle Nazioni Unite a Santiago del Cile. Lo stato di salute delle ventiquattro donne e dei due uomini che attuano la protesta è tenuto sotto controllo medico ed è giudicato «normale» date le circostanze. Nel corso di questa settimana essi hanno bevuto soltanto dell'acqua.

Un gruppo di sei avvocati, tra cui l'ex presidente della disciolta Camera dei deputati, Hector Valenzuela, ha inoltrato alla Corte suprema una petizione nella quale sollecita l'adozione di provvedimenti tendenti al chiarimento di ciascuno dei casi di scomparsa denunciati al potere giudiziario. I sei avvocati chiedono inoltre al presidente della Corte di Intercedere «per trovare una giusta soluzione al problema umano e morale sollevato dalle persone che stanno attuando lo sciopero della fame».

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha inviato al governo cileno un messaggio a proposito della situazione creata nella sede dell'organizzazione internazionale a Santiago il cui tenore non è stato reso noto dalle autorità della giunta fascista. In esso il segretario generale si impegna nell'azione di denuncia del dramma degli «scomparsi», intanto Waldheim ha incaricato Manuel Baboa, segretario aggiunto della CEPAL (organismo economico dell'ONU che ha sede a Santiago) di prendere contatto con il gruppo di familiari. L'ONU si è incaricata di prestare assistenza alle persone che attuano lo sciopero della fame. Due medici e due infermiere sono costantemente sul posto.

I ventisei familiari impegnati nella sacrificata protesta non sono che l'avanguardia di una realtà ben più vasta. Le organizzazioni dei rifugiati politici cileni fanno infatti ascendere a 2.500 le persone che dopo essere state sequestrate in vari modi dalla DINA (la polizia politica), vengono fatte scomparire in luoghi di detenzione segreti o uccise senza che dell'accaduto si dia comunicazione alcuna. Con questa azione il gruppo di familiari chiede che venga condotta un'inchiesta imparziale sulle sparizioni e che una volta per tutte cessi tale orribile pratica della polizia politica di Pinochet.

Nel corso della cerimonia Mugica ha affermato di essere stato obbligato ad abbandonare l'esercito. Riferendosi al dialogo promosso da Videla ha inoltre detto che le forze armate non devono entrare in rapporto con coloro che ha definito «i marcescibili della partitocrazia elettorale». Al fianco di Mugica c'era il generale Buasso e i presenti hanno scandito il nome di Videla che aveva mandato una lettera di adesione.

Negli ambienti giornalistici argentini — scrive l'agenzia Prensa Latina — si giuoca possibile che Mugica, così come Videla, subisca una sanzione per tale dichiarazione pubblica e altrettanto è possibile che Buasso, l'attacco dell'ala «dura» dei militari a Videla è avvenuto nonostante che il presidente argentino sia intervenuto spiegando che la sua proposta di dialogo non prevede la convocazione di elezioni.



TEL AVIV — Begin (a sinistra) insieme ad uno dei leaders del partito nazionale-religioso, in una pausa della seduta di ieri

Nella sessione finanziaria di Lussemburgo

Un fondo per prestiti agli investimenti all'esame della CEE

Parere favorevole dell'Italia; ma i rappresentanti della RFT mostrano molta freddezza

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — L'idea che la Comunità europea possa intervenire direttamente per il rilancio degli investimenti produttivi aumentando la sua capacità di raccogliere prestiti, destinati a questo scopo ai paesi membri, ha ottenuto ieri più diffidenza che consensi fra i nove ministri finanziari riuniti a Lussemburgo. La proposta, che avrebbe dovuto essere ufficialmente lanciata alla prossima conferenza tripartita fra i sindacati, i datori di lavoro e i governi (che si riunirà il 27 giugno prossimo) come contributo attivo e originale della CEE alla lotta contro la disoccupazione per la ripresa economica, è stata invece rinviata per una più approfondita riflessione al Consiglio dei capi di Stato e di governo del 29 giugno a Londra.

In realtà, a favore del progetto di dotare la CEE di un fondo di un miliardo di dollari per prestiti agli investimenti, sostenuta dal commissario all'economia Ortoli, si sono schierati senza riserve solo gli italiani, e si capisce il perché. Affamata come l'economia italiana è pronta a dare il benvenuto anche alla goccia che rappresenterebbe un nuovo prestito CEE, questa volta non più, come per il passato, destinato a tappare qualche falla della bilancia dei pagamenti, ma finalizzata a rilanciare la produzione. Di una goccia si tratterebbe, certo, poiché il nuovo strumento finanziario della Comunità sarebbe dotato solo di un miliardo di dollari. A questo avrebbe aggiunto la rafforzata capacità di intervento della Banca europea degli investimenti, attraverso un aumento del capitale sociale che i ministri delle Finanze hanno accettato ieri, ma solo in linea di massima e solo a partire dall'anno prossimo.

Se dunque Stamatii ha detto al all'iniziativa di prestiti CEE destinati alla economia, quelli che dovrebbero essere i protagonisti dell'azione hanno regito molto freddamente: i tedeschi in particolare hanno opposto la preoccupazione di non turbare eccessivamente il mercato dei capitali; una preoccupazione che, data la modestia delle somme in questione, sembra soltanto pretestuosa.

La verità è — ed è apparsa chiara anche nella parte della

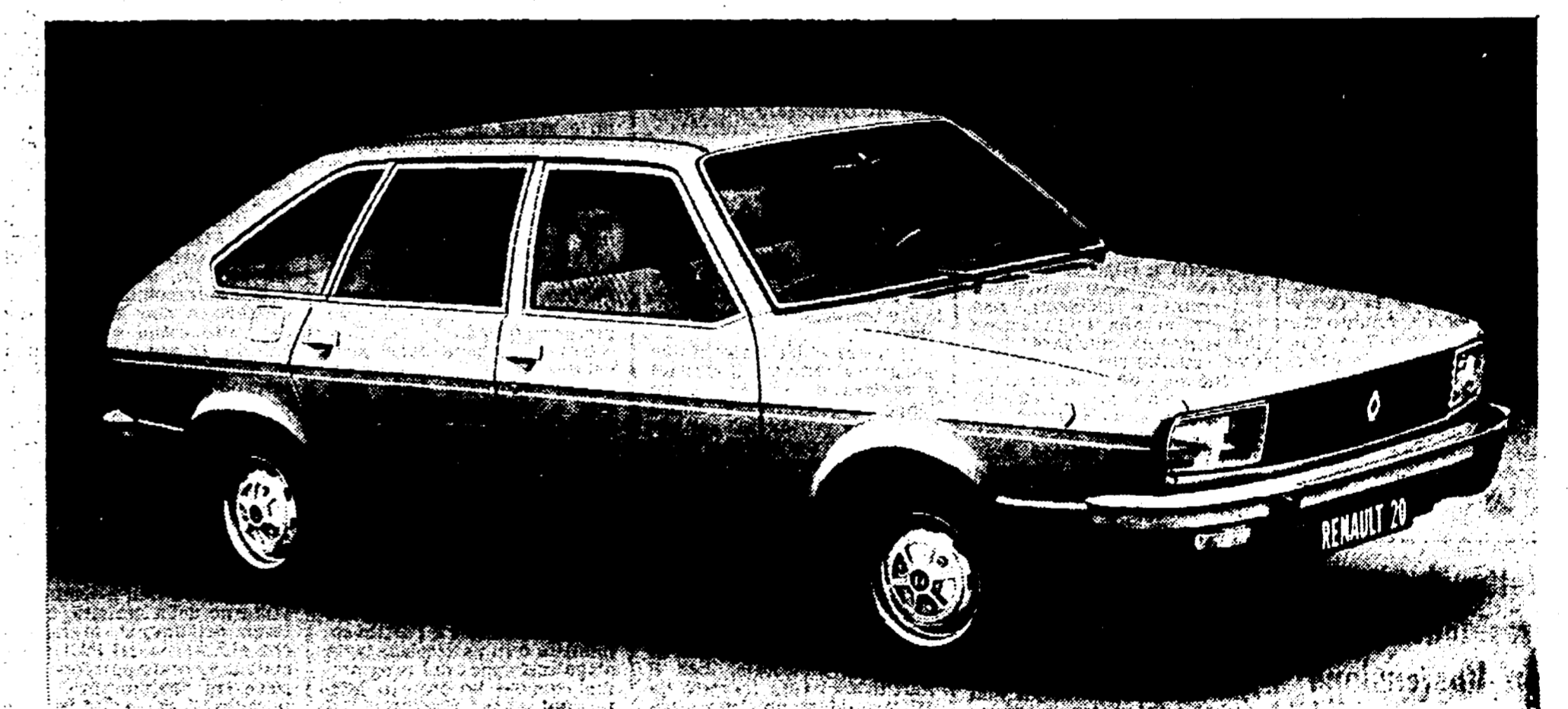
discussione dei ministri dedicata specificamente alla preparazione della conferenza tripartita — che il dissenso sulla strategia da seguire per rilanciare le economie capitalistiche dell'Europa occidentale resta fondamentale proprio fra coloro che dovrebbero garantire e coordinare questa strategia. Dall'Italia, come dalla Gran Bretagna e dal Belgio, parte la richiesta — che nel nostro caso è quasi un grido d'allarme — di un rapido rilancio, sostenuto da i mezzi per sostenere; ma i tedeschi, che dovrebbero essere la locomotiva di questo rilancio poiché la loro economia soffre più di un surplus di risorse non utilizzate, restano fermi sul rifiuto a misure espansive di rilievo, agitano lo spettro della ripresa dell'inflazione. La crisi è ciclica, sostengono, e quindi occorre aver pazienza ed aspettare i risultati delle manovre congiunturali in corso per regolare la domanda, prima di pensare ad una grossa ripresa degli investimenti.

Ma da altre parti — e dall'Italia in modo particolare — si leva una denuncia drammatica: la disoccupazione — ha detto oggi testualmente Stamatii — ha il suo carattere strutturale, ha raggiunto dimensioni e diffusioni tali da costituire il problema fondamentale particolarmente per i giovani, e con riflessi di carattere economico, ma anche sociale e politico, al punto da costituire una minaccia per la stabilità delle istituzioni. Questa minaccia va affrontata in modo coordinato su scala europea: dunque, aiuto da parte dei più forti nei confronti dei più deboli per un rilancio degli investimenti produttivi da effettuarsi, ha aggiunto il ministro italiano, in maniera selettiva, privilegiando quelli che favoriscono l'occupazione.

Ma il discorso è caduto nel vuoto. Ai sindacati che si presenteranno la settimana prossima alla conferenza tripartita, la domanda urgente di un'iniziativa coordinata per aprire le vie del lavoro agli oltre cinque milioni di disoccupati d'Europa, i nove governi non sanno proporre altro che qualche misura, utile sì ad alcuni Paesi, ma di carattere marginale.

La struttura della Renault 20, a protezione integrale, deriva direttamente dal prototipo Renault di auto sicura BRV.

Vera Vegetti



Ora oggi, per essere all'avanguardia, una 1600 deve avere tutte le qualità della Renault 20.

Adesso Renault 20. Forse un giorno anche le altre 1600 saranno così

Accessori numerosi e senza sovrapprezzo. Fra i più importanti: l'alzacristalli elettrico alle porte anteriori...

... il praticissimo e utilissimo sistema di apertura e chiusura simultanea delle 4 porte a azione elettromagnetica...

Il comando di regolazione dei fari manovrabile dall'interno mediante una manopola collocata sotto il volante.

La struttura della Renault 20, a protezione integrale, deriva direttamente dal prototipo Renault di auto sicura BRV.

Adesso, Renault 20 ha più classe, dentro e fuori: linea slanciata, finiture di lusso. E' più sicura: trazione anteriore, carrozzeria in acciaio a protezione integrale, freni anteriori a disco ventilati con servofreno, 3 metri quadrati di superficie vetrata. Adesso, Renault 20 dà più confort: 5 posti, 5 porte, sedili anteriori con poggiatesta, divano posteriore articolabile, sospensioni a grande assorbimento. E' più ricca di accessori, tutti di serie: porte a apertura e chiusura simultanea con sistema elettromagnetico, alzacristalli elettrici, vetri azzurrati, lunotto termico, comando interno regolazione fari, proiettori aliodio, lavavetro elettrico (per citare i più importanti). Forse un giorno anche le altre 1600 avranno tutte le qualità della Renault 20.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf

Primo viaggio del leader sovietico in occidente come capo dello Stato

Accoglienze solenni a Breznev a Parigi in visita ufficiale

Scorta d'onore all'Iliuscin presidenziale e salve di cannone - La distensione, la limitazione delle armi nucleari, il disarmo, i rapporti bilaterali - Giscard: «Francia e URSS, sole, in Europa, possono dare autenticità alla distensione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Distensione internazionale, proliferazione delle armi nucleari, disarmo, sviluppo dei rapporti commerciali e culturali sono i temi principali delle conversazioni che Leonid Breznev, capo dello Stato sovietico, e il presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing hanno iniziato ieri sera al castello di Rambouillet, a una sessantina di chilometri dalla distensione e della sicurezza dei popoli.

La stampa francese è unanime nel ritenere che Breznev ha risposto parzialmente a questa domanda ancora compiere in direzione del rafforzamento della pace universale. «Sono certo che il nostro lavoro di dialogo sarà dato, nelle nostre conversazioni, al problema più acuto ed importante di momento: quello della distensione e della sicurezza dei popoli».

Il governo francese, come del resto quello sovietico, attribuiscono una grande importanza a questa visita, la prima che Breznev effettua in un paese occidentale da due anni a questa parte e l'ultima era stata quella in occasione del vertice europeo di Helsinki, nel luglio 1975 e la prima a Parigi.

Prossime consultazioni per proibire gli esperimenti nucleari

PARIGI — Si è aperta ieri la sessione 1977 dell'UO (Unione dell'Europa Occidentale) che ha implicato nella sua prima giornata la elezione del nuovo presidente dell'UO, il socialista Nessler, che aveva ricoperto questa carica negli ultimi tre anni. È risultato eletto il democristiano tedesco-occidentale Von Lassus. Il gruppo comunista ha deciso di astenersi e in suo nome il compagno Ugo Franco è stato eletto presidente.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Breznev e Giscard all'aeroporto della capitale francese

Prima risposta alle affermazioni di Mitterrand a Nantes

Il PCF: nessun limite ultimativo all'aggiornamento del programma

I comunisti, ha detto il compagno Fiterman, non vogliono perdere tempo, ma vogliono raggiungere con i loro alleati un accordo politico franco e concreto

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il congresso socialista di Nantes è finito domenica pomeriggio. L'ala sinistra, CERES, che ha deciso di rinunciare ad essere «una tendenza organizzata», una «frangente», un «partito nel partito» secondo le definizioni critiche della maggioranza, continua a non fare parte degli organismi dirigenti, ma continuerà anche la sua battaglia ideale per restare alla coscienza popolare del Partito socialista.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Una campagna nazionale contro il rincaro della vita, la solidarietà coi lavoratori in lotta e coi disoccupati, la più larga azione unitaria di tutte le forze democratiche, sono alla base del rinnovato impegno politico dei comunisti britannici.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una campagna nazionale contro il rincaro della vita, la solidarietà coi lavoratori in lotta e coi disoccupati, la più larga azione unitaria di tutte le forze democratiche, sono alla base del rinnovato impegno politico dei comunisti britannici.

Secondo frammentarie notizie dall'Uganda

Idi Amin gravemente ferito nel corso di un tentato golpe?

La notizia diffusa da un giornale keniano — La versione confermata da un portavoce ufficiale — Voci di una sua morte

LONDRA — Il presidente ugandese, Idi Amin Dada, «scompare» da venerdì, sarebbe stato gravemente ferito in un tentativo di colpo di Stato. Secondo notizie circolate ieri per molte ore, senza trovare né smentita né conferma, è stata poi confermata ieri sera, ma senza particolari, da un portavoce della residenza ufficiale dello stesso Amin.

WASHINGTON — A Washington, il segretario di Stato Cyrus Vance e il segretario alla Difesa Harold Brown, hanno annunciato le richieste dei giornalisti di dire qualcosa sulle notizie di un attentato ad Idi Amin.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea, dopo quello presentato dalla Gran Bretagna a nome dei nove paesi della comunità europea.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea, dopo quello presentato dalla Gran Bretagna a nome dei nove paesi della comunità europea.

Dal nostro corrispondente

Proposte di progetto comune alla conferenza di Belgrado

BELGRADO — Alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea, dopo quello presentato dalla Gran Bretagna a nome dei nove paesi della comunità europea.

DALLA PRIMA

Sciopero

to di vista sulle modifiche essenziali e finali da apportare ancora a questa legge? Non si invochi come alibi la trattativa in corso tra i partiti: questi non sono entrati nel merito del testo della legge, ma hanno convenuto, nella necessità di vararla senza indugio.

«Del ritardo nella approvazione della legge sulla riconversione industriale, pagano le conseguenze anche le Partecipazioni statali, che avrebbero dovuto ricevere l'aumento dei fondi di dotazione. Si è di fronte a gravi fenomeni di immobilismo al vertice degli enti a Partecipazione statale e di frustrazione crescente nei loro quadri migliori. Gli errori compiuti e i guasti prodotti nella gestione del settore industriale pubblico vengono utilizzati da diverse forze per attaccare pretestuosamente il principio stesso dell'intervento dello Stato, con l'obiettivo di far deperire il sistema della P.P.S.S.

Napolitano — reagire energicamente a questa tendenza e a questi rischi, finanziando programmi adeguati di investimento degli enti a Partecipazione statale, riformando gli indirizzi di politica di gestione e introducendo correttivi e incisivi controlli democratici. Ed è ugualmente urgente decidersi a dare una soluzione al problema dell'assetto della Montedison, tale da dare alla mano pubblica la responsabilità di questo settore, invece che compiere inammissibili manovre come quella di un disegno di legge volto a favorire il signor Pirelli in quanto azionista privato della Montedison».

I 70 anni del compagno Michele Strazzella

Il compagno Michele Strazzella, membro del Comitato federale di Potenza, ha compiuto ieri 70 anni. Dopo aver aderito alla gioventù socialista dal 1919 al 1924, il compagno Strazzella si iscrisse al nostro partito nel 1933. Nel 1942 fu richiamato alle armi e fatto prigioniero in Sicilia, venne trasferito ad Orano (Algeria) dove svolse attività tra i prigionieri. Dopo una sosta in un campo di Marsiglia, nel 1945, in Italia per riprendere subito la sua attività prima come membro del direttivo e poi come segretario di partito a livello provinciale, regionale e nazionale. È stato membro del CC del PCI dal VII all'VIII congresso. Al compagno Strazzella il compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato questo telegramma: «Ti giungono, in occasione del tuo 70° compleanno, i nostri auguri fraterni e l'espressione di stima, condivisa da tutti i compagni, per la tua lunga militanza comunista, per l'azione che hai svolto quale dirigente apprezzato del Sindacato braccianti e del movimento democratico meridionale».

Un gruppo di italiani rientrato dall' Etiopia

ROMA — Un gruppo di italiani residenti in Etiopia è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Addis Abeba a bordo di un aereo speciale noleggiato dalla compagnia aerea etiopiana. Il gruppo è composto da 71 persone, fra cui molti bambini; il più piccolo è un bimbo di 11 mesi, di appena sei mesi.

I compagni comunisti della Cas editrice Einaudi in ricordo di BIANCA SPRIANO

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Aperta a Malta conferenza sul Mediterraneo

875 polacchi firmano per la scarcerazione degli operai del KOR

Editori Riuniti

Masse e potere

Secondo un comunicato diffuso da Radio Bilbao

ASSASSINATO DALL'ETA L'INDUSTRIALE YBARRA?

Rapito il 20 maggio scorso - Sarebbe stato «giustiziato» il 18 giugno - Dubbi sulla autenticità dell'annuncio, smentito poi da una telefonata - Un commento della «Pravda» sul risultato delle elezioni

MADRID — Contrastanti notizie sono state diffuse nelle ultime 24 ore sulla sorte dello industriale basco Javier Ybarra, rapito il 20 maggio scorso dall'ETA. Secondo il comunicato diffuso ieri dalla stazione radio di Bilbao Ybarra sarebbe stato giustiziato (in questi termini si esprime una comunicazione attribuita all'ETA ricevuta nella notte dalla emittente) il 18 giugno. Poco dopo l'annuncio della decisione, un'altra telefonata anonima al quotidiano «El Correo Español» di Bilbao, in cui Ybarra è presentato come «vivo», smentiva la decisione.

La guardia civile, all'atto di iniziare le ricerche ha sollevato tre ipotesi: che Javier Ybarra sia stato effettivamente assassinato; che si stia cercando di tendere una imboscata agli agenti della Guardia civile; che il sequestrato abbia inviato il comunicato per innervire i familiari di Ybarra.

MOCCA — «Un autentico crollo delle forze franchiste», «Vasto consenso all'Unione del centro democratico del primo ministro Adolfo Suarez», «Grosso successo politico delle forze di sinistra»: questo è il giudizio che da oggi la «Pravda» sull'esito

delle recenti elezioni del primo segmento di stampa sovietico alle elezioni spagnole finora, a parte la cronaca apparsa su tutti i giornali.

mento del franchismo e al ripristino della libertà democratica. E ciò può diventare grave a scadenza più lunga, allorché l'eventuale governo di sinistra dovrà affrontare le dure realtà della crisi, delle riforme urgenti, delle rivendicazioni salariali e così via.



Una serie di dibattiti che ha coinvolto tutta la città

Centinaia di cittadini hanno seguito a Pistoia gli incontri con Ingrao

Dalla inaugurazione del Museo Civico alla tavola rotonda al festival dell'Unità su «Potere e masse» - Consegnato un promemoria sull'occupazione nella provincia

Sabato e domenica scorsa sono state a Pistoia due giornate da ricordare. La riapertura del Museo Civico e la visita del presidente della Camera Pietro Ingrao hanno infatti particolarmente movimentato la città toscana, abitualmente avarta di avvenimenti eccitanti.

La tavola rotonda sul suo ultimo libro figurava come «pezzo forte» del programma delle feste provinciali e non ha certo deluso le attese. A discutere su «Potere e masse» c'erano all'Arena centrale, gremiissima, Leonardo Paggi, Alberto Predieri e Romano Cantini. Ai loro interventi, molto interessanti, che sono stati preceduti da una introduzione di Marcello Bucci, responsabile della commissione culturale della federazione comunista livornese ha replicato, con la consueta lucidità e forza espressiva, il compagno Ingrao.

Paggi ha individuato la chiave di volta dell'analisi di Ingrao nel modo in cui è posta la crisi del sistema DC. Molto interessante — ha det-

interrogativi critici: Ingrao sovravaluta la Resistenza («Il fascismo fu un fatto di massa, l'antifascismo di quadri»); il giudizio sul ruolo positivo della DC è penalizzato dalla collaborazione con il PCI; la scelta del '48 fu in un certo senso obbligata dalla «guerra fredda».

Nel suo intervento Ingrao ha precisato anzitutto che il libro vuole spingere a una riflessione su ciò che sta succedendo nel paese. Le cose in corso non abbiamo troppo tempo dinanzi a noi. Ha mantenuto il suo giudizio sulla Resistenza: «Il nostro è un paese che si incontra con le giovani generazioni e ne scaturirà una guerra di popolo che è un fatto profondo e originale rispetto al passato».

E' vero che ci fu il condizionamento della situazione internazionale ma non è vero che la scelta di compromesso o capitalismo o socialismo. Anche il professor Sacconi ha riconosciuto recentemente la possibilità di una soluzione mediana che non fosse «quel» capitalismo

ciò il modello Fiat. Come non era inevitabile la posizione atlantica ultrazionista di De Gasperi».

Ingrao ha proseguito dicendo che finché resteremo dentro il «modello FIAT» non sarà risolto il problema dello sviluppo produttivo del nostro paese. Ma per notare questo nodo economico occorre scogliere prioritariamente il nodo della riforma dello Stato per farne strumento capace di programmare un nuovo sviluppo. «Non deve essere un cambiamento solo a Roma; bensì diffuso nel paese, nelle masse, in tutti noi, nel nostro modo di essere dentro lo Stato. Il discorso sullo Stato ha bisogno delle gambe di migliaia di uomini per camminare».

L'incontro di domenica mattina con i consigli di fabbrica e le organizzazioni sindacali è stato particolarmente franco e cordiale. C'erano anche il sindaco Renzo Bardelli gli operai della trafileria Martini, della Breda, della Montioni della «Texaco» di Fivole, della Fratelli Franchi. Il segretario della Camera del



Unanime presa di posizione contro la violenza politica

La città condanna con fermezza l'attentato alla Fiat di Prato

Sottoscritto un documento da tutti i partiti - Delegazione comunista nella sede della filiale - Previste iniziative dei lavoratori in difesa della democrazia

leri sciopero di due ore

Livorno contro il terrorismo

LIVORNO — Sciopero generale a Livorno per protestare contro gli attentati compiuti nella nostra città, con due bombe carta scagliate contro il tribunale e contro il Palazzo delle Poste. Si tratta di due attentati firmati da un gruppo simpatizzante o fiancheggiatore delle Brigate Rosse, stando almeno a quanto è stato scritto su un volantino ritrovato subito dopo i due attentati.

Ieri mattina, dalle 10.30 alle 12, tutta la città si è fermata.

La città intera ha così unanime e spontanea riprova alla grave strategia della provocazione reazionaria, comunque si travesta, e della tensione che si cerca di creare qui come nel resto del paese: è stato naturale questa mattina, da parte degli oratori alla manifestazione, riferirsi con accenti di dura condanna ai gravissimi attentati alla SIT-Siemens e alla Magneti Marelli di Milano.

I numerosi lavoratori presenti hanno sottolineato con forti applausi la loro inequivocabile condanna.

Di fronte ad alcune migliaia di lavoratori, giunti direttamente in piazza Grande dalle fabbriche, dagli uffici, dal porto hanno preso la parola il segretario provinciale della CISL, Bettinetti, per confederazioni sindacali e il vicesindaco di Livorno Gianfranco Magoni.

Le indagini si stanno svolgendo, come hanno dichiarato i dirigenti dell'ufficio politico, in tutte le direzioni, alla ricerca di elementi che possano mettere sulle tracce dei responsabili di questi ultimi, come del precedenti, attentati.

Ancora impuniti ed ignoti, infatti, sono gli autori dell'attentato alla caserma dei carabinieri, alla Leyland-Innocenti, alla fabbrica delle suore Paoline, alla boutique di Luisa Spagnoli, alla sezione DC di piazza Roma e del nostro partito a Valle Bezzecca. Una serie ormai sin troppo lunga, che deve essere interrotta.

PRATO — Il nuovo grave gesto di terrorismo politico verificatosi a Prato e perpetrato questa volta ai danni della concezione della Fiat del dottor Manlio Palmucci, come riportiamo in altra parte del giornale, ha trovato larga eco e risuonanza nella città che ha protestato per questa ennesima manifestazione che offende la coscienza democratica dei cittadini pratesi.

Appresa la notizia tutte le forze politiche democratiche per mezzo dei capi gruppo consiliari si sono riunite in comune, nella presenza del sindaco della città. Nel corso della riunione è stato emesso un comunicato unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici.

Il testo del comunicato dichiara che il nuovo episodio di terrorismo rivendicato da una sedicente organizzazione «prima linea» del comunismo «ripropone in modo sempre più pressante, anche nella nostra città, il problema dell'ordine pubblico, della difesa della democrazia, delle strutture lavorative, della salvaguardia della sicurezza dei cittadini».

Il comunicato prosegue affermando che gli ultimi atti di violenza verificatisi nel Paese, presentano concomitanze e modalità tecniche tali da farli definire inseriti in un modo e tempo pretesi per una permanente vigliacchezza e di avversione. Perciò occorre con ferma determinazione proporre ai lavoratori e ai cittadini di tutta la città, di esprimere il loro consenso e di impegnarsi in questo momento storico, nella difesa della democrazia e di repressione di così gravissimi reati».

Al fine di realizzare questi propositi e di organizzare la lotta, il comitato di iniziativa si è costituito, con la partecipazione di tutti i partiti democratici, e si è costituito il comitato di iniziativa della difesa della democrazia democratica secondo le indicazioni emerse durante una riunione precedente del consiglio comunale sulle questioni della difesa della democrazia repubblicana.

In conclusione nel documento è stata espressa piena solidarietà ai lavoratori dell'azienda e al suo titolare Manlio Palmucci, conosciuto e stimato, come si afferma nel documento, per le sue doti di serie imprenditorialità.

A questo comunicato da cui traspaiono serie preoccupazioni per i fatti avvenuti e che ha turbato il volto della vita quotidiana della città, si è associata la giunta comunale e lo stesso sindaco Landini che hanno espresso il loro vivo sdegno per questo gesto criminale. Una delegazione del nostro partito, appresa la notizia, si è recata presso la sede della concessionaria per esprimere i propri sentimenti di riprovazione e di solidarietà al titolare della concessionaria.

Un'assemblea di delegati di tutte le forze democratiche ha discusso le questioni attinenti ai problemi della contrattazione aziendale, venuta a conoscenza dell'accaduto, ha deciso di dedicare il pomeriggio di oggi una seduta ai problemi dell'ordine pubblico.

Nella foto: Ciò che resta dell'auto dopo l'attentato alla concessionaria FIAT.

Per l'intera giornata sciopero dei braccianti toscani

Oggi ferme le campagne

Si estende il movimento per lo sviluppo agricolo - Il significato delle piattaforme per il contratto integrativo - Manifestazioni e assemblee in tutta la regione

Concluso il congresso di Grosseto

Carenza di proposte politiche nella DC

Ha prevalso lo schieramento moderato che fa capo all'onorevole Piccinelli e al consigliere Franci

GROSSETO — Con aspetti per un verso contraddittori e interessanti, con toni intrecciati al confronto e alla contrapposizione al PCI, si è conclusa a Grosseto, dopo due giorni di dibattito sulla «questione comunista» il 24. congresso provinciale della DC incentrato sul tema «Per una Democrazia cristiana coerente espressione della sua base popolare».

Se i risultati arretrati di questa assemblea, l'elezione dei nuovi organismi dirigenti che hanno sancito il prevalere di uno schieramento moderato guidato dall'onorevole Piccinelli e dal consigliere regionale Piergiorgio Franci, che si è assicurato 16 consiglieri su 30 componenti il consiglio provinciale, mettono ancor più in risalto la crisi d'identità e la mancanza di una proposta politica dello scudo crociato grossetano, che con questo schieramento ripropone il confronto su rigide basi di distinzione di maggioranza-opposizione senza possibilità di intesa e di conferire con la maggioranza di sinistra negli enti locali e negli enti derivati.

Se nella relazione del segretario provinciale uscente Migliorini (eletto due anni fa dalle componenti del partito che si richiamano alle posizioni dell'onorevole Zaccagnini) si sono riscontrati accenti positivi sul problema dei rapporti con il nostro partito si sottolineava «noi crediamo fermamente che il tempo degli scontri frontali sia finito per sempre ed attestasi su una posizione di radicale contrapposizione significherebbe

Dirigente della UIL grossetana muore in un incidente

FIRENZE — Scendono in sciopero oggi per 24 ore gli operai agricoli della Toscana. L'iniziativa di lotta è stata proclamata dalla Federazione Unitaria Regionale (Federbraccianti - Cgil, Fista Cisl, Uiba - Uil) e fa seguito ad una serie di scioperi articolati nelle province impegnate a realizzare il nuovo contratto integrativo di lavoro (Firenze, Siena, Livorno, Lucca) e che sino ad ora ha trovato la Confagricoltura in una posizione di netta chiusura, sugli aspetti più qualificanti della piattaforma rivendicativa, giungendo anche — è il caso di Siena — a non voler discutere i termini delle proposte sindacali.

Come è noto le richieste presentate dalle organizzazioni dei lavoratori tendono alla introduzione nei contratti di meccanismi per la contrattazione dei piani di sviluppo aziendale, alla definizione di precise scelte settoriali, alla piena utilizzazione di tutte le risorse produttive e finanziarie in sostanza, la volontà e l'urgenza di determinare una consistente espansione produttiva e comunitaria per l'incremento della occupazione, soprattutto giovanile e femminile. Le altre province della Toscana (Pisa, Firenze, Grosseto, Arezzo) pur avendo la scadenza contrattuale a fine 1977 hanno ugualmente deciso di scioperare il 21 giugno, non tanto per solidarietà con le province impegnate nei rinnovi contrattuali, quanto per dar vita a tutta una serie di iniziative tendenti a migliorare i contenuti dei contratti, per impegnare le aziende a discutere i piani di sviluppo per l'immediata costituzione e funzionamento di commissioni intersindacali di zona.

Infatti a distanza di un anno dal rinnovo del contratto nazionale gran parte delle affermazioni sui problemi del potere sindacale hanno trovato il sistematico sabotaggio della Confagricoltura.

Queste le manifestazioni in programma in Toscana: PISA — 5 assemblee di zona, tutte alle ore 16 nelle seguenti località: Ponte a Egola (casa del popolo); Perignano (casa del popolo); Migliorini (teatro del popolo); Fiesole (Camera del lavoro); Casinò di Terra (coop. produttori).

Un convegno apposito organizzato dall'amministrazione provinciale

Anche Siena stenta a dare lavoro ai giovani

Nell'ufficio di collocamento risultavano nel febbraio scorso 5.364 iscritti di cui 1.224 al di sotto dei 21 anni - Pressante appello ad iscriversi nelle liste speciali per usufruire dei benefici della legge

SIENA — Giovani, occupazione, sviluppo economico: sono stati questi i temi dibattuti nell'incontro organizzato nel consiglio provinciale di Siena sabato scorso. Hanno partecipato all'iniziativa numerosi rappresentanti delle organizzazioni politiche giovanili, dei sindacati, delle associazioni femminili e di categoria, degli enti locali e del settore della scuola.

Ha aperto i lavori il presidente della Provincia compagno Vasco Ciaonaci, che, rifacendosi alla grave situazione sociale ed economica del paese, ha detto quanto sia importante l'analisi e la soluzione dei problemi legati al mondo giovanile. Il consigliere provinciale Fabrizio Vigni ha quindi svolto la relazione introduttiva. Richiamando i provvedimenti recentemente approvati dal Parlamento per l'occupazione giovanile, Vigni ha sottolineato come al di là dei soliti scetticismi e degli altrettanto ingiustificati ottimismo che si manifestano in simili occasioni, la legge per l'occupazione giovanile può costituire un primo modesto ma importante passo verso l'affermazione di un nuovo rapporto fra masse giovanili e mondo del lavoro.

«Scopo di questo incontro — ha proseguito Vigni — è quello di stimolare il confronto fra le forze interessate al problema e di recepire il contributo di idee e di proposte che da esse può scaturire, so-

Antonio Caminati

Nella foto accanto al titolo: Il compagno Ingrao...



Una recente manifestazione dei giovani di Siena

fronti della problematica giovanile e più specificamente adoperarsi per una effettiva attuazione della legge sull'occupazione.

Il dibattito che è seguito ha ripetutamente messo in evidenza come una analisi della questione giovanile non può essere disgiunta dalla più ampia tematica degli attuali problemi sociali e politici. Gilberto Del Dottore, capogruppo del PSI al consiglio provinciale, ha concluso l'intervento auspicando che questa legge rappresenti un motivo di rinnovamento nel contesto della crisi generale e possa contribuire a creare una situazione politica di stabilità e di certezza.

L'amministrazione provinciale, nell'ambito degli impegni promozionali, ha diffuso questo manifesto: «Ai giovani non occupati dai 15 ai 29 anni l'ente locale rivolge un pressante invito ad iscriversi presso le liste speciali di collocamento, istituite in ogni comune al sensi della nuova legge. L'iscrizione dà effettuali presso gli uffici di collocamento è un presupposto essenziale per la mobilitazione ed organizzazione dei giovani e per la preparazione ad esecuzione dei piani per l'occupazione. La iscrizione è possibile per il 1977 solo entro l'11 agosto.

«Data l'importanza politica e sociale dell'iniziativa al comma sulla più ampia collaborazione dei comuni e delle organizzazioni giovanili».

battito organizzato dalla FGCI sul tema «Riforma della scuola e movimento studentesco»: alle 21 serata di musica jazz con il gruppo «Cajmo» e, sempre alle 21, un dibattito sul tema «verso la riforma sanitaria».

IMPRUNETTA — Teatro in piazza presenta stasera «Ballata di carnevale» di Ugo Chiti dai personaggi di Aristonari, Novelli, Palazzeschi, Pratomini.

SAN PIETRO A SIEVE — A San Piero a Sieve questa sera, alle 21.30, è in scena la «Malcontenta» spettacolo sulla condizione femminile cantato e recitato da Gisella Alberto e Manuela Carmellini.

PONTASSIEVE — Alle ore 21 spettacolo per ragazzi con il gruppo «La luna con i baffi».

SEZIONE LIPPI TRE PIRE — Alle 21.15 spettacolo folk di sudamericano «Canti di lotta dell'America latina».

Sezione COVERCIANO — Alle 21.15 in Casca del Popolo Andreotti il festival della stampa comunista con un dibattito sul bilancio del Comune.

Danza moderna a Pistoia

Proseguono a Firenze e in tutta la Toscana i festival della stampa comunista.

PISTOIA — A Pistoia alle ore 18, presso lo stand dell'editoria avrà luogo un dibattito su «credito e programmazione», con il compagno Gianni Menchetti; alle 21 spettacolo palcoscenico, spettacolo del collettivo di danza contemporanea.

EMPOLI — A Empoli il festival continua con il suo intenso programma di iniziative e di manifestazioni che si concluderanno domenica prossima 26 giugno. Per questa sera alle 18 è previsto un di-

Un'esperienza importante per lo psichiatra S. Salvi di Firenze

UN CINEMA-TEATRO NASCE ANCHE PER ABBATTERE IL MURO DELL'ISOLAMENTO

La struttura, chiusa dopo l'alluvione, è stata ripristinata dai malati, dagli operatori sanitari, dai cittadini. Una «lunga marcia» per la deistituzionalizzazione



Anche San Salvi avrà il suo cinema-teatro. Lo ha già avuto in passato, negli anni bui in cui non si parlava ancora di deistituzionalizzazione...

morto e sepolto. A spazzarlo via definitivamente ci pensò l'alluvione del '66. Lo stanzone, 500 metri quadrati circa, restò seriamente danneggiato dall'acqua e dal fango...

stesse forze politiche e sociali più avvertite del territorio — un ponte tra il dentro e il fuori ospedale, una cerniera tra il manicomio, finora considerato un corpo estraneo, e il territorio.

va anche la partecipazione della gente. Studenti, famiglie al gran completo, torme di bambini, hanno mangiato, riso, scherzato con i degeni.

Grassina dipingono nel corridoio del reparto un grande murales, una carrellata sulla sofferta ricerca da parte dell'uomo della propria identità.



Inqualificabile episodio in una scuola elementare di Vecchiano

Bocciate due handicappate tenute fuori classe perché «disturbavano»

Una lettera di denuncia di tutti i genitori della classe - Durante l'anno le bimbe sono state tenute lontano dall'aula - Gravi responsabilità dell'insegnante e del direttore didattico

Un gravissimo episodio è avvenuto in una scuola elementare di Vecchiano (Pisa) dove due bambine cosiddette «handicappate», che frequentavano la prima elementare, sono state bocciate dopo che per un anno erano state tenute dalla loro maestra fuori dall'aula con la scusa che disturbavano.

certo le sarà stato notificato: nella classe prima B della suddetta scuola, l'insegnante, signorina Marina Marini, ha respinto due bambine con un leggero «handicap» (la prima con afasia, cioè non parla; la seconda con un leggero svantaggio nell'apprendimento).

stodia della scuola, altri insegnanti e anche molti di noi genitori, che si sono imbattuti in quelle bambine ogni qualvolta che, per un motivo o per l'altro, ci siamo recati nella scuola a ritirare i figli prima della fine delle lezioni.

re gli affari interni alla scuola. Questa, signor Provveditore, la scuola del decreto delegati e della riforma Malfatti: una scuola che si vorrebbe aperta e democratica, civile e capace di fornire ai nostri ragazzi saldi principi di tolleranza, di giustizia, di civismo e che si rivela invece la prima fonte di discriminazione, di intolleranza e di emarginazione.

Positive proposte di decentramento culturale a Firenze

La storia del quartiere scritta da chi ci abita

Una proposta per la zona Isolotto - Monticelli - Pignone - Soffiano - Il recupero di un uso sociale dei luoghi nei quali si terranno le iniziative - Il rapporto scuola territorio

FIRENZE — «Nella seduta odierna si è discussa la proposta di decentramento estivo per il quartiere n. 4». Inizia così il lungo resoconto del consiglio di quartiere Isolotto: Legnala - Monticelli - Pignone - Soffiano, che, nella sua ultima riunione, ha discusso la programmazione del decentramento culturale.

E' una pratica nuova che impegna i quartieri fiorentini in modo tale che le proposte non cadano dall'alto ma siano invece emanazione diretta della partecipazione popolare. L'intervento è quello di coinvolgere le diverse forze sociali nella elaborazione e nella gestione del programma, di costruire il decentramento come momento di confronto tra le componenti culturali di diverse matrici ideologiche e come riscoperta della storia dei quartieri.

nel corso della quale si è rilevato, innanzitutto, la necessità di individuare alcune tematiche di fondo, attorno alle quali far ruotare varie iniziative. In questo senso temi centrali dovrebbero essere: l'emancipazione (nei suoi aspetti più diversi, anziani, donne, giovani, gli abitanti del quartiere dormitorio) ed il recupero della tradizione storico-culturale della zona.

Quest'ultimo tema, si è sottolineato, andrà affrontato tenendo presente il carattere del quartiere n. 4 che presenta realtà diverse: una parte vecchia con una rilevante presenza di anziani, cui si lega la proposta del corso educativo popolare dell'ECAP-CGIL, ed una parte quasi interamente costituita da nuovi insediamenti nella quale, il mondo contadino, con i suoi usi e le sue abitudini, è quasi completamente scomparso.

Lettera del sindaco ai cittadini I quartieri di Piombino saranno ridotti a cinque

In vista delle prossime elezioni per il rinnovo dei consigli di quartiere, il sindaco di Piombino, Enzo Polidori, ha inviato una lettera a tutti i cittadini con la quale vengono evidenziati i valori della partecipazione insiti nel decentramento amministrativo della città.

terti in cui è diviso il territorio comunale: l'obiettivo è quello di eliminare le dispersioni che sono rese evidenti nella precedente esperienza. I nuovi quartieri sono: Città Nuova, Sall'vo, Marina, Popolonia, Ritolfo. Per volere del sindaco i cittadini verranno comunque mantenute tutte le sedi attive e la gestione sarà affidata direttamente ai consigli di quartiere.

7° Festival de l'Unità sul mare omaggio ad Antonio Gramsci con la Motonave IVAN FRANKO dal 30 agosto al 4 settembre 1977. ITINERARIO: Genova - Olbia - Giliarza - Barcellona - Genova. QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE. ESCURSIONI.

La manifestazione organizzata dall'Ente teatro romano

È iniziata l'estate fiesolana

La 30° edizione si protrarrà fino alla metà di agosto offrendo un programma molto denso di manifestazioni didattiche - Il settore teatrale si divide tra spettacoli al Teatro romano e incontri alla Badia - Gli anni d'oro della « commedia all'italiana »

L'estate fiesolana è giunta ormai alla sua XXXIII edizione, inaugurata ieri con il recital brechtiano di Tino Carraro e con una mostra di disegni sull'opera del drammaturgo tedesco...

allineare, anche l'attività didattica. E' anzi proprio quest'ultima uno dei titoli di maggiore merito dell'intero settore.

sante incontro realizzato con lo spazio teatro sperimentale e il Rondò di Bacco per il teatro (con la collaborazione per gli spettacoli stranieri).

teatro

E' toccato quest'anno al teatro aprire, con il recital Brechtiano di Tino Carraro, la rassegna fiesolana. Le promesse di eccellenza della disponibilità degli enti locali hanno gravemente ridotto gli annunciati allestimenti delle compagnie per la stagione estiva...

Brecht, realizzata da Roth, collaboratore di Brecht nel periodo americano, l'altra avrà le Vespiugami l'illustratore d'eccezione dell'opera belliana.



Tino Carraro e Milva in « lo Bertolt Brecht »

musica

Anche quest'anno la musica è riuscita a realizzare una manifestazione di notevole valore artistico e culturale. Diamo qui di seguito il calendario dei concerti e delle iniziative più importanti...

Panichi, musiche di J.S. Bach. Lunedì, 11 luglio ore 21.30. Badia fiesolana, concerto del Trio di Fiesole, musiche di Schubert, Ravel, Scioatakovicj, Venerdi, 15 luglio ore 21.30. Badia fiesolana, concerti di Achille Campanile, con i ragazzi dei centri educativi estivi.

cinema

La proposta cinematografica sarà quest'anno una verifica in seno alla cosiddetta « produzione media » italiana, cioè quel genere di film che per anni ha costituito il fulcro produttivo del dopoguerra ad oggi, pur senza recare alcuna firma illustre di paternità.

Definiti dalla critica col termine di « commedia all'italiana » sono stati liquidati con frettolosi giudizi. Oggi che il cinema italiano sta attraversando una crisi di difficile soluzione, che rende più che mai necessario operare tenendo conto del gusto del pubblico, il successo della « commedia all'italiana » sta diventando utile argomento di riflessione.

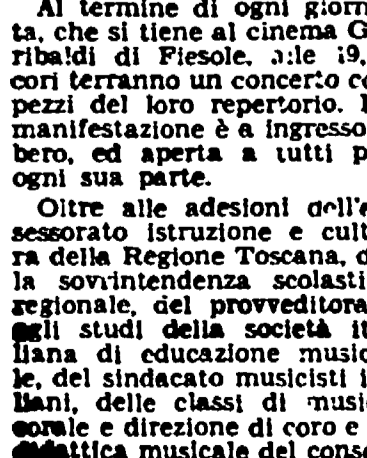


Milan Stechda

Nel corso di ogni incontro-seminario, cominciando la mattina alle 10, si avrà la presentazione del coro e delle sue caratteristiche da parte del direttore. Ogni partecipante al seminario avrà poi la possibilità di sperimentare la concertazione e la direzione di uno dei due brani che i tre cori hanno in fase di appuntamento.

Domenica, 17 luglio ore 21.30, basilica S. Croce, i concerti d'organo, Edward Muller, musiche di J.S. Bach. Lunedì, 18 luglio ore 21.30, Badia fiesolana, I compositori italiani contemporanei, concerto dell'Ensemble E Maderna, musiche di Benvenuti, Sciarrino, Guarnieri, Bartolozzi, Gentilucci, Maderna. Martedì, 19 luglio ore 21.30, Badia fiesolana, Gli ultimi quartetti di Beethoven, concerto del Quartetto bulgaro. Venerdì, 22 luglio ore 21.30, I quartetti di Bartok, concerto del Quartetto bulgaro.

Riunione del comitato per i musei. Il comitato per i musei cittadini si è riunito ieri mattina per prendere ancora una volta in esame il problema del personale e dei musei statali ricordando gli impegni già assunti dall'Amministrazione dell'orario, l'illuminazione di alcune sale, i finanziamenti per il riscaldamento.



Salvatore Accardo

Esposate al museo civico di Pistoia

Le « cose d'arte » di Niccolò Puccini

Una interessante collezione di tele, arredi e oggetti preziosi dell'800 - Altre iniziative in collaborazione con gli Uffici, la Biblioteca Forteguerriana e l'Istituto statale d'arte « Petrocchi »

PISTOIA - Appassionato di cose d'arte (le sue preferenze andavano alla pittura neoclassica e romantica di ispirazione storica legata al ciclo politico e culturale e progressisti dell'epoca).



Venerdì partita di calcio in costume. La « grande sfida » si rinnova, e, come ogni anno, porta con sé entusiasmo, partecipazione e foga della gente.

Nel suo palazzo e nel giardino che lo circondava raccolse commissionando agli artisti dell'epoca, un gran numero di pitture e di sculture, insieme a preziosi oggetti d'arte minore.

La sala è stata inaugurata sabato scorso alla presenza del presidente della Camera, Enrico Cuccia, e contemporaneamente nelle sale del museo e del Palazzo di Giario, che lo ospita, assieme ad una mostra monografica di disegni di Luigi Sabatelli realizzata in collaborazione con il gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi.

Lo scenario è stato quello tradizionale: dagli sbandieratori, alla sfilata storica sino ai calci e agli sgambetti tra un pubblico di eccezione.

lo sport

Caracciolo triple fish

Dopo un certo periodo di risultati non troppo positivi, l'U.C. Caracciolo triple fish è tornato alla vittoria per merito della rappresentativa composta da Sergio Casati, Giuliano Ciabattini, Pietro Maelini e Mario Vannini.

Provenienti da tutto il mondo

Ventisei violoncellisti per il concorso Cassado

Al teatro comunale il pubblico potrà assistere alle prove e al concerto di premiazione. Ventisei violoncellisti provenienti da ogni parte del mondo si ritroveranno a Firenze dal 5 al 25 luglio per partecipare al V concorso internazionale di violoncello « Gespar Cassado ».

EDITORI RIUNITI

Ontologia dell'essere sociale, 1. Traduzione e cura di A. Scarponi - Nuova biblioteca di cultura - pp. XVI-424 - L. 1.200 - Un nuovo libro dell'autore di Cesare anni di solitudine, di straordinaria « presa » narrativa. Passa da un « romanzo » a un « romanzo » a fondo le modalità formali ed etico-fantastiche della scrittura di Gabriel Garcia Marquez.

GROCIERA MORESCA

Table with columns: DATA, ITINERARIO, ARRIVO, PARTENZA. It lists travel dates and times for the 'GROCIERA MORESCA' event.



A migliaia al Metropolitan

I comunisti devono impegnarsi con più tenacia e costanza in quella che è stata definita una nuova stagione di lotta... La manifestazione è stata aperta da un intervento del segretario della federazione Eugenio Donise...

L'incontro giornalisti-lavoratori alla SEBN

Un'informazione «nuova» insieme con gli operai

Gli interventi di Bruno Trentin e di Luciano Ceschia - Sottolineata l'importanza di un'azione congiunta tra lavoratori dell'informazione e quelli degli altri settori per la riforma dell'editoria

S'inaugura domani la fiera della casa

Si inaugura domani, nel complesso della mostra d'oltremare, a Fuorigrotta, la fiera della casa giunta alla sua ventesima edizione. Quest'anno il numero degli espositori è aumentato del 15 per cento...

La lotta per una informazione che sia davvero democratica e quindi espressione di tutte le istanze che promanano da una società in continua evoluzione non può essere condotta dai soli addetti ai lavori... brevemente Eduardo Guarriz, segretario provinciale della FIM...

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» — la rubrica che il nostro giornale pubblica il martedì e il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri...

Per una scuola media in via Stadera

Nell'ultima riunione della commissione «Aspetto del territorio» del consiglio di quartiere di Poggioreale è stata presentata dal gruppo comunista la proposta per una scuola media in via Stadera...

Da ieri mattina picchetti al deposito

Contro i licenziamenti in lotta alla Campanile

Le lettere a 40 dipendenti — il padrone non vuole applicare il contratto — Domani fermi 4 ore i metalmeccanici delle aziende pubbliche

Da ieri mattina sono in sciopero i 125 lavoratori dipendenti della ditta di autotrasporti «Campanile» che chiedono il ritiro di 40 licenziamenti decisi improvvisamente...

Condannato dopo sei anni

3 anni a Boccalatte: forniva alle scuole carne «ripugnante»

Mario Boccalatte, noto commerciante di carne è stato condannato dalla seconda sezione penale del tribunale di Napoli a tre anni e due mesi di reclusione...

Festa per il 203° anno della finanza

Ricorre oggi il 203° anniversario della fondazione della guardia di finanza, corpo fondato nel 1774 nel Regno di Sardegna con il preciso scopo di salvaguardare e difendere la sovranità doganale...

Regione: AAA ospitalità cercasi

Il Consiglio regionale si riunisce questa mattina presso il «parlamentino» della Camera di Commercio, in piazza Bovio. Una soluzione chiarificatrice di ripiego dopo che si sono rese indisponibili sia la sala dei Baroni per la concomitanza del consiglio comunale...

Provenivano da furti in alcune chiese

SEQUESTRATI 500 MILIONI DI OGGETTI D'ANTIQUARIATO

La refurtiva è stata trovata, in mezzo ad oggetti di provenienza lecita, nella casa di un ricettatore, in un deposito e in un negozio di sua proprietà



Oggetti d'antiquariato per 500 milioni sono stati sequestrati dagli uomini della mobile diretti dal dottor Zannini. Il proprietario del materiale, Ciro Rocco, 43 anni, abitante in via Monte Roca, isolato 14, è stato fermato dalla polizia...

Lo chiedono commercianti e artigiani

Anche per i negozi un canone più equo

Un incontro all'antisala dei Baroni — Necessarie alcune modificazioni al disegno di legge

Presso l'antisala dei Baroni, al Maschio Angioino, si è svolto ieri un incontro sull'equo canone. Sono stati presenti in esame, però, solo gli aspetti che interessano le categorie commerciali e artigiane. All'incontro, che è stato promosso dal sindaco...

I 4 cileni sono stati accusati d'omicidio

Quattro cileni arrestati nel corso delle indagini per l'uccisione del loro connazionale Juan Carlos Parodi Becerra sono stati ieri accusati formalmente di essere gli autori materiali del delitto. L'accusa è stata notificata ai quattro nel carcere di Poggioreale.

Arrestato il braccio destro di Liggio

È stato arrestato a Como, dai carabinieri, il braccio destro di Luciano Liggio, Giuseppe Bonfiglioli. Lo Zanghi era uno dei componenti della banda della console di Panama Ana Diaz De Mantovani che commerciava stupefacenti...

I CITTADINI SEGNALANO

A Milano troppi cani randagi

Tra gli innumerevoli problemi che affliggono gli abitanti del rione San Tommaso D'Aquino a Milano — per risolvere è prevista una ristrutturazione dei servizi nell'intero quartiere — ce n'è uno che forse potrebbe avere una soluzione più rapida, senza attendere i grandi interventi: quello dei cani randagi...

FATTI E INIZIATIVE

Si organizzano a Pianura i giovani senza lavoro

Si è costituito, nei giorni scorsi, a Pianura un comitato unitario dei giovani disoccupati per una corretta ed efficace applicazione della legge sul preavvicinamento. Del comitato — che è stato costituito a conclusione di una assemblea a cui hanno preso parte centinaia di giovani...

A Marianella giornate di lotta per l'occupazione

Si sono svolte venerdì e sabato scorsi due giornate di lotta e di discussioni per l'occupazione nel quartiere di Marianella. Le due serate sono iniziate con la proiezione di un film ripreso nel quartiere, da cui sono emersi tutti i problemi che andrebbero risolti per migliorare le condizioni di vita degli abitanti della zona...

Discussi in assemblea i problemi dell'igiene

Continuano a Stella-San Carlo le assemblee pubbliche sui problemi dell'igiene organizzate dal consiglio di quartiere. Si è svolta ieri nel circolo della N.U. quella di Vico Marecra; per domani l'appuntamento è fissato presso il circolo ARCI del Coll' Aminei; il 24 invece presso la sezione municipale di piazza Carlo III; gli assessori Geremica, Anzivino e Antinolfi parteciperanno alle riunioni che avranno inizio alle ore 18.

Ore di acceso dibattito organizzato dall'UDI nei giardini della flora

Caserta: le donne affrontano in piazza i propri problemi

Interesse, curiosità, qualche nota di scetticismo ma forte e impegnata partecipazione - Aborto, maternità e servizi sociali i temi al centro dell'iniziativa

Pagani: da 4 giorni comunali in sciopero

Da 4 giorni a Pagani sono bloccati tutti i servizi comunali per un sciopero attuato dai dipendenti comunali per richiedere alcune spettanze arretrate. Si preannuncia così un'altra estate scaldata dopo la triste esperienza dell'anno scorso (immondizie accumulate per le strade per circa un mese). L'amministrazione comunale (DC-lista civica-PSDI) dopo aver approvato nel mese scorso un bilancio «tecnico» (in pratica l'impegno a pagare 500 milioni di stipendi agli oltre 300 comunali senza nessun altro impegno) ha affisso un manifesto in cui si annuncia duramente lo sciopero ritenuto «ingiustificato e corporativo» ricordando (solo ora dopo aver operato) che il Comune di Pagani ha una popolazione di 150 mila. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, non hanno ancora diffuso nessun comunicato per i loro iscritti ma si sa che lo sciopero continuerà nella forma ad oltranza, che arreca evidentemente molti disagi alla popolazione, o se saranno usati metodi di lotta diversi.

Manifestazione su calcolatori e ricerca giuridica

Oggi presso l'aula magna della facoltà di Economia e commercio (via Caracciolo n. 98), si tiene la presentazione del collegamento del sistema elettronico del centro di calcolo elettronico interfacciato all'università di Napoli, con il centro elettronico di documentazione della suprema corte di cassazione.

CRONACA PICCOLA

IL GIORNO
Oggi martedì 21 giugno 1977. Onomastico: Luigi (domani: Paolo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 110; nati morti 1; richieste di pubblicazione 65; matrimoni religiosi 23; matrimoni civili 1; decessi 38.

INCARCHI E SUPPLENZE
E' stato affisso ieri all'albo comunale (palazzo San Giacomo) il bando per incarichi e supplenze nelle scuole materne del comune di Napoli.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati entro trenta giorni. Tutte le informazioni possono essere chieste presso la direzione cultura in via Medina, 5.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Margellina 148; via Tasso 109. Avvocata-Museo: via Museo 45. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83. Stazione Centrale: corso Lucio 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arana: via Foria 201; via Materdei 72. Corio Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 248. Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 37. Chiaia: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Milano-Secundigliano: corso Secundigliano 174. S. Giovanni: piazza Bagnoli 78. Ponticelli: via Madonna delle 1. Poggioreale: via Stadera 139. Posillipo: piazza Salvatore di 44394. Con orario 9-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 31805.

I lavori del quinto congresso provinciale

La CNA per una federazione unitaria dell'artigianato

La proposta lanciata alle altre organizzazioni del settore - Relazione del segretario provinciale Corrado - Occorre puntare sull'ampliamento dell'occupazione nel settore

Le associazioni artigiane della Campania hanno maturato l'esigenza dell'unità sindacale della categoria. La proposta della costituzione di una federazione unitaria regionale dell'artigianato è stata formulata espressamente dalla CNA alle altre organizzazioni del settore (CGIA, CASA, CLAA) nel corso del 5. congresso provinciale della confederazione nazionale dell'artigianato, conclusosi domenica mattina all'auditorium della mostra d'oltremare.

In che cosa consista questa proposta di una intesa unitaria lo ha spiegato il segretario provinciale del settore, Corrado, nel corso del quale sono intervenuti 30 dei 150 delegati presenti ai lavori. Oggi ha detto che la categoria sviluppi al massimo la propria autonomia; cioè svilup-

Interrogazione PCI per la ferrovia Benevento-Cancello

Chiesi interventi immediati per garantire la regolarità e la sicurezza del servizio - Che fine ha fatto il piano di ammodernamento e potenziamento?

BENEVENTO - La grave situazione della ferrovia Benevento-Cancello è stata oggetto di una interrogazione presentata dal deputato comunista Conte. Amante, Adamo, Forte, Broccoli, Marzano e Sandonico al ministro dei Trasporti. Gli eletti comunisti chiedono al ministro se è a conoscenza della grave situazione della ferrovia che è tale da non garantire la regolarità e la sicurezza dell'esercizio. I deputati comunisti intendono conoscere quali interventi sono stati attuati a seguito delle risposte date a due interrogazioni del settembre e dell'ottobre 1976; risposte nelle quali si preannunciava la presentazione di un disegno di legge per il finanziamento del piano di potenziamento ed ammodernamento ed in attesa del quale si assicurava un impegno ministeriale in via amministrativa ed un intervento delle Ferrovie dello Stato.

Inoltre i deputati comunisti intendono conoscere quali precisi interventi si intendano comunque attuare per garantire con immediatezza la regolarità e la sicurezza dell'esercizio e l'attuazione del piano di ammodernamento e potenziamento predisposto dalla gestione commissariale governativa fin dal 1975 e la cui attuazione fu ritenuta sin da allora urgente.

Stati di famiglia e residenza a vista

L'amministrazione comunale, a seguito della memorizzazione della platea anagrafica, ha decentrato il rilascio, a titolo sperimentale, della certificazione di stati di famiglia e residenza a vista di famiglia per assegnati familiari presso le sezioni municipali, con la sola esclusione di S. Lorenzo-Vicaria.

I cittadini, pertanto, ai fini del rilascio di tale certificazione, debbono recarsi presso un qualsiasi ufficio comunale ed all'atto della richiesta riceveranno a vista la relativa certificazione a mezzo terminali, collegati con il centro elettronico del Comune di Napoli.

Le proposte del PCI per l'università di Salerno

Questo pomeriggio alle ore 17.30, nel salone dell'azienda autonoma soggiorno e turismo di Salerno il PCI presenterà le sue proposte per un governo democratico dell'università di Salerno. Interverrà Biagio De Giovanni.

Il «progetto» consiste in cinque punti (zone omogenee e centri promozionali, insediamenti artigiani, artigianato e agricoltura, centro storico e ristrutturazione urbanistica trasporto artigiano) ed è contenuto nella relazione svolta dal segretario provinciale, Gustavo Corrado. La CNA, in effetti, propone di individuare le zone ove operano settori ed attività omogenee di particolare valore, in specie nell'artigianato artistico (ceramica, vetro, intarsi, profumi, canno, corallo) e in alcuni settori della produzione pelletteria per istituire dei «centri promozionali» decentrati in diretto collegamento con l'ERSVA, l'ente regionale per l'artigianato, la nomina del cui presidente non è stata ancora approvata dal governo.

Inoltre, è importante individuare le zone omogenee e insediamenti artigiani, e promuovere una rete di imprese interessate alla trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici nell'ambito di un mercato localizzato; si pensa all'insediamento della frutta, del pomodoro, alla trasformazione della stessa, prodotti agricoli. A fianco di queste proposte che mirano all'ampliamento dell'occupazione nell'artigianato, c'è il grosso problema di difendere le numerose botteghe del centro storico di Napoli minacciate di essere espulse dal loro ambiente naturale e prive della tutela della stessa legge sul «cancello».

L'utilizzo di edifici pubblici o di strutture urbane abbandonate può infatti essere utilizzata per i centri promozionali. Infine per le imprese artigiane di trasporto si chiede l'attuazione di programmi a sostegno della loro redditività attraverso l'insediamento dei trasportatori privati nel piano regionale dei trasporti pubblici.

Infine il congresso si è trovato d'accordo ad organizzare in tempi brevi una conferenza regionale per stendere un piano per favorire l'ingresso di nuove leve di giovani nelle imprese artigiane; si tratta di una possibilità concreta di reperire in poco tempo alcune migliaia di posti in più.

Al termine di lavori, cui hanno partecipato delegazioni dei partiti e del sindacato, è stato eletto il nuovo comitato provinciale, composto da 51 membri (per il 50% rinnovato); segretario provinciale è stato riconfermato Gustavo Corrado.

La denuncia all'ospedale Ascalesi

Nel nostro numero del 23 dicembre 1975, in una corrispondenza da Napoli, pubblicavamo la notizia che era stata spunta una denuncia nei confronti dei dirigenti dell'ospedale Ascalesi. Con tale pubblicazione non intendevamo offendere la reputazione del segretario generale dell'ospedale, avv. Ignazio Caruso, la cui onorabilità ed onestà non abbiamo mai inteso mettere in dubbio o ledere, tanto più che nessuno dei fatti esposti era addebitabile all'avv. Ignazio Caruso che era soltanto un dipendente dell'ente ospedaliero e socialista.

«San Gennaro del povero» non offende altro dirigente dell'ente stesso. Il nostro intento fu quello di dare una notizia di cronaca al cittadino, nell'ambito della normale attività di cronisti.

La denuncia all'ospedale Ascalesi

Nel nostro numero del 23 dicembre 1975, in una corrispondenza da Napoli, pubblicavamo la notizia che era stata spunta una denuncia nei confronti dei dirigenti dell'ospedale Ascalesi. Con tale pubblicazione non intendevamo offendere la reputazione del segretario generale dell'ospedale, avv. Ignazio Caruso, la cui onorabilità ed onestà non abbiamo mai inteso mettere in dubbio o ledere, tanto più che nessuno dei fatti esposti era addebitabile all'avv. Ignazio Caruso che era soltanto un dipendente dell'ente ospedaliero e socialista.

«San Gennaro del povero» non offende altro dirigente dell'ente stesso. Il nostro intento fu quello di dare una notizia di cronaca al cittadino, nell'ambito della normale attività di cronisti.

La denuncia all'ospedale Ascalesi

Nel nostro numero del 23 dicembre 1975, in una corrispondenza da Napoli, pubblicavamo la notizia che era stata spunta una denuncia nei confronti dei dirigenti dell'ospedale Ascalesi. Con tale pubblicazione non intendevamo offendere la reputazione del segretario generale dell'ospedale, avv. Ignazio Caruso, la cui onorabilità ed onestà non abbiamo mai inteso mettere in dubbio o ledere, tanto più che nessuno dei fatti esposti era addebitabile all'avv. Ignazio Caruso che era soltanto un dipendente dell'ente ospedaliero e socialista.

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

La FIAT convoca giovani per colloqui «informali»

L'aggettivo, aggiunto dall'azienda, non toglie niente alla gravità dell'iniziativa assunta unilateralmente - Bisogna impedire ogni clientelismo nelle assunzioni

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

La FIAT convoca giovani per colloqui «informali»

L'aggettivo, aggiunto dall'azienda, non toglie niente alla gravità dell'iniziativa assunta unilateralmente - Bisogna impedire ogni clientelismo nelle assunzioni

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

«Italia nostra» denuncia una lunga serie di abusi

Nel bosco di Capodimonte

Iniziata ieri «Scuola aperta»

Il secondo turno fra venti giorni - «Un esperimento che intendiamo migliorare»

Scuola aperta, l'iniziativa del Comune di Napoli a favore dei bambini dei quartieri più popolari della città, è cominciata ieri. Alla presenza degli assessori Maide e Gentile i 1500 bambini iscritti al primo turno - il secondo comincerà tra venti giorni - si sono «impossessati» degli ampi spazi del bosco di Capodimonte in cui vivranno nei prossimi giorni gran parte della loro giornata.

Com'è noto, quest'anno l'iniziativa è stata concentrata nel solo bosco di Capodimonte - l'anno scorso si svolse in alcune scuole cittadine - per la necessità di un uso più razionale del personale del comune; la presenza della scuola per la svastica ha permesso di usufruire della mensa al coperto e delle attrezzature per corsi straordinari; l'intera zona è stata inoltre dotata di impianti e attrezzature sportive per la educazione fisica, con un teatro e altre attività di gioco.

«Anche quello di quest'anno è un esperimento - ha detto l'assessore Gentile. Siamo disponibili a ricevere indicazioni di ogni genere per migliorare questo servizio che offriamo alla città. Bisogna considerare che non ci sono precedenti cui rifarsi, quindi gli errori di impostazione e di attuazione sono possibili. C'è comunque tutta la nostra buona volontà per estendere sempre più l'iniziativa. Intendiamo dal prossimo anno coinvolgere completamente la scuola».

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Scuola aperta a Radio Antenna Capri

Oggi e domani ad ingegneria

Convegno-dibattito sul dipartimento

Oggi e domani si svolgerà in Napoli, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università, un pubblico dibattito sul tema «Il dipartimento: esperienze, problemi, prospettive». Il dibattito è stato promosso e organizzato dallo stesso gruppo di docenti dell'Università di Napoli, che al fine di aprire un pubblico confronto con le forze politiche e sociali della città e della Regione, ha dato vita, nello scorso anno, ad altri, analoghi, convegni sui problemi dell'edilizia e delle facoltà di Medicina della nostra Università.

Il convegno attuale sarà articolato in due gruppi di relazioni: il primo, a cura dei professori Giovanni Astarita, Thomas Frank, Franco Rinaldi, sarà inteso a deliberare la storia dei dipartimenti, il loro carattere e la loro configurazione nei paesi stranieri, soprattutto in quelli anglosassoni, in cui tale tipo di ordinamento ha avuto un ampio e articolato sviluppo e in cui pochi esperimenti in corso anche in Italia (ad esempio nella nuova Univer-

sità della Calabria, all'Istituto Orientale di Napoli ecc.); il secondo, invece, affidato a prof. Scipione Bobbio, Gabriele Mazzacca, Gustavo Minervini, prenderà in esame le varie proposte di organizzazione dipartimentale avanzate in Italia da partiti, sindacati, governo, ecc. e tenterà di individuare le diverse prospettive che questo nuovo tipo di struttura apre per l'Università italiana, rilevandone possibilità, pericoli, difficoltà.

Il convegno avrà inizio oggi alle ore 16.30, nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria, in piazza Tecchio a Fuorigrotta. Proseguirà domani, alle ore 9, nella stessa sede. Al dibattito, che sarà moderato dal prof. Attilio Stazio, ha assicurato il suo intervento il prof. Giuseppe Cuomo, rettore dell'Università di Napoli. Parteciperanno, inoltre, personalità politiche, sindacali, interessate, insieme alle componenti universitarie dei docenti, degli studenti e del personale non docente dell'Università, a un problema di così ampia ed attuale problematicità.

Grave lutto del compagno R. Maraniello

Si è spenta la signora Flomena Olmi vedova Maraniello, madre del compagno Raffaele Maraniello, dirigente amministrativo di «Forze Sere», già assessore dell'Unità-Napoli. Al nostro caro compagno e alla famiglia giungano le più sentite condoglianze dei compagni dell'Unità e della federazione PCI. Le esequie avranno luogo stamane alle ore 12 nella chiesa di S. Maria della Pace, verso Domenico Portico.

Il nuovo consiglio dell'ordine dei giornalisti

Si sono concluse le operazioni di rinnovo del consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti e per l'elezione dei consiglieri nazionali e dei revisori del consiglio. A consiglieri nazionali sono eletti: Saverio Barbati e Sandro Calenda per i professionisti; Antonio Colasanti per i pubblicisti. I nuovi consiglieri regionali sono Cesare Marcucci, Antonio Scotti, Giuseppe Piccolo, Bruno Stocchetti, Ernesto Mazzetti, e Gennaro Luciani per i professionisti; Domenico Castellano, Vittorio Como e Fulvio Perola per i pubblicisti. Revisori del consiglio Franco Avati e Dino De Lorenzo per i professionisti; Luigi Imperatore per i pubblicisti.

Il partito

IN FEDERAZIONE - Alle 18, riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Napoli.

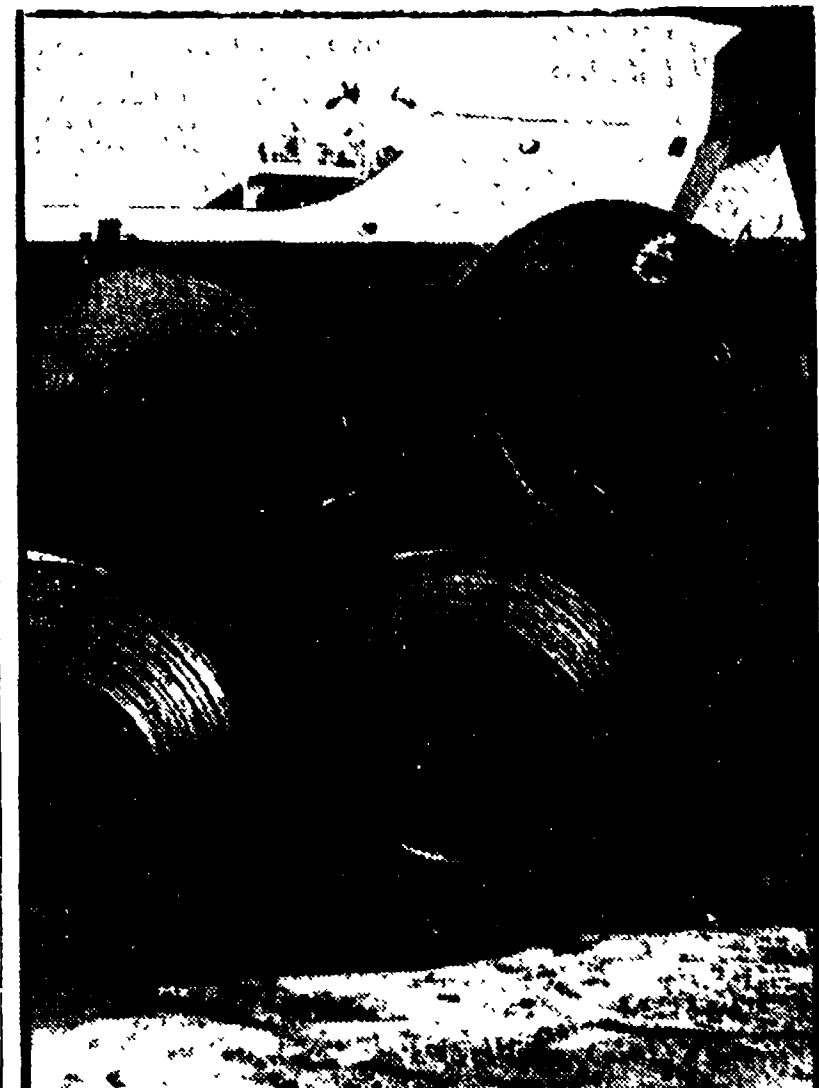
ATTIVO - Nella sede della zona Vomero, alle 18.30 attività femminile con Sereale e Monaca.

ASSEMBLEA - A Secondigliano, nella sede Ina casa, alle 19.30 sul preavviso.

ANCONA - E' stata indetta dalla FLM

Domani giornata di lotta per la vertenza Maraldi

Oltre ai lavoratori dell'azienda sciopereranno gli arsenalotti e le operaie tessili e dell'abbigliamento - Nell'assemblea aperta di ieri mattina posizioni unitarie delle forze politiche



Tonnellate di « coils » sono ferme sulle banchine, mentre alla Maraldi manca la materia prima

Un teatro all'aperto in piazza del Plebiscito

ANCONA — Piazza del Plebiscito diventerà questa estate, a partire dal luglio, un bellissimo teatro all'aperto: lo hanno deciso gli amministratori di Ancona con il loro programma di iniziative culturali e di spettacoli, preparato in collaborazione con l'azienda di soggiorno « Riviera del Conero ». Le iniziative dell'estate anconitana, che prenderà il via venerdì 8 luglio con l'esibizione del balletto « European Ballet », sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dagli amministratori e rappresentanti dell'azienda di soggiorno, presieduta dal sindaco Meola e l'assessore Paccetti. Nel corso dell'incontro con la stampa sono state illustrate anche le iniziative della settimana anconitana a Spalato (la città jugoslava gemella con Ancona) che si svolgerà dal 23 al 29 giugno.

ANCONA — Alla assemblea aperta, convocata ieri mattina ad Ancona dal sindaco di fabbrica del tubificio Maraldi, e dalla FLM provinciale, i lavoratori da sei mesi impegnati in una dura vertenza si sono incontrati con le forze sociali, politiche e istituzionali locali, per fare il punto della gravissima situazione produttiva del gruppo industriale che deve avere un via via irrimediabilmente verso una paralisi. All'incontro hanno dato la loro adesione le forze politiche anconitane, la Regione, il Comune, la Provincia e alcuni parlamentari. Tra gli altri hanno partecipato il sindaco Meola, il vice sindaco, il sindaco della città, Monina, l'assessore comunale Lucantoni, Del Mastro per il PSDI, il segretario del Pci, il compagno Burattini per il Pci, l'assessore provinciale ai trasporti, Manca, il segretario della Camera del Lavoro, l'ingegner Geronzi, i deputati provinciali (Pci) Tiraboschi (PSI) e il senatore Trifogli (DC). Un operario, membro del comitato di vertenza, ha percorso tutte le tappe più importanti di questi ultimi mesi, rimarcando lo stato di impasse che è presente, ma anche dopo l'atteso accordo ministeriale dell'aprile scorso. « A tutt'oggi l'atteggiamento del governo, delle banche e soprattutto del Parlamento, è stato equivoco e provocatorio nella sua breve relazione di bilancio », ha detto il relatore, « ma non hanno portato al collasso produttivo, sia gli stabilimenti del settore siderurgico e metallurgico (già 300 miliardi di perdite) sia il settore saccharifero, dove si rischia di perdere l'occupazione regolare della campagna bieticola di quest'anno, con conseguente grave rischio per l'intera occupazione del gruppo Maraldi ». Un momento particolarmente significativo della riunione si è avuto quando il segretario del Pci, Del Mastro, ha detto di tutti i partiti democratici della città, ha letto un documento concordato in cui si chiede che si crei una vera solidarietà verso gli operai e nel quale, inoltre, si ipotizzano alcune vie di uscita di un stato di crisi che è più pesante e grave per la classe operaia. « I partiti (le segreterie provinciali della Dc, Pci, Psi, Psdi) e gli imprenditori », ha denunciato con fermezza il mancato rispetto degli accordi — è scritto nella nota — « non hanno fatto che ripetere obiettivi a tempo indicati: ritiro immediato della cassa integrazione nelle aziende dove ancora esiste, ripresa immediata dell'attività produttiva; corresponsione immediata e regolare dei salari e dei stipendi; regolare compimento delle assunzioni riferite 1977; eventuale scorporo del settore saccharifero, indirizzando in via preferenziale l'intera produzione statistica unitaria, e conseguente destinazione della liquidità verso i comparti siderurgico e meccanico ». « La fase attuale », ha detto il relatore, « è una fase di crisi che le forze democratiche anconitane hanno indicato per tentare di superare l'attuale situazione, ma che non è possibile. Ma al di là del problema politico e unitario della situazione, rimane estremamente concreto il richiamo del vicepresidente della Giunta regionale Emilio Massi, che nel suo intervento ha messo in evidenza la imprescindibilità di un intervento di forza lavoro che non sia solo di natura politica, ma che sia di natura economica e sociale. E' un dovere di tutti, e di tutti i partiti, di andare ad un collegamento con le altre realtà regionali: possiamo dire che ha detto il cuore è in Romagna mentre il governo ed i ministri insistono ». Anche negli interventi di altri si è vista una volta, messa in questa fase di crisi, il rapporto e la collaborazione con gli altri settori operai della città in particolare con le istituzioni in generale. « Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare pesantemente il rapporto che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero che sarà per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti e le lavoratrici tessili e dell'abbigliamento, impegnate in una giornata di lotta a livello nazionale. La manifestazione sarà particolare, oltre a riconfermare i punti più volte denunciati, punterà a sensibilizzare la cittadinanza sullo « scandalo » delle settimane tonnellate di « coils » (nastri di acciaio) giacenti ormai da 20 giorni lungo una banchina del porto, e a livello produttivo essere utilizzati per la produzione mentre nel tubificio di Ancona si avvicina lo spettro della totale assenza di materia prima.

A congresso i repubblicani e la Democrazia cristiana

IL PRI CERCA NUOVE STRADE

Dal congresso regionale di Porto S. Giorgio l'immagine di un partito che si misura con la realtà dell'oggi - Equidistanza fra Pci e Dc - Un giudizio positivo sulla intesa marchigiana - Larga maggioranza alla mozione della segreteria uscente

Dal nostro inviato
PORTO S. GIORGIO — I repubblicani marchigiani — tradizionalmente tenuti all'imperturbabile impegno del PRI con quale volto e con quali intendimenti sono usciti dal loro 12. congresso regionale, svoltosi per due giorni a Porto San Giorgio? La raffigurazione — ritagliata sulla base del vivace dibattito congressuale e della mozione vincente — è quella di un partito che, nel richiamo costante al proprio patrimonio culturale, si sforza di cimentarsi nella pregnante, spesso drammatica tematica imposta dall'attualità e dall'emergenza. Intende farlo — l'affermazione è dell'assessore regionale Patrizio Venarucci — con un approccio originale nell'ambito della « sinistra democratica ». Le usuali citazioni di Mazzini — degne ovviamente di ogni rispetto — lasciano sempre più il passo agli insegnamenti provenienti dall'impatto con la realtà, alla elaborazione interpretata sempre più come fatto collettivo e partecipativo. « Non si può più vivere politicamente — ha dichiarato Napoleone Cagli, uno dei maggiori esponenti del partito — sulle dichiarazioni di Ugo La Malfa ». Insomma, una linea congressuale che ha fatto esclamare al segretario provinciale

regionale di Macerata, le trasformazioni nella società regionale con proiezioni di grande rilievo come l'intesa programmatica e politica alla Regione, i rapporti frequentemente costruttivi — in ogni caso non minati da apriorismi — con i comunisti. Il congresso si è concluso con l'approvazione della mozione presentata da vari componenti la segreteria regionale uscente e da altri dirigenti (Ermelli, Bonafini, Teatini, Venarucci, Monina, Cesari, Renzi e taluni elementi della « sinistra »): la mozione ha ottenuto circa il 62 per cento dei voti con la eletti nell'organismo dirigente regionale. La seconda mozione (Martorelli, Burattini, Cagli, Baldelli ed una parte dell'« sinistra ») ha avuto nove eletti. Più che sulla strategia politica di fondo — tanto che appare quantomai difficile stabilire i connotati precisi della maggioranza — la mozione di minoranza ha divergenze a volte accese, hanno sentito di modo di personalismi e di questioni di metodo attraverso quali possono mettersi in effetti, contraddizioni più profonde: è stato questo il lato più negativo del congresso di Porto San Giorgio, tale da minacciare, se non superato sollecitamente, l'inquinamento degli sbocchi operativi e della stabilità delle posizioni repubblicane nelle Marche.

Il congresso ha abbracciato la scelta della direzione nazionale del PRI, con una sottolineatura sul tramonto della « formula » del governo Andreotti. Pertanto consenso nei confronti della trattativa in atto fra i partiti, per un accordo programmatico adeguato alla difficilissima situazione attraversata dal paese. Poi, sulla base della portata della intesa, i repubblicani — è stato dichiarato al congresso — aderiranno o passeranno all'opposizione: in verità la riserva appare abbastanza stupefacente ma conciliabile con il senso persino etimologico dell'intesa, pur augurata. « Con questo si vuole affermare che i repubblicani sono diventati alleati dei comunisti? E' azzeccato solo porre l'interrogativo. E' invece sicuramente esatta — e non è un dato di poco conto — la preclusione anticomunista in larghissime fasce del partito. E qui sta una simpatia per l'alternanza del PRI maggior realismo del PRI rilevato dal congresso di Porto S. Giorgio. **Walter Montanari**

Spinte positive ma ancora contraddizioni

Nel congresso provinciale della Dc anconitana accenti nuovi nel confronto con i comunisti ma in un'ottica confusa - Maggioranza ai forlaniani - Per la prima volta presente una delegazione Pci

Una campagna lanciata dal Comune
L'amministrazione invita i giovani a iscriversi alle liste
JESI — Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Jesi si è avuto nei giorni scorsi un incontro, nella sala consiliare del Comune, per discutere l'opportunità di una campagna di informazione, approvata dal Parlamento, riguardante l'occupazione giovanile. Oltre al sindaco, compagno Cascia, e agli assessori Cerioni, Ciabatti e Rocchetti, sono intervenuti i capi-ripartizione del Comune di Jesi, il consigliere comunale, l'assessore all'Ufficio del Lavoro, delle OOSS e della Lega dei giovani. Nel sottolineare l'importanza della legge, che pur non risolvendo il problema della disoccupazione giovanile, costituisce una risposta valida, in una situazione di emergenza, il sindaco ha illustrato gli obiettivi che l'amministrazione si pone per la sua attuazione, chiamando alla collaborazione tutte le forze politiche e sociali della città, e i movimenti giovanili dei partiti democratici. Attualmente sono due i pericoli maggiori ai quali si può andare incontro: da un lato, che vengano sopravvalutati il ruolo e la funzione della legge — che rimane sempre un provvedimento di emergenza — dall'altro, che subentrino una forma di scetticismo, che la legge non possa essere utilizzata nel miglior modo. Per questo, come primo obiettivo, l'amministrazione promuoverà una campagna informativa con manifesti e attraverso il sistema di inviti ai giovani disoccupati ad iscriversi nelle liste speciali costituite presso la locale sezione di collocamento, e a riunirsi in cooperative per gestire alcuni servizi e svolgere alcune attività nell'ambito del settore dell'agricoltura. Inoltre l'intenzione dell'amministrazione — spiega il sindaco — è di avviare progetti specifici, come consentito dalla legge, nel più breve tempo possibile, per poter impiegare un numero elevato di giovani in servizi nelle biblioteche, in indagini sulla disoccupazione giovanile, in centri di animazione sportiva nei quartieri, nell'assistenza domiciliare agli anziani. E' necessario tuttavia che allo sforzo dell'amministrazione si aggiunga l'impegno di tutti i lavoratori di Jesi: le organizzazioni sindacali dovranno preoccuparsi del censimento dei giovani che possono essere occupati, ed esercitare una pressione nei riguardi degli imprenditori per far applicare la legge, giungendo, se è necessario, ad aprire apposite vertenze aziendali, mentre i propri genitori dovranno invitare i propri figli ad utilizzare al massimo la legge (per benefici contributivi) e la possibilità di superare i massimali occupativi previsti dalla legge 860, il che potrebbe portare notevoli vantaggi alla nostra città, considerato l'alto numero di imprese di questo tipo esistenti nella nostra zona. L'importante è fare presto e bene, per consentire, entro il prossimo 1. agosto, data di scadenza della presentazione delle domande, di iscrizioni alle liste, un'ampia base di partenza. Per un maggior numero di informazioni sarà convocata nei prossimi giorni una assemblea dei giovani di tutta la città.

Assenso all'intesa
Assenso generale per un'altra intesa, quella a livello regionale, la quale permette — ha detto il relatore — di una iniziativa politica e legislativa in ordine alla costruzione effettiva del disegno istituzionale proprio della Regione. Circa la collocazione politica i repubblicani marchigiani hanno dichiarato di ritenersi in posizione di equidistanza fra Dc e Pci. Per un lungo periodo, come si ri-

terizzata dai forlaniani del centro, si è visto che i repubblicani hanno conquistato le liste n. 1 e n. 4 (rispettivamente una parte della sinistra vicina a Claffi e Zaccagnini, e gli assessori provinciali) e gli assessori provinciali n. 4 membri hanno ottenuto la seconda e la terza lista, ambidue variamente ispirate alla linea di Zaccagnini (la n. 3 più specificamente vicina al presidente della Regione). Il candidato per la segreteria provinciale, che ha perduto il suo seggio, è stato Antonio Mastri (eletto nella quinta lista). Da oltre un anno la Dc di Ancona, — il comitato provinciale uscente — non è stato in grado di esprimere un segretario, dopo le dimissioni di Gianni Cerioni, presentatosi alle elezioni del 20 gennaio. Al di là delle alchimie resta un giudizio politico di fondo: la Dc anconitana è ancora scossa da profonde contraddizioni. Il suo programma con cui si è parlato della vicenda al comune di Ancona, ma con una totale evidenza una linea politica, una proposta che unifichi il partito e la ponga in grado di competere con l'altra grande forza politica del Pci. « Per un intervento di forza lavoro che non sia solo di natura politica, ma che sia di natura economica e sociale. E' un dovere di tutti, e di tutti i partiti, di andare ad un collegamento con le altre realtà regionali: possiamo dire che ha detto il cuore è in Romagna mentre il governo ed i ministri insistono ». Anche negli interventi di altri si è vista una volta, messa in questa fase di crisi, il rapporto e la collaborazione con gli altri settori operai della città in particolare con le istituzioni in generale. « Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare pesantemente il rapporto che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero che sarà per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti e le lavoratrici tessili e dell'abbigliamento, impegnate in una giornata di lotta a livello nazionale. La manifestazione sarà particolare, oltre a riconfermare i punti più volte denunciati, punterà a sensibilizzare la cittadinanza sullo « scandalo » delle settimane tonnellate di « coils » (nastri di acciaio) giacenti ormai da 20 giorni lungo una banchina del porto, e a livello produttivo essere utilizzati per la produzione mentre nel tubificio di Ancona si avvicina lo spettro della totale assenza di materia prima.

Riflessioni in margine al convegno organizzato a Pesaro dalle Fondazioni « Merloni » e « Agnelli »

L'offerta di lavoro c'è, ma non qualificata

FESARO — Il problema della non occupazione giovanile in particolare (e in generale intellettuale) sta diventando comune a tutte le società capitalistiche, ivi compresa, e non meno del particolare gravità, l'Italia. Proprio per tale motivo è da ritenere politicamente positivo il convegno tenutosi di recente a Pesaro sul « Titolo di studio e mobilità del lavoro » organizzato dalle fondazioni « Merloni » e « Agnelli ». Esperti che hanno dato e danno contributi importanti allo sviluppo della riflessione e del dibattito sui temi del mercato del lavoro e della politica economica in Italia. Ma l'impressione che abbiamo avuto è che nel convegno si sia rimasti al di fuori del problema della disoccupazione intellettuale in Italia, ossia è emersa una in-

chiara coscienza della qualità della crisi italiana: in particolare, della profondità cui solo una linea di cambiamento reale può contribuire ad uscire dal congegno che è lo stesso, della potenzialità innovativa presente nel contesto sociale e politico del paese. Ci sembra sottolineare, in realtà, che affrontare il problema dell'occupazione da un lato solo, quello dell'offerta di lavoro, e nell'ambito dell'offerta privilegiare la mobilità come « motore » del rilancio della produttività, indica un atteggiamento non soltanto insidioso per il movimento operaio, ma oggettivamente inefficace. Secondo noi la disoccupazione intellettuale è l'espressione di un complesso di contraddizioni profonde legate alla subalternità dello sviluppo capitalistico italiano. Contraddizioni di un'ampiezza che non si superano col riproporre il mito della grande impresa o col riproporre l'abo-

lizione del valore legale del titolo di studio o col riproporre il mito della grande impresa o col riproporre l'abolizione del valore legale del titolo di studio o col riproporre il mito della grande impresa o col riproporre l'abolizione del valore legale del titolo di studio... pensare di fare dell'offerta di lavoro la sola variabile di cui si può occupare, ed ormai in accumulazione. Questa valutazione però non ci fa dimenticare che, nel breve periodo, il punto su cui, con maggiore urgenza, si deve intervenire è quello delle opportunità di lavoro. Questa constatazione, che se da una parte ci porta a valutare con interesse alcune proposte emerse in sede nazionale e riportate al convegno, dall'altra ci fa agire in sede locale. In effetti sul nostro territorio la contraddizione principale all'interno del mercato del lavoro giovanile (come emerge dall'indagine sull'offerta di forza lavoro giovanile effettuata dalla Consip provinciale per l'occupazione giovanile e dai primi dati di un'indagine sulla domanda di forza lavoro nel comprensorio di Pesaro, effettuata dal Comune) è tra una offerta

URBINO - A colloquio con il sindaco Magnani

Comincia con la statizzazione il pieno rilancio dell'Ateneo

Contrasti all'interno della Dc locale sul significato della scelta - Possibilità di accedere a fondi finora preclusi

URBINO — La notizia del disegno di legge del consiglio dei ministri per la statizzazione della nostra università continua a destare interesse. Si susseguono prese di posizione e dichiarazioni, conseguenza di tutta una serie di iniziative degli ultimi dieci anni, culminate nella assemblea del 30 aprile '76, uno dei momenti più alti della battaglia per la statizzazione, in cui erano presenti tutti i partiti democratici cittadini, ad eccezione della Dc. All'interno di questo partito si stanno oggi registrando contraddizioni: da una parte un manifesto-proclama che sembra annunciare la statizzazione, dall'altra dichiarazioni estremamente responsabili, come quella del dottor Dionigi o il manifesto dei giovani del movimento giovanile democristiano, che testimoniano la salvezza, il rilancio della Dc, quello più vicino alle esigenze popolari, alla cultura, agli studenti. Sono, queste ultime, prese di posizione che si identificano con le soluzioni della giunta comunale, del consiglio di amministrazione dell'università, dei partiti, della stessa Dc provinciale e regionale, del consiglio regionale e del presidente della giunta della Regione Marche, onorevole Adriano Claffi. Afferma il dottor Dionigi, nella sua dichiarazione, di guardare all'avvenire; così si è anche espresso il direttore, professor Carlo Bo, sul « Corriere della Sera ». « Non si può infatti — ci dice il sindaco, compagno Magnani, a proposito delle resistenze democristiane a continuare a pensare a Urbino come a una città assediata, una zona che deve difendersi dagli attacchi che potrebbero venire da altre università delle Marche. Urbino svolge una grande funzione per la cultura regionale, nazionale e anche internazionale. « La giunta, le forze di sinistra, i partiti, che hanno lottato e che ora esprimono solidarietà con la nostra università, non possono che essere convinti: è possibile aprire un dibattito con le altre

forze della regione (ci auguriamo in modo unitario, quindi anche con la Dc), in particolare con le istituzioni regionali e consiglio — perché nella ripartizione dei ruoli, che deve assumere l'istruzione universitaria nelle Marche, possa essere valorizzata la forza esistente e perché tutti i corsi di laurea possano essere meglio organizzati, quando ci saranno i dipartimenti. Si è già detto da più parti della necessità di un impegno della statizzazione anche per l'assoluta carenza di mezzi finanziari. La statizzazione, infatti, porta elementi nuovi: esistono leggi (Ancona per esempio ha usufruito recentemente della 641) che garantiscono i finanziamenti, ma non è sufficiente, se continuasse con la sua « libertà », non potrebbe mai avere possibilità di accesso a tali finanziamenti, restando di volta in volta in attesa di soccorsi per far fronte anche alle esigenze più immediate. Che dire ancora di questo disegno di legge molto positivo? Poniamo la domanda al sindaco Magnani, il quale ci risponde: « Credo che la statizzazione rappresenti un punto di arrivo di difficoltà finanziarie, che in questi ultimi tempi avevano messo in crisi l'attività dell'Ateneo. Quanto al resto l'università è viva, vitale, ha un grosso patrimonio di uomini, in attrezzature, in strutture. Dunque la statizzazione diventa un momento di rottura, comincia a questo punto la statizzazione dell'università, la ricomposizione dei suoi istituti sparsi in troppe sedi del centro storico ». Rappresenta — conclude Magnani — il punto di partenza che deve trovare le forze culturali dell'università, le forze politiche della città, unitamente a quelle della Regione, sempre più unite in una azione congiunta, per rilanciare l'istruzione universitaria, per qualificare i contenuti e la finalizzazione della ricerca, per una concezione diversa delle professioni in rapporto allo sviluppo economico della regione e del paese. **m. l.**

L'esperienza del « Centro dell'Occhio » di Urbino

Hanno cominciato dall'« abbicci » ma sono riusciti a fare teatro

Studenti e qualche professore, guidati dal regista Roberto Rossini, hanno offerto un buon spettacolo anche alle prese con testi difficili come « Re Lear »

URBINO — Il Centro Teatrale dell'Occhio ha, almeno per ora, concluso le repliche del « Re Lear » di W. Shakespeare, libera riduzione e regia di Roberto Rossini. Più che una recensione all'allestimento, nel suo insieme di tutto rispetto, ci soffermiamo sulla esperienza che il CTO ha condotto nel giro di un anno. E' un fatto da rimarcare che in Urbino vi sia un gruppo che fa teatro: non solo per riprendere (cosa pure rilevabile) una tradizione, quanto perché la presenza teatrale è una componente importante della cultura cittadina. In secondo luogo il discorso va spostato su alcuni punti del CTO e su come si muovono nella loro azione che tende (riuscendovi) a lasciare un segno nella vita culturale urbinata. Cominciamo dal regista, Roberto Rossini, che ha avuto l'esperienza di un anno a fianco (per es. con Mario Santella) e che — lasciato il grande circuito — ha cercato di ricostruire qui la sua soluzione per la vita culturale. Ha chiamato persone disponibili ad assumere il mezzo teatrale per costruire un'esperienza di lavoro culturale serio e non ovvio. Studentesse e studenti, qualche professore, hanno risposto iniziando dall'« abbicci », cioè dall'esercizio di pratica teatrale. Il tutto nonostante si sapeva che, per mancanza di una sala dedicata, dentro la sala delle conferenze del collegio universitario, un locale bello e spazioso per le sue necessità (100 posti circa) ma con strutture rigide e fisse. Superando le difficoltà di ambiente con soluzioni appropriate, si sono realizzati due spettacoli (« La vita è gioco » l'anno scorso, quest'anno « Re Lear »), e, nel frattempo, recitali che denotano una salda conoscenza del linguaggio teatrale (il re Lear) e un'esperienza perfettamente dentro e fuori il testo: come dimenticare il suo « sognomaggio », anche se vi sono scelte da chiarire, da affinare, da parte degli attori in un mestiere da acquisire in tutte le sue sfumature. Tuttavia (ci riferiamo all'ultimo allestimento) gli interpreti sono stati quasi sempre all'altezza del personaggio (Maestro, il signor Cordella, Salvatore Baldui

(Gloicester), Edera Ciambellotti (Regana), Donatella Marchi (Gonerilla), Italo Pellegrini (Edmundo), Alvaro Ceccozzi (Lear), Gerry Troisi (Cornovaglia), Giovanni Vallone (Albany), Giovanni Battista (Kent), Donato Carigi (Edmundo). Alcuni psicologicamente più sottili, altri meno rigorosi. Hanno collaborato, per la riuscita, il « Gruppo di musica rinascimentale e barocca » di Urbino, i cui componenti hanno dal 12 al 25 anni; il « Gruppo degli studenti di scenografia » dell'Accademia di Belle Arti, che hanno così attivato la volontà di collegarsi al territorio e di dare finalità diversa al loro studio; Amerigo Salvatore, curatore degli effetti sonori. Un'osservazione ancora: il collegio universitario, di uso in fondo « privato », diviene in tal modo « pubblico » e studenti, cittadini urbinati, usano, evolvono il per sé della « ghetizzazione », proprio per la possibilità di riflettere, discutere, valutare con arte, strutture, lavoro creativo, risultati anche del C.T.O. **Maria Lenzi**

PERUGIA - Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale

La tragica fine di Lamberto Lucchetti, il giovane ternano ucciso da una dose eccessiva di droga

Sindaco e giunta si sono dimessi. Il nuovo governo sarà eletto il 14 luglio?

Improvvisa presa di posizione del PSI che chiede di agganciare la soluzione della «verifica» agli altri temi sul tappeto

TERNI - Vietato l'ingresso ai giornalisti

La DC si «confronta» solo a porte chiuse

TERNI - Nel salone di entrata dell'Hotel Valentini, Sandro Boccini alza la voce. Ma chi è in qualità di voce? Non è un congresso provinciale? Facciamo parlare subito Donat Cattin, invece di usare queste parole in libertà? Boccini si avvia verso l'uscita, dicendo che non ha alcuna intenzione di partecipare ai lavori. L'atteggiamento del consigliere regionale democristiano non è che un segno della tensione in cui si è svolto il convegno provinciale del partito scudocrociato sulla presenza della DC nella società civile e nelle istituzioni. Domenica mattina, al Valentini, questo clima difficile si avvertiva con grande chiarezza, la presenza di Donat Cattin, invece di placare gli animi, forniva l'impetuosa polemica, ai contrasti, ai diverbi.

Nel salone dove si svolgeva il convegno, il pubblico, composto dai quadri intermedi del partito, era diviso in due gruppi. Il primo gruppo, guidato da Donat Cattin, aveva come bersaglio la DC. Il secondo gruppo, guidato da Sandro Boccini, aveva come bersaglio il PSI. Il confronto in chiave polemica con il PCI e il PSI. Non mancano i segni allarmanti. Ma chi è in qualità di voce? Non è un congresso provinciale? Facciamo parlare subito Donat Cattin, invece di usare queste parole in libertà? Boccini si avvia verso l'uscita, dicendo che non ha alcuna intenzione di partecipare ai lavori.

Un dirigente d.c. il prende sottobanco: «Non vi possiamo fare assistere al convegno — mi dice vedi, è la prima riunione di quadri che riusciamo a convocare con un nuovo gruppo dirigente e la vecchia guardia non risparmierebbe accuse e attacchi». Chiediamo se è possibile almeno essere presenti alle conclusioni di Donat Cattin, previste per la tarda mattinata. Mentre aspettiamo la relazione di Liviantoni: in effetti le 14 cartelle dattiloscritte sembrano una relazione congressuale, rappresentativa della presentazione ufficiale della nuova segreteria. La relazione ne risente, più in negativo che in positivo: molto «spirito di partito», molte accentuazioni di tipo attivistico sulla necessità di rilanciare l'iniziativa del partito, una versione della «politica del...

PERUGIA - Sindaco e giunta si sono dimessi e il consiglio comunale di Perugia approvato all'unanimità. Ma il «coda» della prospettiva politica non è ancora interamente sciolto.

I partiti democratici, infatti, ieri sera, si sono trovati improvvisamente di fronte a una nuova posizione dell'esecutivo della federazione del PSI (un vero e proprio colpo di scena è stato commentato da molti) che consegnata in un foglio pochi minuti prima al capogruppo socialista Stelio Zaganelli ha costretto quest'ultimo a chiedere di «collegare la questione del comune di Perugia alle altre che sono in discussione sul tappeto politico regionale (presidenza del consiglio regionale per esempio, ndr)». Il PSI, dunque, ha fatto capire che per il 4 luglio, giorno in cui il gruppo ha fissato la riunione del consiglio comunale, che dovrebbe in teoria eleggere il nuovo governo cittadino, assai difficilmente avrà risolto o chiarito i suoi problemi «interni» inerenti alla presenza socialista nella giunta.

Da qui al 4 luglio ora si aprirà una fase di riflettore sul letto con le mani serrate contro il petto. È la posizione tipica della morte da spavento. Lamberto Lucchetti era il giovane abitante per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Il medico del corpo di guardia ha trovato il giovane disteso sul letto con le mani serrate contro il petto. È la posizione tipica della morte da spavento. Lamberto Lucchetti era il giovane abitante per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Il medico del corpo di guardia ha trovato il giovane disteso sul letto con le mani serrate contro il petto. È la posizione tipica della morte da spavento. Lamberto Lucchetti era il giovane abitante per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

Una storia triste che scuote il «muro dell'indifferenza»

TERNI - Gli eravamo consapevoli del fatto che l'eroina fosse arrivata a Terni, l'avevamo anche denunciato da queste stesse pagine. Ci si cullava però forse, sul fatto che il fenomeno fosse ancora limitato come diffusione e come quantità di «roba» e che si consumava in un ristretto cerchio.

La morte di Lamberto Lucchetti ci toglie queste illusioni e ci mette di fronte drammaticamente ad una realtà indubbiamente non piacevole. Non è ancora nel dettaglio la dinamica e la causa precisa della morte per il Lucchetti, né questo mi interessa, nella misura in cui altri mi sembrano essere le questioni da chiarire.

Depressiva che la città nel suo complesso e quindi primariamente la forza politica, sindacale e le organizzazioni di massa, il fascino carico di questo problema in termini reali. Non è più tempo di fare gli struzzi, di pensare che la nostra città è «tanta» rispetto a fenomeni di disperazione e di sconforto giovanile. Non è più il caso di far finta di nulla e di tentare di racchiudere il fenomeno nei termini di «quel bar», di «quel gruppo». La diffusione delle tossicomanie, il tentativo così di cercare scappatoie ad una realtà che così com'è non mi piace o non è sopportabile riguarda tutti.

Occorrerà quindi da una parte che si trovino, che si costruiscono momenti diversi e molteplici di aggregazione del giovane, di parlatore che questo non può essere un problema che non riguarda solo Terni e che comunque Terni non potrà mai essere un'isola felice nella burrasca, ma tutto ciò non ci può essere che un momento di riflessione e di impegno. Occorrerà quindi da una parte che si trovino, che si costruiscono momenti diversi e molteplici di aggregazione del giovane, di parlatore che questo non può essere un problema che non riguarda solo Terni e che comunque Terni non potrà mai essere un'isola felice nella burrasca, ma tutto ciò non ci può essere che un momento di riflessione e di impegno.

Massimo Purpura
Medico del SIM

La decisione al termine di una riunione al Dipartimento agricoltura

Sarà anticipata la campagna di prevenzione degli incendi

Quest'anno le iniziative prenderanno il via il 24 giugno. Allo studio un nuovo sistema per estendere gli interventi al periodo primaverile - Un patrimonio da difendere

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione della quinta campagna regionale antincendi.

Quest'anno, è stato deciso, le attività di prevenzione e repressione degli incendi inizieranno il 24 giugno. Per il futuro però dovrà essere presa in seria considerazione l'ipotesi di anticipare la vigilanza anche nella stagione primaverile, nella primavera del 1976 infatti sono andati distrutti dalle fiamme circa 400 ettari di bosco.

I risultati comunque dell'attività delle unità precedenti, come ha dichiarato l'assessore Neri, sono abbastanza soddisfacenti, perciò la Regione ha intenzione di riproporre lo stesso tipo di organizzazione del passato, migliorata in certi aspetti ed integrata con nuovi mezzi.

Il sforzo della Regione non avrà comunque l'effetto desiderato se a questo non si accompagna l'impegno e la collaborazione di tutti i cittadini. «Se manca questo elemento», è stato affermato, «non bastano a garantire la prevenzione, i 96 uomini delle squadre antincendio e gli uomini del corpo forestale. Un'ampia campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è perciò quanto mai necessaria».

Fra le iniziative proposte, oltre all'estensione della vigilanza fino ai mesi della primavera si è parlato anche di costituire «campi scuola» per studenti, organizzati dalle Comunità Montane, nel cui programma di studio siano inserite la nascita di iniziative speciali e di squadre spontanee.

Per arrivare ad una massima sensibilizzazione dell'opinione pubblica è stato affidato, a cura del servizio prevenzione e repressione incendi boschivi dell'assessorato alle foreste, un manifesto che dà ai cittadini tutte le indicazioni utili per segnalare un incendio.

Le iniziative non mancano perciò per combattere le fiamme che d'estate si sviluppano qua e là sui colli umbri, trasformando in terra bruciata di un colore marrone, i verdi paesaggi della regione.

Non è un fatto isolato

TERNI - Come si può notare di questa nuova vittima ternana dell'eroina, la domanda viene spontanea. Sarebbe facile dire che l'assassino è un individuo che aveva denunciato, diversi mesi fa, la estrema pericolosità del fenomeno della penetrazione della eroina a Terni. Ma ci vogliamo occupare di un altro problema, che ci sembra assai più attuale per chi assiste all'angoscioso: che cosa succederà da domani? Che cosa si farà?

Sia chiaro anzitutto che quello di Lamberto Lucchetti non è un caso isolato. Da quello che sappiamo noi, almeno altri venti giovani a Terni corrono teoricamente gli stessi rischi di morte, ed almeno altri quaranta hanno sperimentato in qualche modo l'eroina. Vogliamo dire, in altri termini, che sono almeno una sessantina, a questo punto, i giovani ternani finiti nel giro.

Giungo da noi fare del terrorismo. Anzi crediamo che dovranno essere respinte con forza tutte le impostazioni ideologiche del problema, che possono venire da qualunque settore arretrato, da qualche giornale interessato ad incrementare le vendite, da qualche personaggio che utilizza strumentalmente questo episodio per lanciare una campagna reazionaria.

Abbiamo la sensazione che questo problema della droga voglia essere utilizzato da forze retrive per scavare un solco tra le giovani generazioni ed il resto della popolazione. Per questo riteniamo fondamentale che su questo problema si realizzi un impegno delle forze democratiche.

Maurizio Benvenuti

Decisiva la vittoria delle «fere» sull'Avellino

La Ternana ha scacciato l'incubo durato un anno

TERNI - Doveva finire con una gran festa, questo campionato di serie B per la Ternana. E così è stato. Feudale invasione del terreno di gioco al fischio finale dell'arbitro Bergami di Livorno, da parte dei tifosi rossoverdi con striscioni e bandiere.

Assurdi ci sembrano invece i commenti trionfalistici ascoltati a fine gara. Abbiamo risolto tutto e il prossimo anno partiremo con il piede giusto. Frase sibilina che lascia il tempo che trova. Anche il Palermo gioisce nel vedere una squadra, evitare la serie C e fino a questo concetto tutto è giusto, tutto è sacrosanto.

Partiti per vincere il campionato, i giocatori rossoverdi si sono ritrovati a conquistarsi la permanenza in serie B negli ultimi 90 minuti di campionato. L'Umbria intera gioisce nel vedere una squadra, evitare la serie C e fino a questo concetto tutto è giusto, tutto è sacrosanto.

Non vogliamo con ciò glorificare l'opera di Andreani, pur apprezzandone i risultati ed i meriti. Se vuole lasciare il posto di impiegato alle Acciaierie per dedicarsi al mestiere d'allenatore è una scelta che solo lui può fare.

La salvezza della Ternana porta anche la sua firma, ma soprattutto quella degli sportivi ternani che più delusi di quest'anno non lo sono mai stati. Partiti

Guglielmo Mazzetti

Nella foto: Pezzeto, «match-winner» del rossoverdi, in una azione di gioco

La tragica fine di Lamberto Lucchetti, il giovane ternano ucciso da una dose eccessiva di droga

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione della quinta campagna regionale antincendi.

Quest'anno, è stato deciso, le attività di prevenzione e repressione degli incendi inizieranno il 24 giugno. Per il futuro però dovrà essere presa in seria considerazione l'ipotesi di anticipare la vigilanza anche nella stagione primaverile, nella primavera del 1976 infatti sono andati distrutti dalle fiamme circa 400 ettari di bosco.

I risultati comunque dell'attività delle unità precedenti, come ha dichiarato l'assessore Neri, sono abbastanza soddisfacenti, perciò la Regione ha intenzione di riproporre lo stesso tipo di organizzazione del passato, migliorata in certi aspetti ed integrata con nuovi mezzi.

Il sforzo della Regione non avrà comunque l'effetto desiderato se a questo non si accompagna l'impegno e la collaborazione di tutti i cittadini. «Se manca questo elemento», è stato affermato, «non bastano a garantire la prevenzione, i 96 uomini delle squadre antincendio e gli uomini del corpo forestale. Un'ampia campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è perciò quanto mai necessaria».

Fra le iniziative proposte, oltre all'estensione della vigilanza fino ai mesi della primavera si è parlato anche di costituire «campi scuola» per studenti, organizzati dalle Comunità Montane, nel cui programma di studio siano inserite la nascita di iniziative speciali e di squadre spontanee.

Per arrivare ad una massima sensibilizzazione dell'opinione pubblica è stato affidato, a cura del servizio prevenzione e repressione incendi boschivi dell'assessorato alle foreste, un manifesto che dà ai cittadini tutte le indicazioni utili per segnalare un incendio.

Le iniziative non mancano perciò per combattere le fiamme che d'estate si sviluppano qua e là sui colli umbri, trasformando in terra bruciata di un colore marrone, i verdi paesaggi della regione.

Si preparano varie iniziative

A dicembre la conferenza regionale delle donne PCI

PERUGIA - Nel mese di dicembre si svolgerà la prima conferenza regionale delle donne comuniste. In vista di questa scadenza, come ha deciso la commissione femminile regionale del PCI, verranno organizzate numerose iniziative.

Si tratta infatti di costruire una presenza più puntuale nelle fabbriche delle donne comuniste, di lavorare meglio e più capillarmente sui temi del lavoro a domicilio, di essere più puntualmente presenti sui grandi temi d'attualità riguardanti la questione femminile.

La stagione dei festival dell'Unità, già in corso, è stata giudicata come un importante momento di dibattito e di sensibilizzazione. Le donne comuniste si propongono perciò di essere presenti nel corso delle feste che si svolgeranno in questi mesi con iniziative proprie: mostre, stands, tavole rotonde, spettacoli.

A conclusione di questa prima attività la commissione femminile regionale si ripropone di fare una riunione di sintesi, nel corso della quale si dovrebbe andare alla stesura di una bozza di documento in preparazione della Conferenza di dicembre.

Un cardine di questa politica delle donne comuniste è già stato fissato: il perseguimento di una politica unitaria e di dibattito serrato, con tutte le organizzazioni e collettivi femministi che nel corso di questi anni si sono formati e sviluppati.

PERUGIA - Alla sala Brunoni del Consiglio regionale s'è discusso delle prospettive dell'Università nello sviluppo della società italiana, in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Malfatti, il prof. Scoca della Facoltà di Giurisprudenza e il dott. Frati, segretario nazionale della CISL-Università.

Al centro dei dibattiti, la qualificazione culturale e professionale dell'Università, il potenziamento della ricerca scientifica, il rapporto dell'Università col territorio e con lo sviluppo produttivo. Sullo sfondo, difficilmente contestabile lo stato di disgregazione delle strutture universitarie, la frustrazione e la rabbia esplosa da molte giovani che non hanno certezze del loro futuro di cittadini.

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione della quinta campagna regionale antincendi.

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione della quinta campagna regionale antincendi.

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione della quinta campagna regionale antincendi.

TERNI - È stata eseguita, ieri mattina, all'ospedale Sarnelli, l'autopsia di Lamberto Lucchetti, il giovane ventenne morto domenica notte presumibilmente per eccesso di droga. Le autorità competenti hanno subito indagato uno stretto riserbo. Lo stesso medico che ha eseguito l'autopsia, dottor Cavaliere, non si pronuncia. Sottolinea che il giovane è morto 60 giorni prima di poter esprimere un giudizio sull'indagine tossicologica e su quell'istologica da lui eseguite ieri mattina.

Come è noto, Lamberto Lucchetti è stato trovato morto nella propria camera da letto dai genitori, domenica mattina alle ore 8,30. Subito il padre aveva chiamato il medico di guardia alla croce rossa che, giunto nella abitazione per pochi fra i socialisti, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, il quale ha disposto che la salma fosse inviata all'obitorio dell'ospedale e che per l'indomani fosse eseguita l'autopsia.

Ma con quale obiettivo si giungerà alla scadenza del quattro? Questo è però, stando almeno al consiglio comunale di ieri sera, ancora in alto mare. Un'altra difficoltà è stata rappresentata dal merito del discorso fatto dal rappresentante socialdemocratico Vincenti, il quale ha praticamente detto che ben difficilmente entrerà nel nuovo esecutivo.

La situazione insomma sembra complicarsi di nuovo. Come si svilupperà la strategia delle intese e delle collaborazioni? Lo vedremo. Certamente però non troverà tappe positive se si preferirà ancora cercare di sciogliere qualche «nodo» aggrovigliandolo con altri «nodi».

Parallelamente alla vicenda del Comune di Perugia, l'altra grande questione che continua a rimanere al centro del dibattito politico è il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ieri mattina, a tal proposito, l'agenzia di informazione del consiglio regionale riporta una nota del gruppo repubblicano, scritta personalmente dall'avvocato Massimo Arcamone che vale la pena di riportare nei passi salienti: «La Democrazia Cristiana scioglierà definitivamente nei prossimi giorni e probabilmente in senso positivo, gli ultimi dubbi della presidenza del Consiglio regionale n.d.r.) anche se al suo interno si manifestano ancora delle resistenze delle quali si è fatto recentemente portavoce il consigliere regionale Bicchieri il quale seguita a sostenere che l'accordo istituzionale a livello di presidenza del Consiglio significherebbe coinvolgimento delle minoranze».

Si tratta di una tesi — continua il consigliere Arcamone — che non trova fondamento in alcun elemento obiettivo... Il problema vero rimane quello dei socialisti i quali seguitano a ripetere che anche l'accordo istituzionale deve passare attraverso un accordo di carattere programmatico... m. m.

PERUGIA - L'Umbria appronta le sue difese contro gli incendi estivi. Siamo arrivati infatti a quel periodo dell'anno in cui insieme al caldo ed alla siccità arriva anche il rischio che le fiamme distruggano una delle caratteristiche più importanti del paesaggio regionale: il verde.

Come si intende far fronte a questo problema? In una riunione, svoltasi nei giorni scorsi, presso il dipartimento agricoltura e foreste, fra l'assessore Pierluigi Neri, i rappresentanti delle Comunità Montane, gli ispettori forestali e i comandanti delle stazioni forestali, è stata fatta il punto sull'organizzazione dell'apparato regionale, in vista dell'attuazione

Un momento di vita comune, di dibattito e di confronto sulle proposte dei comunisti

OLTRE TRENTAMILA HANNO VISITATO LA «CITTADILLA» NEI PRIMI GIORNI

Giovani, anziani, donne, intere famiglie si sono riversati nella «Fiera» - Interesse per le foto e i grafici sulla storia sarda e per la mostra di pittura di artisti isolani - I problemi della pace, della sicurezza nel Mediterraneo nella manifestazione con la delegazione algerina - Oggi dibattito su «Ordine pubblico e riforma di PS» con il compagno Spagnoli

Il festival nazionale dell'Unità, ormai a 4 giorni dal via, più che mai si rivela un momento di vita in comune, di incontro, di confronto, di dibattito, ed anche di gioia e di svago.

Almeno 30 mila cagliaritari tra sabato e domenica sono venuti alla Fiera: giovani, anziani, donne, intere famiglie di operai, impiegati, professionisti, insegnanti.



razionale semplicità. Una rassegna che può essere da tutti compresa, ma non per questo il suo livello scientifico ne risente.

sulla vasta e complessa problematica del rapporto tra il lavoro e le varie dominazioni fino ai nostri giorni, forse più di ogni altra da modo di vedere cosa i comunisti intendano per nuova qualità dell'esistenza.

studente ma operaio e artigiano, può entrare in contatto con la originale esperienza di un gruppo di artisti sardi (da Primo Pantoli, a Gaetano Brundu, da Tonino Casula a Ugo Ugo, da Luciano Muscu ad Angelo Liberati, e tanti altri ancora) che da 20 anni a questa parte vanno conducendo un discorso non individuale, ma espresso in forme organizzate,

legato alla nostra realtà, alla evoluzione della città, prima nel Centro Arti lavoro e poi nel Centro di Cultura Democratica.

economica e culturale tra l'Italia, i paesi del nord-Africa e della CEE, si sono richiamati i compagni Umberto Cardia e Francesco Macis, il compagno socialista Giuseppe Tocco, il docente di economia nella università di Cagliari prof. Giuseppe Usai, ed i rappresentanti del governo della Repubblica Socialista d'Algeria, Osmoivi e Sadimi.

La manifestazione di oggi, su «Ordine pubblico e riforma democratica della polizia», vuole a sua volta dimostrare che anche in Sardegna l'iniziativa attorno ad un tema così delicato non viene mai disgiunta dai problemi della sicurezza e delle garanzie costituzionali.

Si discute, naturalmente, di problemi organizzativi, e di altri connessi alla esigenza che, nelle prossime giornate del festival, venga evitato ogni motivo di provocazione organizzativa.

«Questo — è stato detto con la massima calma dai partecipanti al dibattito — è un festival di giovani, di lavoratori, di popolo. Non si può concedere alcuno spiraglio alla provocazione.»

Giuseppe Podda

I MOTI DEL MAGGIO 1906 IN UNO SPETTACOLO TEATRALE ALLO «SPAZIO GIOVANI»

«Nelle vostre case abbonda il baccalà, a poche lire»

Così rispose il sindaco Bacareda a chi chiedeva misure contro il carovita - Poi Cocco Ortu mandò le navi da guerra - La fedele ricostruzione storica nel lavoro di questa sera



La testimonianza di un protagonista

Pubblichiamo la lettera che il compagno Peppino Frongia ci ha inviato da Varese, dove risiede ormai da tanti anni, in occasione della rappresentazione di «Quel maggio 1906» (oggi nel padiglione dello «Spazio giovani», e sabato 25 al Palazzo dei Congressi) al Festival nazionale d'apertura dell'Unità.

Questi moti testimoniano come fin da allora il movimento popolare sardo aveva tentato di costruire le proprie lotte: da quelle dei minatori a quelle dei contadini e pastori, a quelle degli artigiani dei paesi e delle città, a quelle per il lavoro e l'emancipazione femminile.

te come i moti del 1906 non siano stati delle gratuite esplosioni di violenza, ma abbiano costituito il punto culminante — dopo i moti del 1904 a Buggerru — di una fase di lotte sociali volte a scuotere l'assetto economico della società sarda, basata, ancora agli inizi del secolo, sullo sfruttamento più bestiale.

lavoratori, i giovani, le donne di Cagliari e della Sardegna si mossero sulla linea, poi organicamente teorizzata da Antonio Gramsci, delle alleanze di operai, contadini e ceti medi, come momento essenziale per la conquista di una società nuova.



Anche Maria Carta al festival dell'Unità di Cagliari oggi alle 22 nell'Arena centrale. Non è una novità, perché la popolare artista partecipa ormai da anni alle feste del nostro giornale nei centri dell'isola.

Per la prima volta a Cagliari si inserisce nel quadro del dibattito che il festival sta portando avanti sui temi della tradizione popolare, come su quelli della musica e di quella folclorica.

AL FESTIVAL

- Oggi
Ore 19,00 Dibattito su «Ordine pubblico e riforma democratica della polizia», con il senatore Ugo Spagnoli
Ore 19,00 Teatro dialettale sardo: «Bascurra», con il gruppo «I Nuovis di Guspini»
Ore 20,30 Recital di Pino Pisano
Ore 21,00 Esibizione di due gruppi folkloristici sardi
Ore 21,00 Teatro momento presenta: «Quel maggio 1906»
Ore 22,00 I Giancattivi, teatro cabaret (replica)
Ore 22,00 Concerto di Maria Carta e del gruppo 2001

Domani

- Ore 19,00 Dibattito su «giovani, scuola, occupazione», con il segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alena e Achille Occhetto, della direzione nazionale del PCI
Ore 20,30 Teatro dialettale sardo: «Ziu Paddori» di Effisio Vincenzo Melis, con i fratelli Medas
Ore 21,00 Concerto del pianista Stefano Figliola
Ore 22,00 Concerto di Lucio Dalla e del Duo Gadaleta



Ironia corrosiva dei «Giancattivi»

Il teatro cabaret è arrivato al festival nazionale dell'Unità con «I Giancattivi» un gruppo che ha riscosso successi notevoli sul piano nazionale, negli ultimi anni, la cui mimica e parola si riempie di significati ben precisi. Per «I Giancattivi» ogni incontro con i fatti della vita di ogni giorno, non è mai casuale, né si presenta come un colpo di fulmine.

La lettera di Peppino Frongia

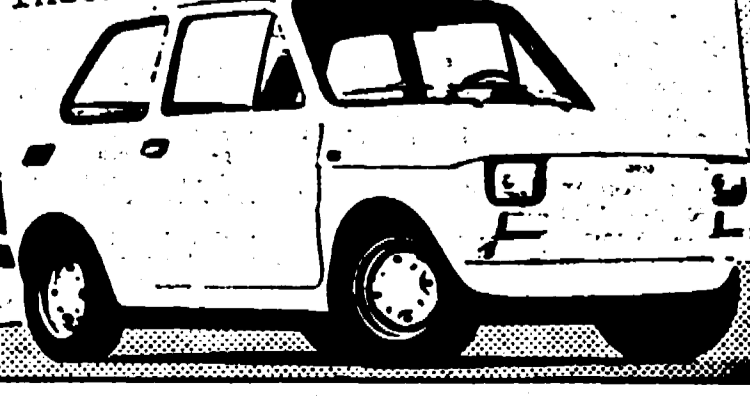
Carì compagni e cittadini di Cagliari, sarò con voi, con tutto l'animo mio, nel pomeriggio del 21 giugno quando, allo «Spazio giovani», del Festival nazionale dell'Unità, di Cagliari, si darà inizio alla rappresentazione di «Quel maggio 1906».

ferto e morte, cadde sui miei piedi di ragazzo. Rivedrò Guglielmo e Pietrino Lebù. Il padre Peppino era stato arrestato durante la notte. I figli, il giorno successivo, consegnarono al comitato dello sciopero generale la bandiera fatta con un telo di sacco imbrattato nella terra d'ocra per sembrare rosso.

dell'unità popolare. A San Giovanni, evitato lo scontro, i minatori trattarono. Otto ore per i minatori in galera e 9 ore per gli esterni. Aumenti salariali. Con quei risultati si sarebbe conclusa la «partita gonnelliana» se a dare il cambio ai minatori s'finito dalla fame e dalla stanchezza non fosse giunto un altro corteo sceso da Iglesias con gli operai di Montepoli, Monte Agrisetau e Monte Scorra.

essa cadde ferito a morte. Questa ed altre immagini saranno richiamate alla mia memoria dalla vostra celebrazione, compagni e cittadini di Cagliari. Io, dopo oltre 70 anni di impegno nel movimento operaio, socialista prima e comunista fin dal 1921, con il compagno Antonio Gramsci a Literno e a «L'Ordine Nuovo», non posso fare altro che vivere di quelle memorie per quella memoria. La parte mia credo di averla fatta. Ora spetta a voi, a coloro che verranno dopo a quelli che si battono sulla giusta via dell'unità del popolo, ed a quelli in buona fede che devono capire che la rivoluzione non è, e non può essere, un grido di rabbia, uno slogan infiammato, l'enfasi delle bandiere rosse.

Per il festival nazionale dell'Unità che si svolge a Cagliari, nell'area della Fiera Campionaria, dal 18 al 26 giugno L'AUTOCENTRO, Concessionaria FIAT di Cagliari, ha offerto, in appoggio all'iniziativa, una 126 FIAT quale primo premio della "pesca gigante" inserita nel programma della manifestazione.



Maggio 1906: una rivolta eroica e disperata delle plebi cagliaritaniche, che, muovendo dalle difficoltà della vita quotidiana (il carovita rendeva impossibile la sopravvivenza), misero in discussione i rapporti fra l'isola e il resto del paese e i rapporti fra le classi isolate. Furono quei «pochi giorni di rabbia» il crogiuolo primo in cui l'ideologia sarda primitiva («a fora sos continentales») e il movimento operaio nascente si incontrarono; ne nacque una nuova e suggestiva, che dopo un ventennio, nel dopoguerra, organizzò i movimenti popolari sardi e socialista, duraturi baluardi contro l'insorgente fascismo.

Gianfranco Macchiotta

Il drammatico episodio del fatemane Vincenzo Paddu:

PEPPINO FRONGIA